



*Consiglio Regionale della Puglia*

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

# Aldo Moro: per ricordare

Bari, Palazzo del Consiglio Regionale della Puglia

16 marzo - 9 maggio 2019

di Mimma Gattulli e Gero Grassi

Prefazione di Mario Loizzo

**Foto in copertina** in senso orario

- Mario Loizzo
- L'agorà del Consiglio Regionale della Puglia
- Foto di gruppo
- Valentina Mauriello, Adriana Zizzi, Mario Loizzo, Gero Grassi
- Enzo Sorice, Sofia Colasanto, Mario Loizzo

**Foto in retrocopertina**

- Cosimo Convertino, Nicola Di Cagno, Mario Loizzo, Gero Grassi
- Intervento del Direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno' Giuseppe De Tomaso
- L'agorà del Consiglio Regionale della Puglia
- Vito Savino, Gino Ferlicchia, Enzo Sorice, Mario Loizzo, Nicola Rotolo
- Giuseppe De Tomaso, Gino Ferlicchia
- Franco Borgia, Mimmo Convertino, Gero Grassi



*Consiglio Regionale della Puglia*

**LEGGI LA PUGLIA**

Pubblicazione n. 26 della linea editoriale

Categoria: Istituzionale

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2020 Consiglio Regionale della Puglia

Per ogni informazione su questa pubblicazione contattare la

Sezione Biblioteca e Comunicazione istituzionale, Bari

tel 0805402772 – email [sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it](mailto:sezione.biblioteca@consiglio.puglia.it).

Pubblicazione realizzata a cura del Consiglio Regionale della Puglia in occasione dei progetti: "Moro vive", "Moro professore", "Moro educatore", "Moro martire laico".

*Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del Codice Civile*

*è vietata la riproduzione di questo libro*

*o di parte di esso con qualsiasi mezzo,*

*elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie,*

*microfilm, registrazioni o altro,*

*senza il consenso scritto dell'Autore.*

Tiratura: 2000 copie numerate



# Il sacrificio di Aldo Moro suscita un grande bisogno di verità

di **Mario Loizzo**

*Presidente del Consiglio Regionale della Puglia*



Come molti ricorderanno, nel settembre del 2016 il Consiglio Regionale della Puglia, in seduta solenne, ricordò il 100° anniversario della nascita di Aldo Moro, dando il via ai numerosi eventi organizzati per onorarne la memoria.

Dopo quella data, i progetti “Moro vive”, “Moro Martire laico”, “Moro Professore” e “Moro Educatore” hanno dato vita ad uno straordinario percorso commemorativo fatto di oltre 250 iniziative, che hanno visto la partecipazione di migliaia di studenti, docenti, studiosi e cittadini.

E’ risultato evidente che, pur a distanza di quarant’anni, il sacrificio di Moro, con i suoi terrificanti segreti non ancora completamente svelati, soprattutto nelle nuove generazioni, continua a suscitare un grande bisogno di verità su quel periodo tragico della nostra storia, nel quale gli intrecci criminali e politici, nazionali ed internazionali, sferrarono uno dei più gravi attentati alla democrazia italiana.

Ecco perché appare quanto mai attuale la scelta del Consiglio Regionale di preservare il patrimonio storico della Puglia, attraverso l’approfondimento della vita e delle opere dei suoi più illustri conterranei, allo scopo di attualizzarne gli insegnamenti senza trasformarlo in un puro esercizio nostalgico.

Questo lavoro di ricerca e di dialogo permanente con il mondo della scuola e delle Istituzioni, è stato reso possibile grazie anche al prezioso contributo della Biblioteca regionale e dell’Istituto pugliese per la storia dell’antifascismo e dell’Italia contemporanea, che da sempre sono impegnati nella difesa e nella valorizzazione della memoria storica della nostra regione.

Infatti, con la pubblicazione di numerosi documenti e con l’organizzazione di seminari molto partecipati, abbiamo ricordato la figura e l’opera di Gaetano Salvemini, il ruolo dei Costituenti pugliesi nella elaborazione della Costituzione, la straordinaria portata storica del Primo Congresso dei CLN svoltosi a Bari nel gennaio del 1944; mentre nei prossimi mesi, ricorderemo la figura e l’opera di un altro grande figlio della Puglia, Giuseppe Di Vittorio, nel 70° anniversario dello storico Piano del Lavoro che gettò le basi per la ricostruzione del Paese dopo la guerra e per la rinascita del Mezzogiorno.

Quello della ricerca storica per costruire una memoria condivisa, ci sembra perciò il modo migliore per rafforzare le fondamenta della nostra identità, quale contributo civile e culturale che la Puglia intende offrire alla storia dell’Italia.

In tale contesto, la pubblicazione di questo volume, documenta lo straordinario evento costituito dalla esposizione delle 85 prime pagine della Gazzetta del Mezzogiorno, che hanno raccontato l'ansia della comunità pugliese, durante i giorni della prigionia di Moro, del suo martirio e di quello della sua scorta.

La mostra, allestita nel marzo 2019 nel suggestivo scenario dell'atrio della nuova sede del Consiglio Regionale, è stata visitata da centinaia di cittadini e di studenti, sinceramente impressionati dalla tenacia con la quale 'La Gazzetta del Mezzogiorno' decise di seguire l'evoluzione di quel dramma, a dimostrazione del legame che univa il grande statista al nostro quotidiano regionale.

Perciò, anche la pubblicazione di questo volume, che la raccoglie e la documenta, lungi dal voler essere una scelta autocelebrativa, intende riconfermare la volontà del Consiglio Regionale della Puglia, nel farsi carico di fornire gli strumenti necessari per la conoscenza della storia regionale, attraverso queste iniziative di carattere storico e culturale che concorrono ad irrobustire le sue radici democratiche e a rigenerare il rapporto tra i cittadini e le Istituzioni.

# Aldo Moro è l'architrave dello Stato che vogliamo e per il quale continuiamo a sperare e lottare

di Mimma Gattulli e Gero Grassi



Il lavoro riproduce la mostra 'Moro: per ricordare' ed evidenzia le prime pagine della 'Gazzetta del Mezzogiorno' con il racconto dei 55 giorni che vanno dal rapimento alla morte di Aldo Moro, gli atti del convegno e gli interventi dei relatori.

Accanto il ricordo dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli della Puglia, dalla nascita delle Regioni, nel lontano 1970, ad oggi.

Perché questo volume?

Ci muove la profonda convinzione dell'attualità del pensiero di Aldo Moro, dei suoi insegnamenti, della visione politica e della necessità di raccontare i giorni della prigionia e la verità sulla strage di via Fani, sul rapimento e l'omicidio.

Per uccidere le idee di libertà, di buon governo e di solidarietà da attuare ogni oltre confine e aldilà di segreti accordi, molti hanno deciso di uccidere una persona e la sua scorta. Hanno rallentato la crescita di un popolo e dell'Europa.

Perché continuare a parlarne?

La libertà è un diritto che appartiene alla persona.

I cittadini esistono e preesistono allo Stato che, senza di essi, non avrebbe motivo di esistere. Lo Stato riconosce i diritti delle persone come Moro sostiene alla Costituente.

Lo Stato non può non riconoscere la libertà delle idee e quando smette di garantire la libera espressione, rinuncia a quella sovranità che gli stessi cittadini gli hanno conferito.

Il governo teorizzato da Moro è il buon governo, già rappresentato dal pittore Ambrogio Lorenzetti (Siena 1290-1348) nel 1335, in cui giustizia, cittadini e magistratura sono legati da un cordone che li unisce e li rende forti: la legge. L'armonia che ne deriva consente alla pace di adagiarsi per dispiegare i suoi effetti e lasciare che altre 'virtù', come la temperanza e la prudenza, consigliano gli uomini di governo.

Uccidere un uomo per uccidere una idea!

E' un delitto tremendo ed orribile.

Un delitto di abbandono che in modo esemplare è andato in onda giovedì 16 marzo 1978, con la complicità di organismi statali deviati e corrotti ed organizzazioni fuorilegge.

Obiettivo: eliminare dalla scena politica italiana e mondiale un uomo che, attraverso il dialogo, il confronto e la visione strategica sull'Europa, sul Mediterraneo 'rischiava' di creare un ordine democratico diverso da quello suggellato dagli accordi di Yalta del 1945.

Molti dinanzi a quel male erano impreparati. Molti tra quelli che abitavano le stanze della politica e delle Istituzioni, che pure avevano preso parte alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza per difendere l'Italia, non avevano capito che gli ideali sanciti dalla Costituzione, così fortemente affermati durante i lavori della Costituente, era il momento di farli valere partendo dalla "persona prima di tutto" come Aldo Moro dice entrando in aula, nell'Ateneo di Bari di piazza Umberto, lunedì 3 novembre 1941, quando ha la sua prima lezione da professore universitario.

L'Italia è in guerra, voluta dal dittatore fascista Benito Mussolini e da un popolo distratto. Lo Statuto Albertino, in vigore dal 1848, vede il Re concedere i diritti ai sudditi, ma Mussolini, con leggi ordinarie, abolisce le elezioni, chiude il Parlamento, approva le leggi razziali, elimina una serie di diritti fondamentali per la persona.

Aldo Moro in questo clima parla della centralità della persona e pone la persona prima di tutto.

Dinanzi al terrore, al male e a tutto quello che attraverso la violenza, le armi e il sangue si vuole imporre, è importante ricordare un uomo solo, segregato, che non ha rinnegato se stesso, ha continuato a dialogare con i suoi rapitori e la sua forza politica ed ha testimoniato a tutto il mondo di non aver paura.

Non ci si deve accontentare di quello che appare, che ci raccontano.

Dai frammenti di una realtà spesso 'negata' si deve ricostruire il vero e cercare quello che molti non dicono e cercano di celare ad ogni costo.

Giustizia e verità per Aldo Moro, la sua scorta ed il popolo italiano.

Aldo Moro non è il signore in canottiera con il drappo delle Brigate Rosse alle spalle rinchiuso in una prigione soprannominata 'del popolo'. Non è nemmeno il cadavere con la barba ed il volto sereno rinchiuso nel cofano di una Renault rossa.

Aldo Moro è l'architrave dello Stato che vogliamo e per il quale continuiamo a sperare e lottare.

---

Racconto fotografico  
della giornata di incontro  
tra Scuole e  
Consiglio Regionale Puglia  
di ieri e di oggi

Bari, 11 marzo 2019 - Mostra Aldo Moro

---





Gero Grassi, Mimma Gattulli, Mario Loizzo, Anna Cammalleri



Marcello Tarricone, Mario Loizzo



Mimmo Convertino, Nino Marmo, Mario Loizzo



Vito Savino, Onofrio Introna, Valentina Mauriello, Adriana Zizzi, Mario Loizzo, Gero Grassi, Mimma Gattulli



Walter Di Staso, Antonio Di Staso, Mario Loizzo



Vito Savino, Mario Loizzo, Enzo Sorice, Pietro Pepe, Nicola Macerollo, Nino Marmo



Enzo Sorice, Angelo Rossi, Mario Loizzo



Foto di gruppo





Pasquale Rutigliani, Nino Marmo, Giuseppe De Tomaso, Gaetano Campione



Marta Finocchiaro, Vincenza Cormio, Mario Loizzo, Enzo Sorice



Gero Grassi, Mimma Gattulli, Mario Loizzo, Anna Cammalleri, Giuseppe De Tomaso



Adriana Zizzi, Mimmo Convertino, Michele Bellomo, Enzo Sorice, Angelo Rossi, Gino Ferlicchia, Nicola Rotolo

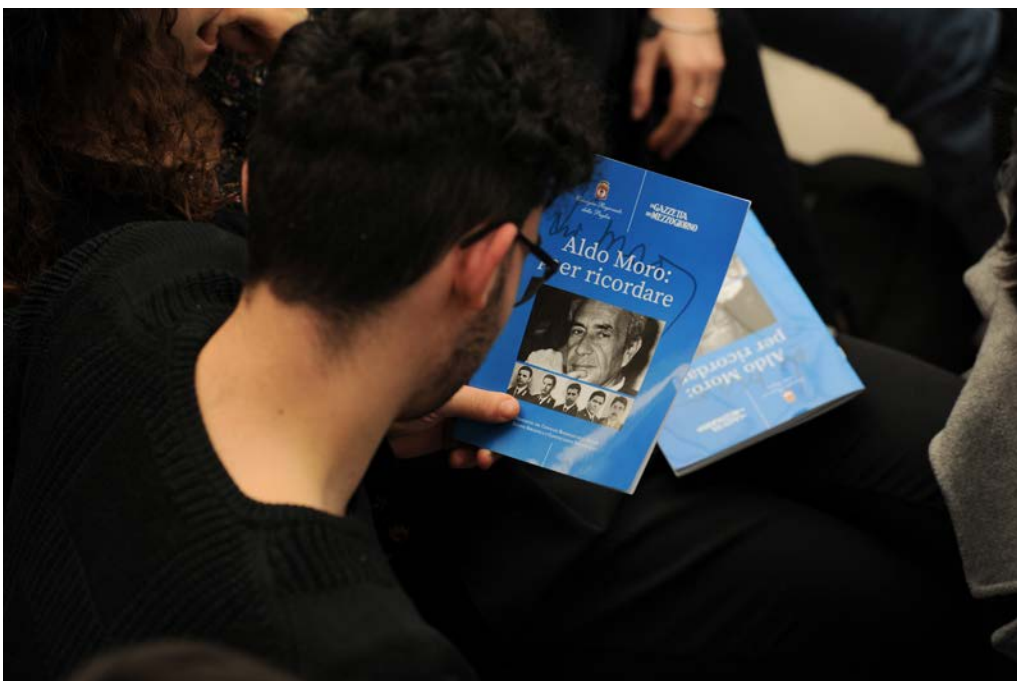


Enzo Sorice, Angelo Rossi, Gino Ferlicchia, Nicola Rotolo, alle spalle Vito Savino





Michele Bellomo, Nicola Di Cagno (alle spalle), Enzo Sorice, Angelo Rossi



Uno studente con il programma della Mostra



Giuseppe Gesualdo, Franco Natilla, Nicola Antonicelli, Daniela De Nicolò, Enzo Valori, Giancarlo Vecchio



Il pubblico presente





Nicola Rotolo, Nicola Marrone, Gero Grassi



Liceo Classico Scientifico 'Da Vinci - Einstein' di Molfetta



Polo Liceale 'Sylos' di Terlizzi



Gero Grassi, Anna Vita Perrone, Mimma Gattulli



Pasquale Chieco, Sebastiano Leo, Fiorenza Pascazio, Mimma Gattulli



Liceo Scientifico 'Amaldi' di Bitetto



Istituto Superiore 'Giulio Cesare' di Bari



Nicola Di Cagno, Pasquale Di Gioia, Gino Ferlicchia





Gero Grassi, Mimma Gattulli, Pasquale Rutigliani, Angelo Rossi



Istituto Tecnico Economico - Tecnologico "Cassandro - Fermi - Nervi" di Barletta



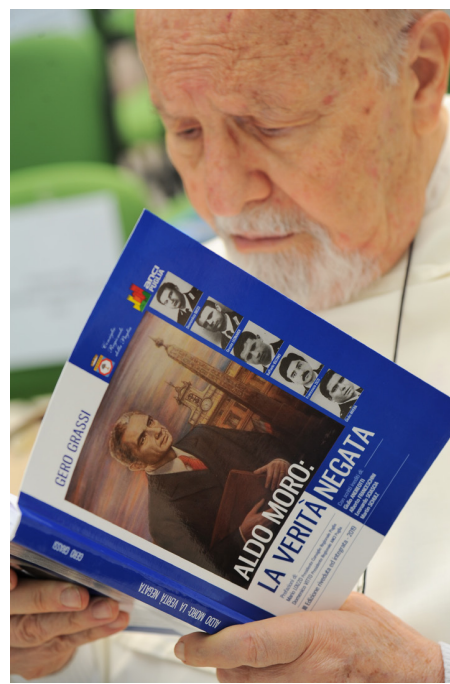
Pietro Pepe, Nicola Rotolo (seduto), Angelo Rossi, Onofrio Introna



Gero Grassi, Mimma Gattulli, Onofrio Introna



Cosimo Convertino, Mimma Gattulli, Gero Grassi



Padre Damiano Bova



Franco Natilla, Nicola Antonicelli, Giancarlo Vecchio, Pino Frunzio, Gero Grassi, Daniela De Nicolò, Mimmo Leanza



Nino Marmo, Giuseppe De Tomaso, Angelo Rossi (dietro), Gaetano Campione



Luciana De Benedictis, Pina Bavaro



Paola Silvestri, Mimmo Leanza, Mimma Gattulli





Il pubblico presente



Alcuni pannelli che riproducono le pagine della Gazzetta del Mezzogiorno



Il pubblico presente



Adriana Zizzi, Gero Grassi, Mimma Gattulli



Intervento di Anna Cammalleri





Intervento di Gero Grassi



Il pubblico presente



Domenico Nisi, Giampiero De Nicolò, Michele Grassi, Domenico Vitto, Antonio Donatelli, Fiorenza Pascazio



Mario Loizzo, Gero Grassi, Vito Augelli



Il pubblico presente



Enzo Sorice, Gino Ferlicchia, Sofia Colasanto, Mario Loizzo



# Aldo Moro: “La persona prima di tutto”



di **Gero Grassi**

*Deputato proponente la seconda Commissione d'inchiesta  
sulla strage di via Fani e la morte di Aldo Moro*

## ALDO MORO

*“Forse il destino dell'uomo non è realizzare pienamente la giustizia, ma avere perpetuamente della giustizia fame e sete. E' sempre un grande destino”. (1943)*

*“Lavoriamo e soffriamo probabilmente non per noi, ma per chi verrà dopo di noi. Per la verità che è più grande di noi, perché sia allarmata e trionfi”. (1947)*

*“Nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa e l'essere nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo”. (1973)*

*“Il Mare Mediterraneo: mare inquieto, carico di storia, portatore ed armonizzatore di grandi civiltà. Vogliamo nel Mediterraneo la pace”. (1975)*

*“Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se non sorgerà un nuovo senso del dovere”. (1976)*

*“Sui servizi segreti italiani grava il sospetto di essere complici del reato della strategia della tensione, unitamente ad apparati di Grecia e Spagna fascista”. (1978)*

*“Onorevole Andreotti le manca il fervore umano. Passerà alla triste cronaca che le si addice. Un regista freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti e senza mai un momento di umana pietà”. (1978)*

*“Pacatamente dirai a Cossiga che sono stato ucciso tre volte: per insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa, per la politica inconcludente del Governo e del Parlamento”. (1978)*

*“Io ci sarò sempre come punto di riferimento, per evitare che del Paese si faccia quel che se ne fa oggi”. (1978)*

*“Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo”. (1978)*

## SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Saluto il Presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale dr. Anna Cammalleri, il Direttore della 'Gazzetta del Mezzogiorno' Giuseppe De Tomaso, l'avvocato Mimma Gattulli Segretario generale del Consiglio Regionale della Puglia, le autorità civili, militari, ecclesiastiche ed i gentili ospiti.

Un saluto particolare ai dirigenti scolastici, ai docenti e agli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale 'Giulio Cesare' di Bari; dell'Istituto Tecnico, Economico e Tecnologico 'Cassandro-Fermi-Nervi' di Barletta; del Liceo Scientifico 'Amaldi' di Bitetto; dell'Istituto Superiore 'Volta-De Gemmis' di Bitonto; del Liceo Classico e Scientifico 'Leonardo da Vinci-Einstein' di Molfetta; del Polo Liceale 'Carminio Sylos' di Terlizzi.

Grazie al Presidente del Consiglio Regionale Puglia Mario Loizzo e al Consiglio Regionale che hanno voluto questa bella manifestazione che non è ricordo della morte, ma esaltazione della vita.

In coda ci sarà il ricordo dei Presidenti del Consiglio e di Giunta, dei consiglieri regionali costituenti, voluto dall'Associazione consiglieri regionali presieduta dall'ing. Luigi Ferlicchia. Ricorderemo, e sarà la seconda volta in Consiglio Regionale, il poliziotto pugliese Franco Zizzi, trucidato in via Fani il 16 marzo 1978.

Saluti a voi tutti da 5 amici impediti a partecipare: il senatore Giorgio De Giuseppe di Maglie, già Vicepresidente Senato; l'onorevole Giacinto Urso, già Presidente della provincia di Lecce; il dr. Antonio Iosa, Presidente della Casa Memoria Vittime Terrorismo di Milano e originario di San Severo (nel frattempo deceduto il 29 agosto 2019); l'onorevole Raffaele Fitto, già presidente della Regione Puglia; l'onorevole Nichy Vendola, già presidente della Regione Puglia.

## INIZIATIVE 'MORO' DEL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA

Il Consiglio Regionale Puglia ha organizzato 4 progetti Moro:

- 'Moro vive', in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, per gli Istituti Superiori;
- 'Moro Martire Laico', in collaborazione con l'ANCI Puglia, per Comuni, Biblioteche, Associazioni;
- 'Moro Educatore', in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, per i docenti di Lettere, Storia, Filosofia e Diritto;
- 'Moro Professore', in collaborazione con le Università di Puglia, per gli studenti universitari.

Sono già state realizzate 200 manifestazioni e ne sono programmate altre 100.

## LA MOSTRA CON 'LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO'

La Mostra è organizzata in collaborazione con 'La Gazzetta del Mezzogiorno'.

Cosa contengono gli 86 pannelli che vedete in questa splendida sala: 85 sono pagine della 'Gazzetta' ed una è del 'Corriere della Sera' con un articolo del Rettore dell'Università di Urbino Carlo Bo che il 9 maggio 1979, parla di 'Delitto di abbandono'.

La 'Gazzetta' racconta Aldo Moro Segretario della Democrazia Cristiana, Presidente del Consiglio, tra la gente di Puglia; durante i 55 giorni che vanno dalla strage del 16 marzo 1978 all'omicidio del 9 maggio 1978; infine i risultati della seconda Commissione d'inchiesta Moro presieduta dall'on. Giuseppe Fioroni e le iniziative del Consiglio Regionale Puglia su Moro.

Ieri Oronzo Valentini, oggi Peppino De Tomaso ... 'La Gazzetta' ha la stessa posizione. E' l'unico giornale che scrive la vera storia di Aldo Moro. Nelle pagine del 1978 si parla di autogestione della 'Gazzetta' che, ieri come oggi, è in difficoltà, anche per una posizione giudiziaria difficilmente interpretabile. Noi difendiamo ed apprezziamo i sacrifici che tutti i giornalisti e dipendenti della 'Gazzetta' stanno facendo per continuare a dar voce ad un Mezzogiorno che soffre, ma ha speranza di un futuro migliore.

'La Gazzetta', ieri ed oggi, tutela la vita di Moro e di ogni persona, ponendosi in alternativa al pensiero dominante della DC e del PCI che decidono di non trattare. La DC pugliese, invece, il PSI di Bettino Craxi, il Presidente del Senato Amintore Fanfani e Papa Paolo VI assumono posizioni che oggi sembrano ancora più giuste.

‘La Gazzetta’ non ha timore, nel 1978, ad abbracciare la posizione trattativista e nelle sue pagine ci fa rivivere l’emozione di un popolo ingannato sulla verità. Si interroga addirittura sulla reale volontà di salvare Moro ed il 13 maggio 1978, indica in Giustino De Vuono, uomo della ‘ndrangheta, il vero omicida di Moro. Come fa a sapere la verità?

### ALDO MORO: ‘LA PERSONA PRIMA DI TUTTO’

Il 3 novembre 1941 Moro tiene la sua prima lezione all’Università di Bari. Siamo in guerra ed in pieno fascismo. Entrando in aula dice: ‘*La persona prima di tutto*’. Va contro tendenza ed afferma un principio che è il cardine della sua vita.

Nel 1955, da Ministro di ‘Grazia e Giustizia’, abolisce l’ergastolo perché la pena deve sempre essere rieducazione e detenzione. Nel 1957, da Ministro della Pubblica Istruzione, inserisce nell’insegnamento l’Educazione Civica, poi inopinatamente eliminata ed oggi finalmente reinserita. Promuove e realizza la Scuola media obbligatoria e la Scuola dell’infanzia dopo aver voluto uno dei più validi programmi della RAI ‘Non è mai troppo tardi’, finalizzato a portare a casa degli italiani la scuola. Avvia nel 1970 le prime elezioni dei Consigli Regionali delle Regioni a statuto ordinario ed istituisce la Protezione Civile, in occasione del terremoto del Friuli Venezia Giulia. Con il Trattato di Osimo nel 1975 chiude l’annosa vicenda della seconda guerra mondiale che vede Trieste fortemente penalizzata. Da Presidente del Consiglio presiede la Comunità Europea e fissa le prime elezioni dirette del Parlamento Europeo nel 1979. E’ ucciso prima.

### PERCHE’ RAPIRE ED UCCIDERE ALDO MORO?

La prima notizia del rapimento ed omicidio di Moro risale al ‘Piano Solo’ del generale dei Carabinieri Giovanni De Lorenzo, datato 1964 che viene scoperto e resta inattuato.

Nel 1978 Moro, quando a breve sarà eletto Presidente della Repubblica, è ucciso principalmente per due motivi: vuole realizzare in Italia la ‘Democrazia compiuta’ scongelando i tanti voti del Partito Comunista e spostando i comunisti dall’orbita di Mosca a quella europea; vuole realizzare l’Europa dei popoli, superando gli accordi di Yalta che posero fine alla seconda guerra mondiale e che prevedevano il mondo diviso in due tra USA ed URSS, il mantenimento delle colonie da parte dell’Inghilterra ed il protettorato degli inglesi sull’Italia che, da nazione sconfitta, è di fatto una nazione a sovranità limitata.

### RUOLO DELLA SECONDA COMMISSIONE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E L’OMICIDIO DI ALDO MORO E SULLA STRAGE DI VIA FANI

La Camera dei Deputati il 13 dicembre 2017 ha approvato, all’unanimità, con una sola astensione, la Relazione finale della II Commissione Moro. Non era mai successo prima. Darò alcune notizie contenute nella Relazione a dimostrazione del lavoro fatto e delle pregresse non verità.

### TELEGRAMMA CHE PREANNUNCIA LA STRAGE

Abbiamo scoperto un telegramma del 18 febbraio 1978 con il quale il colonnello dei carabinieri Stefano Giovannone, firmandosi, ‘Fonte 2000’, capo dei nostri Servizi segreti a Beirut, preannuncia la strage. Purtroppo i Servizi segreti italiani che ricevono il telegramma non fanno nulla e sino alla scoperta della Commissione nemmeno si sa chi fosse ‘Fonte 2000’, perché chi lo sa (i Carabinieri) non l’ha mai detto.

## ULTIMA LEZIONE DI MORO ALL'UNIVERSITA' LA SAPIENZA

Il 14 marzo 1978, due giorni prima della strage, lasciando l'Università 'La Sapienza' di Roma, dopo la sua ultima lezione, Moro dice al suo assistente prof. Francesco Tritto di Gravina in Puglia e ai diversi studenti che gli comunicano felicità per la sua prossima elezione a Presidente della Repubblica, che mai sarà eletto perché gli faranno fare la fine di John Kennedy ucciso a Dallas il 22 novembre 1963. L'onorevole Serafino Pulcini mi ha insegnato che Moro e Kennedy sono i due soli Capi di Stato che emettono danaro senza passare dalla Banca d'Italia per le 500 lire cartacee del 1966 e dalla Federal Reserve per i due dollari del 1961. Coincidenza: verranno entrambi uccisi.

## IN VIA FANI C'ERANO ANCHE LE BRIGATE ROSSE

In via Fani c'erano anche le Brigate Rosse quel 16 marzo 1978. Con loro tedeschi, uomini della Banda della Magliana, della 'ndrangheta, Servizi Segreti italiani ed internazionali. Studenti romani dell'epoca mi raccontano di una terza macchina di scorta che hanno visto con Moro il 15 marzo 1978, guarda caso una Fiat 128 bianca. Il Telegiornale della RAI del 16 marzo 1978 ci mostra un ufficiale dei Carabinieri, scortato da due generali dell'Esercito, che ha in mano una borsa nera. E' la borsa di Moro scomparsa in via Fani. Il bar Olivetti, ufficialmente chiuso, è ripreso dal TG 1 Rai, mentre un signore alza la saracinesca senza uso delle chiavi, quindi era solo abbassata. Di quale arma è l'elicottero che volteggia sul luogo della strage? Ugo Pecchioli, deputato del PCI, tre ore dopo il rapimento, raggiunge Francesco Cossiga, Ministro degli Interni e gli comunica che per i comunisti Aldo Moro è morto in via Fani, indipendentemente da come si svilupperà l'azione brigatista post strage. Il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti dichiara, il 16 marzo 1978, che il Governo ha deciso di non trattare. Purtroppo tale decisione non appare dal verbale del Consiglio dei Ministri che nei 55 giorni spende solo pochissime parole sulla vicenda.

## IL POLIZIOTTO FRANCESCO ZIZZI DI FASANO

Nel ricordare, alla presenza della sorella professoressa Adriana, della nipote Valentina Mauriello e di altri parenti, il poliziotto Francesco Zizzi di Fasano, dico che Zizzi non faceva parte della scorta di Moro. Da pochi mesi è stato trasferito a Roma da Parma per stare vicino alla fidanzata Valeria di Latina con la quale si è visto la sera del 15 marzo programmando fidanzamento ufficiale e matrimonio. Il poliziotto Zizzi, quel fatidico giorno, si trova con Moro perché sostituisce Rocco Gentiluomo, titolare di scorta. Adelmo Saba, anche lui poliziotto, in Commissione riferisce che Gentiluomo gli racconta che qualcuno ha voluto salvarlo, mettendolo in ferie.

## I 55 GIORNI E LE NON TRATTATIVE

Il Partito Socialista ha ragione nel sostenere che bisognava trattare e salvare Moro. Nelle audizioni della II Commissione Moro i più lucidi sono stati Claudio Signorile, Claudio Martelli, Salvo Andò, Gennaro Acquaviva... tutti socialisti. Analogamente gli scritti sul tema Moro di Rino Formica. Molti democristiani e comunisti continuano a non capire quello che successe e che a loro non fu raccontato in base ad una presunta ragion di Stato. Andreotti, Cossiga e Pecchioli furono omissivi verso gli amici di partito e non solo.

In Vaticano mentre Papa Paolo VI tenta disperatamente di salvare Moro, il Vescovo americano Paul Marcinkus, capo dello IOR, fa esattamente il contrario e la Commissione scopre che il Vescovo è agente della CIA, iscritto alla P2.



## RUOLO DELLA P2 DI LICIO GELLI E DI GLADIO

Tina Anselmi, primo Ministro donna della Repubblica, amica di Moro, sostiene che per capire la storia d'Italia ed il caso Moro bisogna comprendere cosa è stata per l'Italia la P2. Generali e colonnelli dei Carabinieri, Finanza e Polizia, delle Forze Armate, magistrati, politici, giornalisti, imprenditori che lottano contro l'Italia degli onesti, vincendo sempre. La P2, diciamo, a differenza di quanto sostiene Cossiga, è una associazione criminale fuori legge. Ecco perché nella morte di Moro, ma pure dopo, riscontriamo omissioni ed azioni incomprensibili di alcuni magistrati, dei Servizi segreti, del Ministero degli Interni (basti pensare al ruolo avuto dal dr. Umberto Federico D'Amato, noto aderente alla P2 e Capo dell'Ufficio Affari Riservati, oppure a false testimonianze fatte alla Polizia), di parte della stampa che tace ed omette la verità. I due giornali 'La Repubblica' ed 'Il Corriere della Sera' sono particolarmente attenti a racchiudere solo sulle Brigate Rosse la responsabilità di quanto accaduto. 'Il Corriere' dell'epoca è completamente in mano alla P2 e Cossiga, indicando il capo del partito antitrattativista, cita il nome di Eugenio Scalfari, direttore di 'Repubblica' facendo riferimento agli articoli del suo giornale. Che dire, poi, del cardinale Giuseppe Siri di Genova che dichiara al GR2 che Moro ha avuto quello che si merita per via della sua politica aperturista ed inclusiva?

Alla P2 si affianca 'Gladio', organizzazione europea segreta che dispone di personale delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine che prima che al Governo Italiano, rispondono alla organizzazione.

## LA VERITÀ DICIBILE CREATA APPOSITAMENTE: IL MEMORIALE MORUCCI-FARANDA

Per decenni abbiamo creduto alla verità raccontata sul rapimento e la morte di Moro. Le Brigate rosse hanno fatto tutto da sole. Il Memoriale Morucci-Faranda è la base della verità storica e giudiziaria. Invece non è così. La costruzione della verità appare legata all'azione di una pluralità di soggetti che accompagnano il percorso dissociativo di Morucci: i magistrati Imposimato e Priore, il SISDE, suor Teresilla Barilla, l'onorevole comunista Ugo Pecchioli, il giornalista Remigio Cavedon, il senatore democristiano Francesco Cossiga, Presidente della Repubblica. A loro sarebbe imputabile l'idea e la scrittura del memoriale.

*'La stagione della chiusura del terrorismo poggia sulla costruzione di una verità dicibile costruita a tavolino da soggetti appartenenti a mondi contrapposti'*, recita la Relazione Moro approvata.

## LA PRIGIONE

Si è sempre sostenuto, anche nei processi, che la prigione di Moro fosse in via Montalcini, a Roma. Il tutto nasce da un sopralluogo fatto dal giudice Ferdinando Imposimato con il brigatista Valerio Morucci che per deduzione attribuisce a quell'appartamento il ruolo di prigione di Moro. Purtroppo la Magistratura accetta la deduzione, il giornalista Villaresi fissa il tutto con un articolo su 'La Repubblica'. Non esiste alcuna prova.

L'inchiesta della seconda Commissione Moro ci induce ad affermare che almeno la prima prigione di Moro si trovasse a Roma in via Massimi, 91, in palazzina di proprietà dello IOR, gestita dal Vescovo americano Paul Marcinkus, noto faccendiere iscritto alla P2 ed agente della CIA.

La Guardia Finanza (unica arma esente da colpe nella vicenda Moro) individua via Massimi il 18 marzo 1978 ed il Commissario di Polizia Enrico Marinelli, nativo di Foggia, non riesce ad entrare perché palazzina protetta da extraterritorialità.

Due ex coniugi mai individuati sinora, raccontano in Commissione, che in quello stesso posto si è nascosto Prospero Gallinari dopo la morte di Moro.

In precedenza sia Carmine Pecorelli, che Pietro Di Donato, entrambi giornalisti, hanno raccontato che la prigione si trovava in zona extraterritoriale e che aveva l'accesso diretto al garage.

## LA MORTE

Dicono i brigatisti, e non solo loro, che Moro è stato ucciso con 11 colpi, invece sono 12. Dicono che è morto sul colpo e non è vero. Sbagliano il numero dei colpi silenziati e quelli normali. Indicano come luogo dell'omicidio il garage di via Montalcini, ma mancano le prove e quelle della Commissione indicano altro luogo. Francesco Cossiga, in una intervista video, dice che ha conosciuto i rapitori ed i custodi di Moro, tranne chi lo ha ucciso. Cossiga ha conosciuto Moretti, Gallinari e Maccari, quindi quando questi sostengono di aver ucciso Moro dicono il falso. Ed allora chi lo ha ucciso? In Commissione un sacerdote ed un professore indicano il calabrese ndanghetista Giustino De Vuono. Cossiga nell'intervista dice che l'omicida di Moro è morto pochi anni prima. Ma Cossiga dice anche di aver ucciso lui stesso Moro, e non in senso fisico, quando sostiene che avendo deciso di non trattare, sapeva bene che sarebbe stato ucciso.

Il potere, invece, tenta di delegittimare Aldo Moro durante la prigionia, parlando di somministrazione di droga da parte dei suoi carcerieri. Lo fa anche dopo la morte, quando si ostina nell'autopsia a cercare tracce di sostanze stupefacenti che invece non trova.

Aldo Moro è sempre lo stesso. Da vivo e da morto.

## PIER PAOLO PASOLINI E L'ARTICOLO SUL 'CORRIERE DELLA SERA' DEL 14 NOVEMBRE 1974

Concludo con un articolo di Pier Paolo Pasolini.

*“Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato “golpe” (e che in realtà è una serie di “golpe” istituitasi a sistema di protezione del potere).*

*Io so i nomi dei responsabili della strage di Milano del 12 dicembre 1969.*

*Io so i nomi dei responsabili delle stragi di Brescia e di Bologna dei primi mesi del 1974.*

*Io so i nomi del ‘vertice’ che ha manovrato, dunque, sia i vecchi fascisti ideatori di ‘golpe’, sia i neo-fascisti autori materiali delle prime stragi, sia infine, gli “ignoti” autori materiali delle stragi più recenti.*

*Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi, opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista (Milano 1969) e una seconda fase antifascista (Brescia e Bologna 1974).*

*Io so i nomi del gruppo di potenti, che, con l'aiuto della Cia (e in second'ordine dei colonnelli greci della mafia), hanno prima creato (del resto miseramente fallendo) una crociata anticomunista, a tamponare il '68, e in seguito, sempre con l'aiuto e per ispirazione della Cia, si sono ricostituiti una verginità antifascista, a tamponare il disastro del “referendum”.*

*Io so i nomi di coloro che, tra una Messa e l'altra, hanno dato le disposizioni e assicurato la protezione politica a vecchi generali (per tenere in piedi, di riserva, l'organizzazione di un potenziale colpo di Stato), a giovani neo-fascisti, anzi neo-nazisti (per creare in concreto la tensione anticomunista) e infine criminali comuni, fino a questo momento, e forse per sempre, senza nome (per creare la successiva tensione antifascista).*

*Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro a dei personaggi comici.*

*Io so i nomi delle persone serie e importanti che stanno dietro ai tragici ragazzi che hanno scelto le suicide atrocità fasciste e ai malfattori comuni, siciliani o no, che si sono messi a disposizione, come killer e sicari. Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle Istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli.*

*Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi.*

*Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero”.*

# Aldo Moro considera le autonomie locali come presidio di libertà e democrazia



di **Mimma Gattulli**

*Segretario Generale Consiglio Regionale della Puglia*

Il Consiglio Regionale della Puglia ha organizzato la mostra che ricorda il rapimento e i 55 giorni di prigionia dell'on. Aldo Moro, come raccontato sulle pagine del quotidiano 'La Gazzetta del Mezzogiorno', nell'agorà della nuova sede del Consiglio Regionale della Puglia, fatta di vetri e trasparenze.

Vetri che sembrano racchiudere e riflettere le mille sfumature del mare e del cielo di Puglia e con essi la trasparenza che richiama il modus dell'agere pubblico!

Il Consiglio Regionale più volte è stato premiato ed apprezzato per la trasparenza del suo portale, per la tempestività e la completezza delle informazioni. Per l'imponenza e la singolarità delle forme, il palazzo evoca una nave che, al suo centro, racchiude l'aula consiliare, sede della funzione legislativa, la più importante e prestigiosa funzione del Consiglio Regionale.

Agorà luogo di incontro. Quanto c'è bisogno di incontrarsi per dialogare e tessere relazioni lontani dai riflettori dei media, del loro modo ormai aggressivo di fare comunicazione ed informazione con l'obiettivo di fare odiens senza preoccuparsi del bene comune, della res publica che tanto stava a cuore ai costituenti. Già: il bene comune e non un problema di gradimento o di sondaggio elettorale! Pensiamo solo ai grandi discorsi che si tenevano ad Atene patria della democrazia e il famoso discorso di Pericle agli ateniesi durante la dura guerra del Peloponneso. Pericle favorì lo sviluppo delle arti e della letteratura e questa fu la principale ragione per la quale Atene deteneva la reputazione di centro culturale dell'Antica Grecia. Promosse, allo scopo di dare lavoro a migliaia di artigiani e cittadini, un ambizioso progetto edilizio che portò alla costruzione di molte opere sull'Acropoli (incluso il Partenone). Abbellì la città, esibì la sua gloria. Inoltre, Pericle sostenne la democrazia (nell'accezione aristotelica) a tal punto che i critici contemporanei lo definiscono un populista, soprattutto a seguito dell'introduzione di un salario per coloro che ricoprivano gli incarichi politici. Pericle ha segnato la strada attraverso la quale Atene ha raggiunto la forma di governo in cui è cresciuta la nostra grandezza e le abitudini nazionali da cui è scaturita. «Noi abbiamo una forma di governo che non guarda con invidia le Costituzioni dei vicini, e non solo non imitiamo altri, ma anzi siamo noi stessi di esempio a qualcuno. Quanto al nome, essa è chiamata democrazia, poiché è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì di una cerchia più vasta: di fronte alle leggi, però, tutti, nelle private controversie, godono di uguale trattamento; e secondo la considerazione di cui uno gode, in qualsiasi campo si

distingua, non tanto per il suo partito, quanto per il suo merito, viene preferito nelle cariche pubbliche; né, d'altra parte, la povertà, se uno è in grado di fare qualche cosa di utile alla città, gli è di impedimento per la sua oscura posizione. Se guardiamo alle leggi, esse offrono uguale giustizia a tutti nelle loro differenze private... Se un uomo è in grado di servire lo Stato, non è ostacolato dall'oscurità della sua condizione. La libertà di cui godiamo nel nostro governo si estende anche alla nostra vita ordinaria... noi non ci sentiamo urtati se uno si comporta a suo gradimento, né gli infliggiamo con il nostro corruccio una molestia che, se non è un castigo vero e proprio, è pur sempre qualche cosa di poco gradito».

Che questa Agorà sia luogo di incontro lo testimonia la mostra che ha concesso a tutti noi di rincontrarci qui per celebrare un uomo mite e uno statista straordinario con il Consiglio Regionale che finalmente ha una sede appropriata.

Agorà sinonimo da sempre di democrazia, luogo di incontro tra governanti e cittadini, metafora della vicinanza del Consiglio Regionale alla comunità, ai cittadini.

Questa è la sede che il Consiglio Regionale aspettava dal 1970, una sede che desse dignità e giusto decoro ad una Istituzione posta dalla Costituzione a presidio del pluralismo democratico e a tutela delle autonomie.

I Costituenti, tra questi l'on. Aldo Moro, autore determinante nella stesura dell'articolo 1, hanno fondato la Carta Costituzionale sulla sovranità popolare e sui meccanismi elettorali universali, nonché sul riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali in cui svolge la sua personalità. Hanno concepito la Repubblica quale una e indivisibile, fondata sulle autonomie locali e, a questo fine, sul decentramento amministrativo. Nelle sue articolazioni la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.

Anche in questa declinazione di Enti pubblici, il legislatore ha avuto cura di partire da quelli prossimi ai cittadini e alla comunità per arrivare infine allo Stato, l'ente più distante ma detentore della funzione di Governo. Tali principi sono inseriti all'interno della Costituzione in quella parte che non può essere oggetto di modifica come la forma repubblicana.

Quello delle Regioni, del loro riconoscimento costituzionale e del loro effettivo funzionamento è stato un percorso lungo e complesso che, anche qui, grazie all'impegno dell'on. Aldo Moro, si è concluso positivamente dopo oltre 20 anni dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale.

Nel discorso pronunciato al Parlamento, il 12 dicembre 1963, all'interno del programma di Governo, Aldo Moro considera le autonomie locali una priorità da rispettare, sviluppare, favorire, intese quale presidio di libertà e espressione della vita democratica. Per questo intende giungere fino ad attuare una riforma organica della finanza locale collegata a quella tributaria e al regime finanziario delle Regioni con la conseguente risistemazione dei bilanci. In questo contesto, per Moro, assume particolare rilievo la creazione delle Regioni a statuto ordinario, da lui teorizzate quali forma di massima autonomia e di temperamento del potere centralizzato, organo di tutela di vasti e complessi interessi. Si propone così di approvare le leggi istitutive delle Regioni e del loro sistema elettorale, nonché di riprendere le leggi quadro per le materie di competenza regionale. Lo stesso Presidente Moro presiede la commissione sulle autonomie locali e sul decentramento amministrativo.

In verità l'VIII disposizione transitoria della Costituzione stabilisce che «le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali» dovessero essere indette «entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione».

La stessa disposizione transitoria statuiva anche che le leggi della Repubblica avrebbero regolato «per ogni ramo della pubblica amministrazione, il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni». Altre leggi avrebbero, inoltre, disciplinato «il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato».

Infine, la IX disposizione transitoria stabiliva che la Repubblica, «entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione», avrebbe adeguato «le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni».

Era, dunque, chiaro che il processo di regionalizzazione della Repubblica non potesse andare avanti se prima non si fosse attuato quanto contenuto in tali disposizioni. Proprio sul termine di un anno per le elezioni dei Consigli Regionali si giocò la battaglia tra i fautori delle Regioni e coloro che preferivano rimandare la loro entrata in funzione.

Il Ministro Taviani presentò alle Camere un disegno di legge, poi approvato come legge elettorale regionale (Legge 17 febbraio 1968 n. 108). E' il momento conclusivo di un lungo dibattito politico tra i sostenitori delle elezioni a suffragio universale e diretto e coloro che sostengono elezioni indirette di secondo grado, affidate ai consiglieri provinciali. Il disegno di legge definitivo opta per la elezione diretta.

La Legge n. 108 'Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale' conclude il suo iter parlamentare con il voto favorevole dei partiti di governo DC, PSI, PRI e PSDI, oltre che delle opposizioni di sinistra PCI e PSIUP e il voto contrario di PLI, MSI e PDIUM.

Nel testo legislativo si stabilisce, inoltre, che le prime elezioni regionali devono avvenire «contemporaneamente alle elezioni comunali e provinciali» e che, in ogni caso, si sarebbero dovute tenere entro il 1969, termine poi spostato alla primavera del 1970 dalla Legge 7 novembre 1968.

Il 22 maggio 1970 è pubblicata la legge 16 maggio 1970 n. 281 'Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario', legge finanziaria per le regioni a statuto ordinario.

La normativa è espressione di una scelta 'restrittiva' dell'autonomia finanziaria regionale. Di fronte al dettato dell'art. 119 della Costituzione, infatti, si adotta una interpretazione riduttiva, non consentendo alle Regioni di istituire tributi propri pur nei limiti dei principi statali.

Dopo questo breve excursus, che mira a ricordare quanto lungo e duro è stato il cammino che ha percorso il legislatore per addivenire alla istituzione delle Regioni e dei Consigli, emerge la necessità, dopo il maldestro tentativo di depotenziare i Consigli Regionali, di presidiare questa importante prerogativa costituzionale che assicura alle Regioni e ai Consigli Regionali l'adozione di atti legislativi che tutelano e valorizzano i propri territori e le loro specificità.

A dimostrazione di quanto detto, ricordiamo l'impegno del Consiglio Regionale a difesa dell'acqua pubblica e dello storico ed imponente Acquedotto Pugliese.



# Noi siamo quello che la storia ci ha portato ad essere



**di Anna Cammalleri**  
*Direttore Ufficio Scolastico Regionale Puglia*

Buongiorno a tutti: ai rappresentanti delle Istituzioni, a coloro che sono con me al tavolo, ai rappresentanti della società civile e agli studenti, docenti e dirigenti scolastici delle scuole qui presenti che hanno scelto, all'interno della loro programmazione, di realizzare un percorso volto a capire la verità della nostra storia più recente.

Noi siamo quello che la Storia ci ha portato ad essere fin qui.

Grazie a questo processo, saremo in futuro quello che oggi consapevolmente scegliamo di essere.

L'onorevole Gero Grassi parlava di verità. In una società in cui si ha a disposizione una pluralità di fonti per acquisire informazioni, è sempre più necessario orientare i nostri giovani verso un percorso di conoscenza libera e consapevole.

A questa finalità si è ispirato il progetto su Aldo Moro. Ed ancora in questo senso si pone la giornata di oggi, giornata evento sì, ma collegata ad un itinerario di confronti, dibattiti, narrazioni sulla grande storia, ma anche di quotidianità cui ci rimanda la vita di Aldo Moro.

Noi in questa giornata affidiamo, specialmente ai nostri giovani non soltanto i nostri discorsi, discorsi importanti per la sapienza dei relatori che mi hanno preceduta, ma offriamo loro la documentazione e la possibilità di avere un registro concreto e reale con il quale confrontare le cose dette, la possibilità di conoscere, e quindi di fare scelte libere e consapevoli.

In fondo la scuola è proprio questo: l'orizzonte proteso al futuro, ma che deriva anche dallo scenario del passato.

In questa prospettiva si pone l'impegno portato avanti dal Consiglio Regionale della Puglia, che ha visto la partecipazione di tantissime scuole, nell'aver voluto individuare nella figura di Aldo Moro un registro plurimo di spunti di riflessione, in quanto Moro è uomo di questa terra; docente della nostra università, sui cui saggi universitari io stessa mi sono formata; intellettuale, politico, uomo dal rigore etico e morale. È fondamentale che i ragazzi conoscano tutto il registro della vita dell'Uomo e della sua statura, giacché tanti sono gli aspetti che vi convergono: il sapere, la saggezza, la capacità di scegliere da che parte stare, e di tenervi fede.

È questo l'insegnamento che consegniamo ai ragazzi, non perchè la storia sia un fatto del passato, o un fatto da ricordare, ma perchè la storia sia la traccia del futuro.

Un ringraziamento particolare alle scuole che hanno raccolto questa opportunità.

# Moro continuava a studiare



**di Giuseppe De Tomaso**  
*Direttore 'La Gazzetta del Mezzogiorno'*

Grazie a tutti voi dell'invito. Grazie a Gero Grassi per aver organizzato la mostra sul tema di Aldo Moro con 'La Gazzetta del Mezzogiorno' al centro dell'iniziativa. Grazie al Presidente del Consiglio Regionale della Puglia Mario Loizzo che ha reso possibile questa giornata.

Credo che il legame tra la figura di Moro e la vicenda attuale della 'Gazzetta del Mezzogiorno', sia, per certi versi, non un elemento di casualità. Moro, lo abbiamo ricordato, è stato un grande protagonista della storia della 'Gazzetta del Mezzogiorno'.

Anche qualche decennio fa si verificò una situazione, per certi versi simile a quella attuale, di difficoltà societaria, di incertezza persino in merito alla stessa sopravvivenza del giornale.

Moro era oltre che un politico, un grande giurista, un fine intellettuale ed un amante della comunicazione e del giornalismo.

Un grande storico tedesco, George Mosse, che insieme a Hannah Arendt, è stato il più grande studioso dei totalitarismi del secolo scorso, ha dedicato pagine fondamentali alla figura di Moro. Nell'analisi di questo grande storico e politologo tedesco, ci si domandava perché tutta la vicenda di Moro fosse incentrata sulla necessità di due azioni decisive: evitare che l'Europa potesse rivivere una stagione bellica come quella scatenata dal nazismo e rafforzare il sistema parlamentare nelle democrazie.

Perché Moro era ossessionato dall'idea di rafforzare il sistema parlamentare?

In realtà Moro aveva già intuito che la smania pubblicitaria, come lui la definiva, e i nuovi strumenti di comunicazione avrebbero potuto corrodere la realtà, l'identità, l'onestà e la trasparenza del sistema parlamentare. Questa idea rappresenta la premessa della sua linea politica successiva e di tutta la sua concezione politologica, perché per Moro era fondamentale la stabilità, non solo della Democrazia Cristiana, perno del sistema, ma dell'intero sistema parlamentare.

Moro, già nel 1944, in un articolo sulla Rassegna di Bari, (un periodico che ha fatto discutere anche per alcune interpretazioni date su quell'esperienza giornalistica del futuro leader DC), si pone il problema di cosa sarebbe accaduto all'Europa se fosse continuata la stagione di odio e di delegittimazione assoluta tra le forze in campo.

Alcide De Gasperi, ad un certo punto, riteneva che Moro esagerasse. Lo stesso Palmiro Togliatti, che pure per certi versi doveva raccogliere il dividendo di certe sortite di Moro, era piuttosto perplesso. Pietro

Ingrao definiva Moro “un gesuita” e Pasolini, che in seguito riconoscerà di aver sbagliato tutto nel giudizio su Moro, diceva che quella di Moro era la lingua della menzogna, cosa di cui sicuramente, negli anni, si sarà vergognato.

Ma perché era importante quella impostazione di Moro su politica e comunicazione?

Perché Moro considerava il rischio che la degenerazione, anche di tipo comunicazionale, nel sistema politico europeo e italiano potesse produrre degli effetti perversi.

Moro faceva politica non solo con i discorsi, ma con gli editoriali.

Stava scrivendo un editoriale per ‘Il Giorno’, la mattina in cui è stato rapito. Quando scriveva, Moro era così profondo, che se qualcuno gli obiettava: “*Presidente, ma per quale motivo lei è oscuro?*”, Moro rispondeva: “*La semplificazione può apparentemente servire a rendere più chiaro un problema, ma di fatto lo complica, perché i problemi non sono mai semplici, i problemi sono complessi. La semplificazione non agevola la verità*”.

Proviamo ad immaginare l’esperienza di Moro in una fase politico - mediatica caratterizzata dalla dittatura dei social, dal trionfo di Twitter e Facebook. Per Moro sarebbe stato, a mio avviso, un problema serio, nell’accesso e nell’approccio ai nuovi miti tecnologici. Quando Moro andava in RAI a “Tribuna politica” rifiutava di passare in sala trucco, perché riteneva che la persona dovesse essere se stessa senza artifici, senza maquillage di tipo estetico, anche in televisione. Qui, per certi versi, si può ravvisare tutta la modernità del pensiero di Moro, compresa la sua preoccupazione nei confronti di una involuzione del sistema della comunicazione, che avrebbe potuto produrre effetti controproducenti e contrastanti per la stessa stabilità e trasparenza del sistema politico.

Aldo Moro non era un giurista accomodante e un professore indulgente. Basti pensare che in una sessione di esami bocciò 62 studenti su 80. Questo non significa che gli studenti non provassero stima e ammirazione nei suoi confronti. La sua disponibilità al dialogo, il suo tratto caratteriale, la modernità nell’approccio con gli studenti, lo rendevano un professore affascinante, che non creava contrasti o problemi nell’interlocuzione degli studenti con le sue lezioni. Questo perché Moro emanava una personalità, un prestigio e un’apertura mentale che ne costituiranno la figura anche nel rapporto con il resto della politica, con tutte le Istituzioni, comprese quelle legate al mondo dell’informazione.

‘La Gazzetta del Mezzogiorno’, in quella fase si trovò, dicevo prima, a vivere una vicenda molto difficile. Qualcuno, al posto del ‘salvatore’ Moro sarebbe stato tentato di trasformare il giornale in una sorta di altoparlante, di megafono per la propria parte politica, ma il presidente DC se ne guardò bene. Perché Moro è il fine giurista delle lezioni di filosofia del diritto, è l’intellettuale convinto che il compito del potere sia quello di porre un argine a ogni potere e che la democrazia si fonda su questo principio: trovare poteri e contropoteri in grado di limitare il potere. Quindi quale potere più dell’informazione può servire a calmare o a frenare gli istinti naturali di prevaricazione, di esuberanza, di interferenza, di ingerenza anche in ambiti che non sono istituzionalmente propri?

Qui sta la modernità democratica di Moro, che vuole un giornale improntato al massimo del pluralismo, tanto diventare lui stesso architetto di una polifonica ristrutturazione giuridica societaria. Sarei curioso di sapere cosa avrebbe detto e fatto Moro sulle difficoltà odierne.

Moro era molto preoccupato per gli eccessi del formalismo e positivismo giuridico, in quanto avrebbero potuto creare, com’è avvenuto, gravi problemi al Paese.

Che cosa intendiamo con queste espressioni? L’idea che una legge possa risolvere tutto, anzi che lo stesso effetto risolutivo lo possa sortire il semplice annuncio di una legge.



Moro scrive nelle sue lezioni di filosofia del diritto che dal formalismo giuridico un paese non può che attendersi pericolose conseguenze sul terreno democratico, in quanto il formalismo giuridico è la parodia, la caricatura della giustizia.

Moro si rende conto che le informazioni del potere sono sempre informazioni parziali, perché le informazioni che corrono all'interno del mercato, tra i megafoni dell'opinione pubblica, della gente comune, sono l'incrocio tra milioni, anzi miliardi di contatti tra saperi, notizie, analisi. Impossibile il solo pensare di poter avere doti divine o divinatorie, tanto da poter immaginare ciò che dovrà accadere in futuro.

Una volta Enzo Biagi intervistò Moro e gli chiese perché decideva poco.

Moro rispose, giustamente: *“Per evitare errori”*.

In queste brevi parole si ravvisa un'altra grande lezione di modernità, di intelligenza democratica. Apprezzata da molti. Anche nei 55 giorni della prigionia nel covo delle Br.

Non a caso il leader socialista Pietro Nenni, nei suoi Diari, aveva elogiato la posizione di Bettino Craxi, contro quella che lui definiva “l'isteria della ragione di Stato” a proposito della linea della fermezza contro ogni trattativa coi rapitori. In effetti in quella vicenda si registrò una sorta di raptus, di statolatria, per cui persone che avevano sempre concepito lo Stato in maniera molto leggera e superficiale, improvvisamente si scoprirono tifosi dell'idea di Stato astrazione, dotato di una forza e tenacia che neppure Hobbes o Rousseau sarebbero riusciti a immaginare o concepire. Infatti fu proprio in quella drammatica circostanza che Nenni ebbe modo di rivalutare definitivamente la figura di Moro.

Apro una parentesi: quando Moro diventa, nel 1959, segretario della Democrazia Cristiana, Nenni nei suoi Diari non ne parlò, perché nutriva una profonda disistima nei riguardi di Moro. In seguito, quando sarà Vicepresidente del Consiglio, con Moro Presidente, Nenni diventerà il principale tifoso di Moro, colui che più parlerà bene del metodo moroteo, pur non rinunciando a battute ironiche («Moro, l'artefice dell'arte della diluizione delle decisioni»).

Ma non è vero che il decisionismo frettoloso e fine a sé stesso e produca sempre risultati positivi, anzi quasi sempre ne conseguono effetti controproducenti. Spesso a fini intenzionali, seguono conseguenze in-intenzionali e questa è la presunzione fatale da cui Moro metteva in guardia.

Ecco perché tutta la sua storia, tutta la sua vicenda evoca un'esistenza che potremmo definire ad incastro, un po' come i suoi ragionamenti.

Ne ho accennato prima. Aldo Moro non era solamente il politico acuto, era anche l'intellettuale, il giornalista in grado con un articolo di cambiare il corso della politica italiana. Spesso è stato un (grande) incomprenduto, già quando nella fase della Costituente era riuscito a porre al centro del dibattito, problemi fondamentali, che però all'epoca vennero ritenuti molto lontani nel tempo e piuttosto astratti.

Moro è stato fondamentale nella stagione cruciale della storia italiana. Basti solo pensare cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stato il suo tentativo di avvicinare le parti in lotta, di favorire la legittimazione reciproca tra DC e PCI.

Ecco, senza una figura come lui, in grado di dar vita a una nuova fase politica, e di creare le premesse per il rinnovamento istituzionale, chissà se l'Italia avrebbe superato momenti assai terribili.

Per quanto riguarda la vicenda della ‘Gazzetta del Mezzogiorno’, io nel ringraziare la Regione Puglia, il Presidente del Consiglio Mario Loizzo, Gero Grassi e tutti voi per la vicinanza manifestata verso il giornale, vorrei chiudere con una riflessione.

Il Mezzogiorno è indietro rispetto al Nord, per una ragione non legata solo alle cifre del PIL, ma anche agli indici di lettura. Nel Sud si legge molto meno rispetto a diverse aree del Nord. Credo che questa discrasia rappresenti il vero problema del Mezzogiorno. Qualunque statistica ci dice che gli indici di lettura e gli indici di ricchezza coincidono in tutto il mondo. Laddove si legge di più c'è maggiore ricchezza.

La ricchezza immateriale e la ricchezza materiale spesso si possono trovare nello stesso posto, nella stessa area, nella stessa regione e nella stessa nazione. Ecco perché un giornale non può essere considerato un reperto archeologico. Resta tuttora il primo gradino di alfabetizzazione e di arricchimento culturale. E poi: i palinsesti dei giornali sono i palinsesti che poi alimentano gli altri strumenti della comunicazione, dalla tv al web.

Riflettete sui giorni in cui i giornali non sono in edicola. Tutta l'informazione televisiva e radiofonica, e anche l'informazione su rete, risultano assai modeste, povere. Il saccheggio avviene sul prodotto giornale. E senza giornali, tutti non sanno dove attingere.

Pensare di poter fare a meno di un giornale che, non solo per i suoi 132 anni di storia, ha in parte rappresentato l'intera esistenza, l'intero percorso politico sociale, economico, di due regioni come la Puglia e la Basilicata, sarebbe davvero una iattura, soprattutto nel nostro Mezzogiorno che paga lo scotto, spesso, di un livello professionale e di un livello culturale non coincidenti.

Nel Sud non manca una borghesia molto raffinata, assai elevata sul piano professionale, ma probabilmente questa stessa borghesia è deficitaria sul piano culturale.

Questa dicotomia, tra livello professionale e livello culturale, rappresenta un po' il limite del Mezzogiorno. Moro tutto questo lo aveva capito, perciò continuava a studiare, più che ad insegnare.

Questa è stata la lezione che lui ha lasciato all'Italia, alla Puglia e a 'La Gazzetta del Mezzogiorno'. Noi lo ringraziamo per tutto quello che ci capita di rileggere di lui.

Grazie.

# Aldo Moro: “Con le Regioni avviciniamo lo Stato ai cittadini”



di **Luigi Ferlicchia**

*Presidente Associazione Consiglieri Regionali della Puglia*

Grazie Presidente! Grazie Presidente Mario Loizzo per averci offerto questa storica giornata!

Tre momenti tutti insieme: l'ufficialità della nuova sede regionale, la mostra su Aldo Moro con i pannelli a dimensione uomo della 'Gazzetta del Mezzogiorno' del tempo, in ordine ai 55 giorni e la premiazione dei Consiglieri Regionali che hanno fatto la storia di Puglia, quali i Costituenti, i Presidenti del Consiglio e quelli della Giunta. Un ringraziamento al segretario generale avvocato Mimma Gattulli per l'impegno profuso ed un grazie all'onorevole Gero Grassi quale animatore dell'iniziativa, anche a ricordo della figura di Aldo Moro.

L'iniziativa rientra nell'ambito del tema "10 legislature di Regione Puglia (1970 - 2019)", al fine di ricordare il ruolo storico, di emancipazione e sviluppo svolto dalla Regione in 50 anni di presenza Istituzionale a favore delle popolazioni.

La Regione, così come prevista dalla legge istitutiva, è organo di produzione legislativa, al fine di completare l'azione dello Stato nelle varie materie che le vengono attribuite.

Il ruolo del Consigliere Regionale è prima di tutto quello di Legislatore, poi tutto il resto che ne consegue. Non può essere degradato ad un semplice lavoro, in quanto fare le leggi è l'arte più nobile ed elevata che può essere attribuita ad una persona. Per questo l'individuazione delle persone avviene con sistema elettorale a suffragio universale.

Tutto il popolo partecipa e contribuisce all'elezione dei Consiglieri Regionali. Bando quindi a tutte le interpretazioni riduttive e di parte al riguardo.

L'Associazione dei Consiglieri Regionali si è battuta da sempre per questi valori.

Ma le Regioni le ha volute Aldo Moro, che prima nella Costituente integrò (Comuni e Province con le Regioni), poi come Presidente del Consiglio, nel 1967, con l'approvazione delle leggi attuative.

Dice Aldo Moro: "Con le Regioni avviciniamo lo Stato ai cittadini, passando dalla democrazia del consenso a quella della partecipazione". Così è stato! I problemi delle persone hanno trovato facili e dirette soluzioni in un rapporto di immediatezza legislativa e amministrativa. Potrei continuare a non finire. Le cose sono sotto gli occhi di tutti.

Oggi in questa sede il pensiero di tutti è rivolto ad Aldo Moro. Il suo spirito è qui presente, ci avvolge tutti. Ci prende tutti e tutti lo ricordiamo con dolcezza e umanità, collegandoci con lui idealmente, perché dall'Alto dei cieli ci guarda e ci sorride. Egli chiamava Bari la città del ritorno, perché qui tornava e si sentiva a casa propria, tra amici, con tutti noi. Dice: *“Finalmente un po' di facce amiche”*. Lontano da quanti, doveva guardarsi e stare sempre sul chi vive. A Dell'Andro dice: *“Renato! Facciamo una passeggiata”* e partiva a passo lesto sul lungomare con tutti noi che lo seguivamo con una certa ammirazione per lo slancio e la speditezza. Si fermava ad ammirare i pescatori di 'nterre a la lanza', poi l'Albergo delle Nazioni, poi la IV Zet, dove da capitano dell'Aeronautica Militare aveva svolto il servizio militare, poi la Legione dei Carabinieri e così via.

Oggi siamo qui, nella nuova sede regionale, che altro non è che il prosieguo del Lungomare dove, superato l'ex Lido Marzulli (oggi Punta Perotti), si arriva a Torre Quetta, sede della nuova Regione che prende da via Gentile fino alla costa sud di Bari.

Moro affermava che il sud della città è la parte più bella di essa.

Desidero annunciare, che nelle prossime settimane vi saranno novità sulla Beatificazione di Aldo Moro. Grazie.

# Aldo Moro aiutò la democrazia fragile



**di Mario Loizzo**  
*Presidente del Consiglio Regionale della Puglia*

Buongiorno a tutti.

Quando il 23 settembre del 2016 il Consiglio Regionale, in seduta solenne, ricordò il 100° anniversario della nascita di Aldo Moro, dando il via ai numerosi eventi organizzati per onorarne la memoria, nessuno di noi poteva immaginare lo straordinario successo che quel percorso commemorativo avrebbe registrato in termini di partecipazione e soprattutto di attenzione, da parte di migliaia di studenti, docenti, studiosi e semplici cittadini.

Nell'articolato ed impegnativo iter del progetto, ben illustrato dalla introduzione dell'on. Gero Grassi, la figura del grande statista pugliese, è stata inquadrata nella temperie di quegli anni, in un Paese dalla "democrazia fragile".

Era la definizione che Moro preferiva dare della giovane democrazia italiana. La sua grande intuizione fu quella di aiutarne la crescita, attraverso la realizzazione della democrazia compiuta dell'alternanza, pur consapevole dei rischi che ciò comportava nel quadro delle alleanze internazionali che imponevano di considerarla, come una conquista da non dare mai per scontata e per sempre.

Purtroppo la sua morte rappresentò un arresto violento di quel processo riformatore, che tante speranze aveva suscitato nel Paese, e che ancora per molti anni, condizionò negativamente la vita politica italiana, chiamata ad affrontare tante altre durissime prove.

A distanza di quarantuno anni, il sacrificio di Moro, con i suoi terrificanti segreti non ancora completamente svelati, ci ha consentito anche di leggere, negli occhi degli studenti, l'incredulità e lo sgomento di chi, per la prima volta, è venuto a conoscenza di quel periodo tragico della nostra storia, nel quale gli intrecci criminali e politici, nazionali ed internazionali, sferrarono uno dei più gravi attentati alla democrazia italiana.

Ma, accanto alla narrazione di quella che fu una autentica ferita nel cuore dello Stato, gli incontri hanno costituito l'occasione per ricordare e per rendere omaggio alle vittime di quella sciagurata stagione e ai tanti protagonisti, che in quei tragici anni, seppero combattere e sconfiggere il terrorismo, per affermare definitivamente i valori della democrazia e della libertà.

Purtroppo, come ricordava un celebre filosofo: "Ricordare il passato può dare origine ad intuizioni pericolose (perché il Potere) sembra temere i contenuti sovversivi della memoria".

Ancora oggi, infatti, ci sono forze impegnate a frapporre ostacoli alla ricerca della verità, di tutta la verità su quei drammatici avvenimenti: e ciò non rende possibile una lettura condivisa sia sui mandanti, sia sui vari livelli di responsabilità che portarono a via Fani, perché le molte zone d'ombra che avvolgono quel grave atto di terrorismo, non si riescono e non si vogliono ancora completamente diradare.

La scelta di preservare la memoria storica per attualizzarne gli insegnamenti senza trasformarla in un puro esercizio nostalgico, ha stimolato il Consiglio Regionale della Puglia, grazie anche al prezioso contributo della Biblioteca regionale e dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, a costruire un percorso della memoria con l'obiettivo di valorizzare le nostre radici avendo come riferimento, soprattutto le nuove generazioni e il mondo della scuola.

Attraverso numerose pubblicazioni e seminari, infatti, abbiamo ricordato la figura e l'opera di Gaetano Salvemini, il ruolo dei Costituenti pugliesi nella elaborazione della Costituzione, la straordinaria portata storica del Primo Congresso dei CLN svoltosi a Bari nel gennaio del 1944. Nei prossimi mesi, ricorderemo la figura e l'opera di un altro grande figlio della Puglia, Giuseppe Di Vittorio, nel 70° anniversario dello storico Piano del Lavoro che gettò le basi per la ricostruzione del Paese dopo la guerra e per la rinascita del Mezzogiorno.

A breve, inoltre, sono previste tre importanti iniziative editoriali:

la prima, riguarda la Costituzione spiegata ai giovani;

la seconda, in collaborazione con l'Università di Bari, è una pubblicazione sulla Storia del Consiglio Regionale della Puglia;

la terza, in collaborazione con l'Acquedotto pugliese, riguarda la storia dei suoi capolavori, con disegni e foto inediti provenienti dal ricco patrimonio archivistico e documentario dell'Ente, che illustrano le opere d'arte e il lavoro operoso con il quale un "popolo di formiche" ha reso possibile la costruzione di quella grande opera e che si gioverà della prosa formidabile di Giuseppe Ungaretti, nella descrizione dello straordinario paesaggio della Puglia, esso stesso frammento essenziale della nostra storia.

Questo ci sembra il modo migliore per valorizzare le nostre ricchezze e la nostra storia, che intendiamo porre a fondamento della nostra identità, quale argine civile e culturale contro la superficialità di certe divagazioni revisioniste che ogni tanto si affacciano indisturbate, nel panorama politico e culturale della nostra Regione e del nostro Paese.

Questa mattina, il Progetto dedicato ad Aldo Moro, si arricchisce di uno straordinario evento costituito dalla esposizione delle 85 prime pagine della 'Gazzetta del Mezzogiorno' e di un articolo del 'Corriere della Sera', che hanno raccontato l'ansia della comunità pugliese, durante i giorni della sua prigionia, del suo martirio e di quello della sua scorta, nella quale perse la vita il giovane agente di scorta Francesco Zizzi di Fasano, che oggi è ricordato nel corso della cerimonia, alla presenza dei familiari.

Tale scelta non è stata decisa solo per rendere plasticamente vivo il ricordo di quei giorni, ma anche per testimoniare un concreto segno di solidarietà verso 'La Gazzetta del Mezzogiorno', cui va il nostro profondo ringraziamento per l'azione quotidiana di informazione che ne fa uno tra i più autorevoli organi di stampa del Mezzogiorno.

Anche nei giorni del calvario di Moro, 'La Gazzetta del Mezzogiorno' vive momenti difficili: perciò oggi cogliamo questa importante occasione per esigere e rivendicare una soluzione definitiva che garantisca non la semplice sopravvivenza del quotidiano, ma il suo definitivo rilancio quale presidio della libertà di informazione, attraverso la "difesa dell'integrità del quotidiano, della qualità della informazione e della dignità



della redazione e di tutti i suoi lavoratori, costretti a lavorare senza stipendio o a vedersi retribuire con umilianti acconti a mò di mancia”, come giustamente recita il recente comunicato del Comitato di redazione.

Il Consiglio Regionale, con queste iniziative, vuole avere l'ambizione di mantenere la storia di questa Regione, un palmo sopra le vicende quotidiane, politiche ed amministrative, che riguardano la Puglia.

Una scelta che non sottintende nessuna volontà autocelebrativa, perché riteniamo che, in quanto Istituzione rappresentativa dell'intera comunità pugliese, deve farsi carico di indicare sempre una prospettiva di fiducia nel futuro, anche attraverso le iniziative di carattere storico e culturale che possano concorrere ad irrobustire le sue radici e a rigenerare il rapporto tra i cittadini e le istituzioni, perché le difficoltà e le asprezze quotidiane della vita politica ed istituzionale, non debbono mai oscurare l'importanza della nostra storia, e soprattutto non debbono mai farci dimenticare i meriti e i sacrifici di quanti, come ci insegna la saggezza popolare “hanno scavato il pozzo dal quale noi attingiamo l'acqua della libertà e della democrazia”.

Purtroppo, mentre stiamo per raggiungere il traguardo dei 50 anni dalla fondazione delle Regioni, la nostra comunità, ma soprattutto la nostra intera classe politica, è chiamata a misurarsi con una riforma, quella della autonomia differenziata, che getta una luce sinistra sul futuro delle Regioni meridionali, in quanto, invece di dare seguito con spirito responsabile e solidale alle previsioni costituzionali, rischia di far riemergere antiche pulsioni risarcitorie contro il Sud del Paese.

Dobbiamo opporci con energia a questa sorta di secessionismo più o meno mascherato, esigendo che il Parlamento discuta approfonditamente modalità e termini di certi accordi presi con irresponsabile leggerezza.

Un mese fa abbiamo iniziato il trasferimento nella nuova sede che ci ospita.

Le difficoltà e le polemiche, più o meno fondate, non debbono minimizzare il valore intrinseco di questa grande opera e meno che mai, oscurare il valore simbolico di una sede che rende più fruibile e più dignitosa l'attività del Consiglio, in questa struttura che può e deve diventare la casa di tutti i pugliesi.

Abbiamo perciò accolto le sollecitazioni dell'Associazione dei Consiglieri regionali e del suo tenace presidente ingegnere Luigi Ferlicchia, decidendo di affiancare alla Mostra dedicata a Moro, una cerimonia nel corso della quale, sono premiati i Consiglieri costituenti e i Presidenti delle Giunte e del Consiglio.

Ciò perché pensiamo che, a differenza di alcune penose teorie ‘rottamatorie’, un legame dialettico tra il passato e il presente, debba rappresentare il miglior viatico per affrontare il futuro, in quanto aiuta a valorizzare una storia che, pur tra i tanti limiti, i contrasti e le differenze, contiene un nucleo di verità per la nostra comunità pugliese, che tutti quanti dobbiamo avere il coraggio di raccontare con orgoglio e consapevolezza.

Ed è con questi sentimenti, che, nel rivolgere un deferente omaggio alla memoria delle tante personalità che non sono più tra noi, porgo un cordiale saluto a tutti voi qui presenti e a quanti ancora credono nella necessità di mantenere la politica sul terreno della civiltà e della difesa delle istituzioni democratiche.

Grazie.

## Aldo Moro: Segretario Nazionale DC e Presidente del Consiglio dei Ministri, con la gente di Puglia

Quattro pagine della 'Gazzetta del Mezzogiorno' in formato e grafica ormai storici.

Il 17 marzo 1959, con titolo a tutta pagina, 'La Gazzetta' scrive 'Moro eletto Segretario della DC'. La elezione è del 16 marzo 1959, esattamente 19 anni prima della tragedia di via Fani.

Moro dichiara ai giornalisti: *"La consapevolezza della importantissima funzione che la DC assolve nella vita democratica del Paese mi fa sentire tutto il peso di questa responsabilità"*.

Da notare in questa pagina un articolo che parla di un documento segreto 'Progetto di pace con la Germania', inviato da Washington agli Alleati. Dalla fine della seconda guerra mondiale sono già passati 14 anni.

Il 6 dicembre 1963, sempre a tutta pagina, la notizia che Moro presiede il primo Consiglio dei Ministri dopo aver giurato fedeltà alla Costituzione dal Presidente della Repubblica Antonio Segni.

È il primo Governo di centrosinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) in Italia.

Pietro Nenni, Vicepresidente del Consiglio e per anni Segretario PSI, dichiara: *"Il Partito Socialista è uscito dal ghetto dell'isolamento"*.

La 'Gazzetta' evidenzia il poco protocollare abito di Nenni che ne indossa uno poco scuro con una penna nel taschino esterno.

Questi i Ministri: Giulio Andreotti, Carlo Arnaudi, Giorgio Bo, Giacinto Bosco, Achille Corona, Emilio Colombo, Umberto Delle Fave, Mario Ferrari Aggradi, Antonio Giolitti, Luigi Gui, Angelo Raffaele Jervolino, Giacomo Mancini, Bernardo Mattarella, Giuseppe Medici, Giulio Pastore, Attilio Piccioni, Giovanni Pieraccini, Luigi Preti, Oronzo Reale, Carlo Russo, Giuseppe Saragat, Giovanni Spagnoli, Paolo Emilio Taviani, Roberto Tremelloni.

Il 28 aprile 1973 Aldo Moro, Ministro degli Esteri del Governo, presieduto da Mariano Rumor, dichiara *"Siamo qui per garantire che andremo avanti"*.

In prima pagina la foto di Moro accolto da tantissima gente a Castellana Grotte.

La Gazzetta annuncia per domenica 30 aprile l'inaugurazione della 23' Fiera di Foggia e nell'indicare il programma di Moro scrive che venerdì 28 parteciperà a Bari al Convegno dei Maestri Cattolici dell'AIMC, presieduto dall'on. Maria Badaloni per poi visitare i comuni di Rutigliano, Monopoli, Noicattaro, Mola e Triggiano.

Sabato, invece, Moro sarà presente ad un Convegno di Commercianti alla Fiera del Levante, visiterà l'Associazione culturale in via Fracigena e la sezione DC 'San Nicola', interverrà al Teatro Piccinni per il convegno degli Artigiani dell'ACAI, infine comizi a Sammichele, Acquaviva, Bitonto, Palo del Colle e Sannicandro.

Sabato 29 aprile il titolo della Gazzetta è: *'Moro, rendere il Paese davvero unito nella giustizia'* con due foto di folla immensa che lo accoglie a Locorotondo e Rutigliano.

Con lui il senatore Giacinto Genco, il Presidente della Regione Puglia Gennaro Trisorio Liuzzi, l'assessore regionale Filippo Giampaolo, l'avvocato Nicola Rotolo.

Il programma annunciato arricchito, rispetto a quello previsto ieri, prevede anche la visita alla Scuola Media XXIX Gruppo di Bari, in via Re David, poi incontro a Molfetta con i Coltivatori Diretti.

Domenica alla Fiera di Foggia si aggiungono incontri e comizi a Molfetta, Bisceglie, Barletta, Andria, Spinazzola e Minervino.

Tutto questo in un mondo senza internet, social, solo due canali televisivi RAI e con manifesti murali.

Sempre in prima pagina 'La Gazzetta' annuncia: *'Il Governo mantiene gli impegni. Aumentati per tutti i minimi di pensione'*.



















## Aldo Moro: la strage di via Fani, il rapimento, i drammatici 55 giorni dal 16 marzo al 9 maggio 1978. La morte del leader democristiano

Come già detto in prefazione di questo lavoro, per Aldo Moro la persona rappresenta il principio dello Stato democratico da lui teorizzato, fortemente permeato dal valore umano e caratterizzato dal riconoscimento di una serie di diritti inviolabili.

Sostiene Moro che ciascun individuo ha una sua dignità, che origina dalla libertà. Ognuno per Moro è destinato al mondo e a partecipare “ai beni del mondo”, in una spinta continua verso l'esterno ed in un afflato universalistico.

Questa visione riguarda sia il singolo che le formazioni sociali in cui l'individuo sviluppa la sua personalità per dirla con l'art. 2 della Carta Costituzionale. Per Aldo Moro le formazioni sociali hanno la stessa dignità degli individui.

Nella stesura della Carta Costituzionale Moro fa parte della commissione dei 75, incaricata di redigere il testo base da sottoporre all'Assemblea per la discussione ed approvazione.

Insieme a lui altri importanti nomi della storia politica dell'Italia tra i quali ricordiamo i democristiani Giorgio La Pira, Giovanni Leone, Amintore Fanfani, Paolo Emilio Taviani, Costantino Mortati, Giuseppe Dossetti, il pugliese Giuseppe Codacci Pisanelli; i comunisti Palmiro Togliatti, Antonio Giolitti, Umberto Terracini, Giorgio Amendola, Nilde Iotti, i pugliesi Ruggiero Grieco, Giuseppe Di Vittorio e Mario Assennato; i socialisti Sandro Pertini, Angelina Merlin, Lelio Basso; l'unione democratico pugliese Giuseppe Grassi; l'autonomista Piero Calamandrei; il liberale Luigi Einaudi; Meuccio Ruini del Gruppo Misto che fu presidente.

Costoro hanno formulato, discusso, elaborato e approvato gli articoli che hanno disegnato la struttura portante di tutto l'assetto costituzionale.

Ricordiamo gli interventi di Moro sul diritto all'educazione concepita quale “sviluppo della personalità mediante una adeguata cognizione del proprio io e del mondo”. Per questa ragione lo considera un diritto legato alla libertà individuale e ai diritti della persona.

Tanto più che nella Costituzione l'uomo è “criterio di misura di ogni potere e di ogni attività sociale”.

Importante è anche il contenuto formativo che deve essere coerente con la promessa di libertà, di dignità e di autonomia della ‘persona’ che genera lo stesso diritto e che lo Stato deve garantire, lasciando tuttavia lo spazio alla famiglia, alla quale devono restare saldamente riconosciuti il diritto alla istruzione e alla educazione dei figli, fino al raggiungimento della pienezza della vita fisica intellettuale e morale.

Moro sostiene il diritto di ogni cittadino di insegnare. Tale diritto costituisce corollario del diritto di ogni persona di esprimere il proprio pensiero e di diffonderlo con tutti i mezzi, trasmettendo alle nuove generazioni il frutto della propria esperienza intellettuale per aiutarli ad “aprirsi coscienti alla vita”.

In questa ottica, lo Stato che amministra le scuole deve promuovere un contenuto educativo rifacendosi alle “intuizioni morali vive nell'ambiente familiare” e impartire l'istruzione e l'educazione in modo conforme agli orientamenti e ai desideri delle famiglie, meritandone così la fiducia. Operando in questo modo, lo Stato non supera gli interessi individuali che comprende al proprio interno.

Tali approcci etico-giuridici, oltre ad avere un ruolo importantissimo in sede di scrittura della carta Costituzionale, hanno caratterizzato il tratto del pensiero politico di Moro e delle sue riforme.



Interessante è anche la concezione del ruolo della Costituzione che Moro esprime nei suoi discorsi durante i lavori dell'Assemblea Costituente. Moro considera la Costituzione uno "*strumento di convivenza democratica* con la quale costruire "*un nuovo Stato*."

Per questo, concorda con Togliatti, di non darle un valore ideologico.

Molto compiutamente la Carta Costituzionale ha preso posizione chiara e distinta intorno alla concezione di uomo e del mondo. Dopo l'esperienza del regime fascista, è fondamentale partire dall'affermazione della libertà e della giustizia. Questa costituisce "la felice convergenza di posizioni di partiti" raggiunta nella Commissione dei 75 e si realizza intorno ai principi di libertà e di giustizia. Figlie di queste esigenze sono: la forma Repubblicana dello Stato e la sovranità popolare che appartiene al popolo il cui esercizio di poteri (di direzione della cosa pubblica che risponde per Moro all'interesse collettivo) deve avvenire "nelle forme e nei limiti della Costituzione e delle leggi". Questo perché il potere dello Stato trova il suo fondamento e il suo limite nell'ordinamento giuridico. Su queste basi si coglie la portata innovativa e fondante dell'articolo 3: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza degli individui e impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non rispetta le formazioni sociali in cui l'individuo svolge liberamente la propria vita.

Si coglie, all'interno dei dibattiti parlamentari della Costituente, l'opportunità di affermare la definitività della forma di Stato (repubblicana) e la sua rigidità e quindi la necessità che si sottragga al normale procedimento di revisione della Costituzione. La forma repubblicana è un principio assoluto che informa e permea lo Stato e che da questo non può essere modificato in alcun modo. Questa rappresenta la garanzia più alta per tutto il popolo e per l'intera nazione ed assicura una diga invalicabile per ogni tentativo di uomo solo al comando.

Su questi capisaldi si è votata e approvata la Carta Costituzionale, la cui validità e fondatezza riscopriamo sempre più nelle vicende politiche dei nostri giorni costituendo un baluardo della libertà e dell'uguaglianza di ciascun individuo e un presidio inespugnabile dell'ordine democratico.

Se la Carta Costituzionale ha formato un nuovo Stato e posto le basi per una nuova nazione, occorre creare un nuovo e vero sviluppo economico italiano ed evitare quella che Moro chiama "*la democrazia bloccata*", cioè senza alternanza.

Questi segni di rinnovamento, alcune volte dolorosi, generano una nuova società ovvero "*una nuova umanità*" avvertito da Moro come un "*moto irresistibile della storia*" (dal discorso del 21 novembre 1968, pronunciato al Consiglio Nazionale DC) prefigurando una dimensione universale delle democrazie e che pone la legge morale come criterio di azione politica a tutti i livelli.

Moro crede fermamente nella Comunità Europea e nel suo ruolo di potenza civile capace di imporsi a livello globale. Queste idee gli valgono le ostilità degli USA contrari, apertis verbis, alla apertura a sinistra, ma anche dell'Unione Sovietica, della Inghilterra, della Francia e della Germania Occidentale che non vogliono mutare l'ordine di Yalta.

Superare l'impasse della democrazia bloccata è una necessità non procrastinabile per Moro: nel giorno del suo rapimento si vota la fiducia a un Governo monocolore DC con l'ingresso del Partito Comunista nella maggioranza di programma.

Moro propone dunque di superare il vecchio schema della contrapposizione per arrivare a creare l'autonomia del PCI rispetto all'URSS, puntando sull'ineliminabile ruolo assunto dal partito nella Resistenza per la realizzazione del nuovo assetto nazionale e democratico.

Il rapimento segna la fine di un momento di vero cambiamento politico perché il suo artefice è sequestrato e ucciso al termine di 55 giorni di detenzione. Quell'uomo, dall'alta statura morale e indiscussa, politica e professionale, è costretto a pochi metri quadri di un anonima stanza. Tutti gli attori politici dimostrano, fin da subito, i loro limiti e incapacità a gestire quel momento drammatico, incapaci anche di intendere che le conseguenze di quegli errori avrebbero sospinto l'Italia molto indietro nello scenario politico internazionale.

La sensazione che emerge, con sempre maggiore chiarezza, è quella di un filo spezzato che nessuno sarebbe riuscito a riannodare, di discorsi politici interrotti e di attori politici inadeguati.

I fatti hanno dimostrato poi che le sensazioni erano verità e che tutto il "caso Moro" è stata una tragica messa in scena per impedire cambiamenti politici e nuove alleanze troppo avanti ed innovativi per quei tempi.

Lo smarrimento di molti cittadini è lo smarrimento di un intero Paese al quale è sottratto l'uomo capace di traghettarla verso uno scenario internazionale con autonomia e autorevolezza.

Gli articoli della 'Gazzetta del Mezzogiorno' che seguono rendono in modo chiaro quale è la situazione del Paese nei giorni che vanno dal rapimento alla uccisione di Moro.



“*Il Paese in ansia per Moro e unito contro i terroristi*” titola il 17 marzo 1978. Centinaia di migliaia di lavoratori in piazza a Roma e in tutti i centri d'Italia mentre è in corso una gigantesca caccia ai feroci brigatisti rossi che hanno ucciso 5 uomini della scorta (tra cui Franco Zizzi vicebrigadiere di Fasano). Organizzazioni straniere implicate nell'agguato.

L'ostaggio non è rimasto ferito: un teste ha visto che camminava benissimo sia pure lentamente, mentre lo costringevano a salire sulla 'Fiat 132'.

Della pista che indica il coinvolgimento di organizzazioni straniere non si dirà più nulla, anche se le Commissioni di inchiesta per far luce sull'omicidio Moro accertano che quella pista è giusta.

'La Gazzetta', il 19 marzo, scrive: “*Moro è vivo. L'esercito affianca le forze dell'ordine. Dalle BR è arrivata la prova che lo statista è nelle loro mani. Anche 3000 soldati impiegati nel vasto piano di controlli e rastrellamenti*”.

Passano i giorni e non succede nulla: si adottano misure di sicurezza antiterrorismo ma nulla si sa delle indagini.

Il 23 marzo 1978, dopo 7 giorni dal rapimento, 'La Gazzetta del Mezzogiorno' scrive: “*Gli inquirenti tornano a brancolare nel buio: le voci si alternano a smentite e precisazioni. Cresce l'ansia per Moro nessun segnale dai rapitori. Zaccagnini ha riunito lo stato maggiore della DC, dopo una telefonata ad Andreotti e a Cossiga. Nel pomeriggio al Senato ha avuto un colloquio con Fanfani. In serata s'è incontrato con il Presidente del Consiglio. In aumento le preoccupazioni del Consiglio.*”

Si susseguono incontri e incontri, però non si viene a capo di nulla e non si decide nulla.

E che a nulla giungano le indagini lo scrive 'La Gazzetta' il 28 marzo: “*E' un lavoro duro e difficile per gli inquirenti mettere insieme le tessere del complicato mosaico. Nessuna novità per Moro la sua prigionia è introvabile. Il Procuratore capo De Matteo: tutto quanto viene riferito è un errore dirlo perché nuoce all'indagine. Si parla di tre rapporti delle forze dell'ordine alla magistratura nei quali si farebbero i nomi di una trentina di brigatisti. Il furgone targato Polizia sarebbe stato visto sull'autostrada per Perugia. Ricerche anche nel materano e nella zona di Cassino.*”

Emerge chiaramente che tutti brancolano nel buio eppure ad essere stato rapito è il presidente della DC, non uno sconosciuto cittadino. Ci si chiede se davvero dagli ambienti noti alle forze dell'ordine non emergano informazioni utili.

Ed ancora: “*Oggi vertice dei 5 contro l'eversione. Snervante silenzio delle Brigate rosse*” ('La Gazzetta del Mezzogiorno' del 3 aprile 1978).

Ancora il 3 aprile 'La Gazzetta del Mezzogiorno': “*Pressante appello del Papa alle Br per Moro, Paolo VI ha accennato a un terrificante disegno: forse sa quel che dice la lettera segreta dello statista. Alla presenza di oltre quindicimila persone, convenute in piazza San Pietro, a mezzogiorno, il Papa ha rivolto un appello ai rapitori dell'on. Moro perché vogliono restituirlo alla libertà. Nel contempo Paolo VI ha esplicitamente smentito che un qualche contatto sia stato stabilito tra la Santa Sede e coloro che tengono prigioniero il presidente della DC; il Pontefice ha dunque voluto di persona smentire le voci delle ultime ore secondo cui un prelado avrebbe dei contatti con i rapitori. Poi ha proseguito dicendo “che non possiamo isolarci dai drammatici eventi che coinvolgono la vita sociale nelle sue rappresentazioni più significative ed attentano alla sua solidità”. Ed ha aggiunto “anche noi con trepidazione partecipiamo alla vicenda dolorosa che tiene in sospenso questa amata città di Roma, nostra diocesi e tutta l'Italia. Già circa venti giorni sono trascorsi da quando fu versato il sangue innocente di cinque militi e l'on. Moro fu rapito e tra questi... Noi rivolghiamo agli ignoti autori del terrificante disegno un appello vivo e pressante per scongiurarli di dare la libertà al prigioniero. E' già troppo alto il prezzo pagato col sangue e con la desolazione di cinque famiglie. E sono così disumane la sofferenza del rapito, l'angoscia silenziosa dei suoi cari, il trauma della coscienza pubblica! Noi non disperiamo, noi preghiamo...”*

Il 5 aprile arriva un'altra lettera drammatica di Moro ai capi della DC. Indirizzata a Zaccagnini, è diffusa insieme con il comunicato n. 4. A Milano, Genova e poi a Roma (mentre è in corso il dibattito alla Camera).

Il presidente della DC scrive, infatti, alludendo ad un eventuale scambio di prigionieri, che “*qualche concessione è non solo equa ma anche politicamente utile*”.

Il 14 aprile, a distanza di più di un mese dal rapimento, 'La Gazzetta' scrive: “*La DC lascia aperto un varco a trattare con le BR per Moro. La Direzione ribadisce che nessuna strada deve restare inesplorata pur nel rispetto della Costituzione e delle prerogative dello Stato*”.

Ma il 16 aprile arriva l'agghiacciante comunicato n. 6: il processo al prigioniero è finito, ecco il verdetto: “*Moro condannato a morte dalle BR. C'è ancora speranza... Al Viminale si ritiene che la sentenza non sia stata eseguita e che sia ora solo una*



*bomba strategica adoperata dai terroristi. Anche per Sossi nel 1974 seguì il rilascio, dopo la condanna*. Titola amaramente 'La Gazzetta'.

Il 19 aprile una delegazione di esponenti di tutta la DC pugliese è a Roma per chiedere ai vertici del partito di fare di più per Moro: parlamentari pugliesi, consiglieri regionali, sindaci e dirigenti della Democrazia Cristiana si riuniscono a Roma presso la sede della Regione Puglia, ad iniziativa delle segreterie regionali e provinciali di Bari. L'incontro ha lo scopo "di adottare ogni urgente iniziativa per svolgere un'ulteriore pressione affinché si tenti con ogni mezzo - ove fosse ancora possibile - la liberazione dell'on. Moro". Una delegazione sarà ricevuta da Zaccagnini.

Il giorno seguente avviene l'incontro, nella sede di Piazza del Gesù, nel corso del quale la delegazione pugliese, formata dai parlamentari Renato Dell'Andro, Vito Lattanzio, Vincenzo Russo, Antonio Laforgia, Vincenzo Matarrese, Mariano Rausa, Giacinto Urso, Attilio Bussetti e Giuseppe Giovanniello, il presidente della Regione Nicola Rotolo, i consiglieri regionali Giuseppe Colasanto e Salvatore Fitto, i membri della direzione regionale DC Giovanni Palumbo e Carmine Barbone, oltre che il segretario regionale della DC pugliese Antonio Lupo e il segretario provinciale di Bari Luigi Ferlicchia.

Chiedono esplicitamente la disponibilità a trattative con le Brigate rosse per salvare la vita di Moro e non lasciare niente di intentato. Zaccagnini, visibilmente commosso, come riporta l'articolo della 'Gazzetta', chiarisce che non è stato registrato alcun segnale che possa indicare una sia pure remota possibilità di eventuali trattative.

In realtà le trattative ad iniziative delle BR ci sono state con la richiesta di scarcerazione di alcuni detenuti.

La linea del partito ha tenuto e nonostante l'intervento del Papa nessuno ha esplorato la via di una seria trattativa.

A questa iniziativa ad opera dei pugliesi segue un appello alle BR: "Trattate con noi". Preoccupati per la vita dell'on. Moro, gli amici pugliesi si rivolgono a "coloro che detengono l'illustre statista a venire fuori definitivamente dal silenzio indicando i termini per il rilascio del presidente Moro. Siamo disposti a prendere contatti perché riteniamo doveroso salvare la vita di un uomo così cara all'intero popolo italiano..."

Coloro che sono legati allo statista da sentimenti di affetto e di amicizia più che legami politici o di partito avvertono che occorre spostare i canali della trattativa perché l'oggetto di un eventuale scambio non è Moro quale presidente DC, ma l'uomo, la sua vita, il suo corpo, la sua libertà. Già quella libertà che tanto ha difeso e garantito attraverso la scrittura dei principi fondanti della Carta Costituzionale che pongono le difese incrollabili del nostro ordinamento.

Ci si è accorti inconsapevolmente che quando si varcano le soglie della legalità, non valgono le regole del diritto ma quelle del più determinato a far valere i propri ideali, costi quel che costi. La ragion di Stato non è il viatico per ottenere la salvezza di una vita. Già quella vita la cui dignità per Moro viene "prima di tutto".

Il 21 aprile 'La Gazzetta' titola "Moro è vivo". *Ultimatum Br (scade domani alle 15.00): scambio di prigionieri o lo uccidiamo*.

Il 25 aprile 'La Gazzetta' scrive: "Altissima tensione e angoscia in tutto il paese in seguito al comunicato n. 8 delle BR e un'altra lettera a Zaccagnini. Estremo pericolo per Moro dopo il no allo scambio inaccettabile. Hanno offerto la sua vita per la libertà di 13 estremisti detenuti per assassini rapine e altri gravi reati. Governo e partiti respingono unanimemente il baratto. Rimane solo un esilissimo filo di speranza..."

Il 30 aprile un nuovo segnale pone anche degli interrogativi. Moro scrive dal buio e chiede la riunione del Consiglio nazionale della DC perché decida subito "sul suo caso".

È una lenta agonia quella cui è sottoposto Moro e con lui tutta l'Italia. Lenta e suicida l'azione della politica e delle forze dell'ordine incapaci di giungere a scoprire qualcosa di vero.

Il 6 maggio 'La Gazzetta' scrive: "Lo hanno ucciso: imponente angoscia per Moro. Concludiamo la battaglia iniziata il 16 marzo eseguendo la sentenza alle 15.00 di ieri il glaciale e ambiguo comunicato n. 9 delle Brigate rosse".

Non succede niente, solo angoscia. Craxi, dopo un incontro con i DC, afferma che la morte di Moro sarebbe una sconfitta della Repubblica. Le brigate rosse tacciono e le indagini segnano il passo (La 'Gazzetta del Mezzogiorno' del 9 maggio 1978).

Il 10 maggio 1978 'La Gazzetta' titola: "Hanno ucciso Moro ma non la Repubblica. Gli italiani uniti nel dolore e nello sdegno per il barbaro assassinio".



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 75

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, VENERDI 17 MARZO 1978

Redazione, Amministrazione e Tipografia: Viale Scipione Africano, 201 - c. p. 70124 BARI

Abbonamenti (semitrimestrale): ITALIA 200.000 lire, ESTERO 250.000 lire, ESTERO 300.000 lire

Centinaia di migliaia di lavoratori in piazza a Roma e in tutti i centri d'Italia, mentre è in corso una gigantesca caccia ai feroci brigatisti

rossi che hanno ucciso cinque uomini di scorta (fra cui un v. brigadiere di Fasano) -- Organizzazioni straniere implicate nell'agguato?

IL PAESE IN ANSIA PER IL VOTO CONTRO I TERRORISTI

L'ostaggio non sarebbe rimasto ferito: una teste ha visto che «camminava benissimo, sia pure lentamente», mentre lo costringevano a salire sulla «132»; le macchie di sangue sul sedile sarebbero di uno dei rapitori -- Sul luogo dell'agguato 80 bossoli, esplosivi da armi ceca e mitra sovietici -- Vertice al Viminale: saranno adottate misure eccezionali?

Compatte, le forze politiche esprimono in Parlamento la volontà di non piegarsi alla sfida contro lo Stato -- In Puglia e Basilicata risposte di massa all'eversione; oggi grande corteo a Bari -- A Torino, i giudici delle Br non si fanno intimidire -- Emozione all'estero (messaggio anche di Carter) -- Gardner interrompe il viaggio in Puglia

Il governo è già nella pienezza dei poteri: ha ottenuto in poche ore la fiducia

Occorre essere forti e decisi. La capitale è praticamente in stato di assedio dopo il rapimento dell'on. Moro ed il massacro dei cinque uomini della sua scorta. Migliaia di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza presidiano gli aeroporti di Fiumicino, di Ciampino e quello dell'Urbe, identificano quasi tutti i passeggeri, controllano le autostre, l'autostrade, tutte le vie che escono dalla capitale, compiono perquisizioni in zone in cui si sospetta possa esserci qualcosa o qualcuno che interessi alle indagini. I negozi sono chiusi, le strade, anticamente, la gente ha paura, esce solo se è necessario.



Appello agli italiani rivolto da Andreotti. ROMA, 16 marzo. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha rivolto un appello agli italiani, invitandoli a votare contro i terroristi alle elezioni del 13 aprile.

Il voto. Il quarto governo presieduto dall'on. Andreotti ha ottenuto la fiducia della Camera e del Senato.

Chiedono la liberazione dei brigatisti e nappisti in galera. Telefonata-ultimatum delle Br ma non c'è il «documento».

Occorre essere forti e decisi. Raportiamo dall'edizione straordinaria, questa volta del nostro giornale, la Repubblica è in grave pericolo. In questi giorni, la nostra democrazia, nei suoi elementi primari e fondamentali, si trova in una situazione di grave pericolo. La Repubblica è in grave pericolo. In questi giorni, la nostra democrazia, nei suoi elementi primari e fondamentali, si trova in una situazione di grave pericolo.

La moglie di Moro: fermezza e dolore. ROMA, 16 marzo. La moglie del presidente della Dc, signora Eleonora Moro, non appena ha avuto notizia del rapimento del marito e della sanguinosa fine degli uomini della scorta, ha voluto essere immediatamente accompagnata nel luogo dell'agguato.

Oggi da Andreotti vertice fra i cinque. I segretari politici dei cinque partiti della maggioranza di governo si riuniranno domani pomeriggio a Palazzo Chigi, nella sede del Consiglio dei ministri.

La mobilitazione generale da Torino a Palermo -- Grande manifestazione a Roma (oltre 200 mila in piazza S. Giovanni) con l'adesione dei partiti democratici -- Hanno parlato Macario, Benvenuto e Lama: «Difendere la democrazia, senza leggi speciali; battere il terrorismo, senza cedere ai ricatti».

NELL'INTERNO. Da pag. 2 a pag. 7 servizi e foto sul tragico agguato a Moro. Altre notizie e foto in Cronaca e nelle edizioni provinciali.

La mobilitazione generale da Torino a Palermo -- Grande manifestazione a Roma (oltre 200 mila in piazza S. Giovanni) con l'adesione dei partiti democratici -- Hanno parlato Macario, Benvenuto e Lama: «Difendere la democrazia, senza leggi speciali; battere il terrorismo, senza cedere ai ricatti».

2

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha rivolto un appello agli italiani, invitandoli a votare contro i terroristi alle elezioni del 13 aprile.

IL PAESE IN ANSIA. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha rivolto un appello agli italiani, invitandoli a votare contro i terroristi alle elezioni del 13 aprile.

IL PAESE IN ANSIA. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha rivolto un appello agli italiani, invitandoli a votare contro i terroristi alle elezioni del 13 aprile.

IL PAESE IN ANSIA. Il presidente del Consiglio, Andreotti, ha rivolto un appello agli italiani, invitandoli a votare contro i terroristi alle elezioni del 13 aprile.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.

IL PAESE IN ANSIA. L'ultima crisi di governo rappresenta vivamente il sintomo di un popolo che intende affrontare una grave crisi con la fiducia di un presidente della Repubblica che ha dimostrato di essere un uomo di una grande classe politica.



Forse a una svolta la grande caccia ai rapitori di Moro: a sera un uomo in carcere mentre si è tenuto il vertice fra Governo e partiti della maggioranza

SCATTANO MISURE URGENTE E SEGRETE

Non si sa se il giovane sia imputato di favoreggiamento o di sequestro di persona e omicidio plurimo: il questore non parla -- Le altre persone sembrano coinvolte per normali accertamenti -- Gli inquirenti sono convinti che il presidente della Dc (ferito?) sia tenuto nascosto a Roma o nelle vicinanze: centinaia di perquisizioni, individuato il negozio dove sono state acquistate le divise da piloti civili -- Trovata la seconda auto - una 128 - dei killer -- Oggi si riuniscono gli esperti dei cinque partiti per definire i provvedimenti sull'ordine pubblico, che il governo carerà

La sorte di Moro

Nessuno poteva illudersi e nessuno si fidò che a un prologo così orribile... attraverso l'uccisione feroce e spietata dei cinque uomini che lo accortavano...



A Bari si è svolta ieri l'imponente manifestazione popolare e unitaria contro il terrorismo...

DOPO 5 ORE A PALAZZO CHIGI

L'impegno di tutti è di non parlare

Il portello della 128 ritrovata, con macchie di sangue, e il tronchese (telefono) della posta redazione romana...

SCATTANO MISURE

Il vertice fra i partiti della maggioranza si è tenuto sabato sera a Palazzo Chigi...

DECISO DAL PRESIDENTE INGRAO

Convocata in permanenza la commissione Interni di Montecitorio...

LE RIUNIONI DELLE DIREZIONI DEI PARTITI PRIMA DEL «VERTICE»

Il sindacato ribadisce il «no» a leggi speciali anti-terrore...

Appello della Dc a tutti i cittadini

Accanto a Zac, una poltrona vuota

Chiesto un incontro urgente al ministro

Cossiga - Lama: La classe operaia deve espellere chi simpatizza con i guerriglieri

CONVOCATA

Alle leggi dei tribunali militari?

IL SINDACATO RIBADISCE

Il sindacato ribadisce il «no» a leggi speciali anti-terrore...

LA PRIMA 'PRIGIONE PROVVISORIA'

Roma, 17 marzo. La prima «prigione provvisoria» è stata istituita...

IL VERGOGNOSO

Il vergognoso è stato il presidente della Dc...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...

LA CRISI DEL TERRORE

La crisi del terrore è in fase di acuirsi...











TARIFTE: a media (22.000 L. 4.400); Commerciale L. 22.000 (22.000 L. 4.400); Minimo Periodico L. 22.000 (22.000 L. 4.400)...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA: Via Scipione, 264 - c. p. 70124 BARI - Telefono 34.41.21 (con ricerca automatica linea libera)

Abbonamenti (tutti IVA): Quotidiano (compreso trasporto del giornale) ITALIA: ann. L. 60.000; sem. L. 30.000; mens. L. 14.000; ESTERO: ann. L. 80.000; sem. L. 40.000; mens. L. 20.000; Italia: ann. L. 20.000; sem. L. 10.000; mens. L. 5.000; ESTERO: ann. L. 40.000; sem. L. 20.000; mens. L. 10.000; Italia: ann. L. 20.000; sem. L. 10.000; mens. L. 5.000...

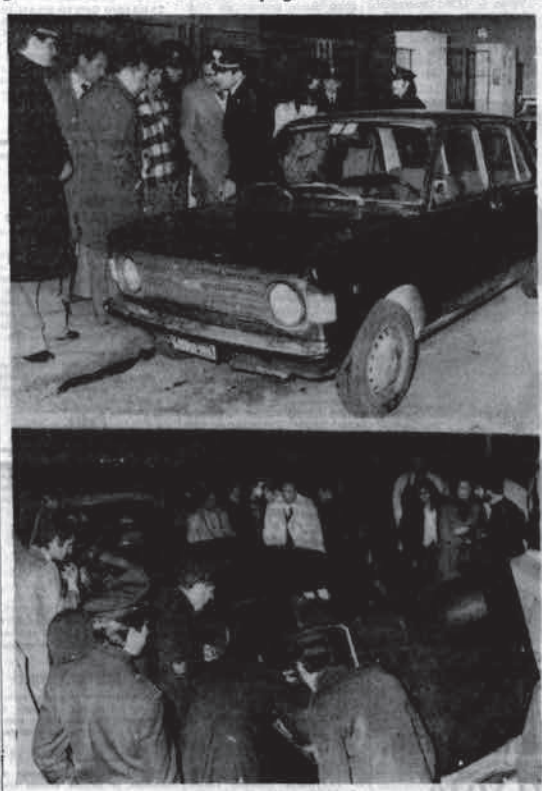
OGGI LE NUOVE MISURE CONTRO IL TERRORISMO: ENTRERANNO IN VIGORE GIA' DA MEZZANOTTE.

Preallarme al Viminale: s'attende il verbale del «processo» a Moro

Compiuta la perizia sulle tracce del sangue trovato nella «132»: non appartiene al rapito - Scarcerato Gianfranco Moreno, il commissario di banca: ha spiegato al magistrato perché il 4 febbraio era davanti allo studio del presidente della Dc - Le indagini proseguono senza sosta, con la collaborazione di «007» stranieri: alle «teste di cuoio» tedesche si sono uniti agenti inglesi, della Cia e forse anche francesi - A Torino arrogante atteggiamento di Curcio e compagni: hanno detto che il «vero processo» lo stanno facendo le Br

Del nostro inviato

Per tutta la giornata atmosfera di preallarme al Viminale e negli uffici dei servizi di sicurezza, si aspettava evidentemente qualche novità dalle Brigate rosse che hanno rapito Moro e sterminato la sua scorta. Ma questa volta è impossibile dirlo perché c'è l'ordine tassativo di tacere; i funzionari non possono neanche dichiarazioni, nemmeno pareri, possono solo fare ammettere. C'è da supporre che il tutto sia da mettere in relazione con la ripresa del processo di Torino dove Curcio e compagni hanno tentato di sfruttare il risultato della loro impresa di giovedì. A Torino, infatti, i brigatisti hanno fatto capire chiaramente che i loro compagni stanno già processando il presidente della Dc nella «prigione del popolo».



Due immagini del ritrovamento della «128» blu dei terroristi in via Lucio Calvo

Di riunione in riunione con l'ansia in aumento

Dalla nostra redazione romana

Due decreti-legge per l'ordine pubblico saranno approvati domani mattina dal Consiglio dei ministri e pubblicati immediatamente sulla Gazzetta ufficiale. Entreranno in vigore già dalla mezzanotte. Oggi è stata la giornata decisiva. Le riunioni, sciolte nel clima di tensione che esiste dopo il rapimento di Aldo Moro e l'assassinio degli uomini della sua scorta, si sono susseguite per tutta la giornata: una è stata conclusa la sera. La prima è stata tenuta a Palazzo Chigi ed è stata presieduta da Andreotti, vi hanno partecipato Cosiga, Bonifazi, Marini, Malatesta e i presidenti dei gruppi parlamentari della Dc, Piccoli e Berlusconi.

Per il Viminale, presieduta da Cosiga, si è svolta la seconda riunione, presenti gli esperti dei cinque partiti che sostengono il governo, per la prima a punto dei decreti-legge.

Successivamente il ministro di Grazia e Giustizia, Bonifazi, s'è recato al Quirinale ad informare il presidente della Repubblica, Leone, del lavoro svolto.

Infine, il guardasigilli ha presieduto, a Palazzo Chigi una riunione degli esperti dei cinque partiti della maggioranza per studiare le fasi operative del processo Moro, con la partecipazione di Luciana Tedeschi, ministro degli Interni, e di altri funzionari.

Luciana Tedeschi (continua in ultima pagina)



Senza tregua intorno a Roma l'operazione attacco delle forze dell'ordine. Un posto di blocco sulla via Fleming: due militari e un carabiniere ispezionano un furgone

FRANCIA - Dalle elezioni è uscito un Paese sicuramente diverso

Giscard ha vinto, ma non potrà non tener conto degli sconfitti

Mendes-France: Una riconferma del centro-destra porterebbe fatalmente allo scontro frontale - Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni - Mitterrand cede momentaneamente la mano per favorire l'operazione?

Del nostro inviato

Parigi, 20 marzo. L'annuncio di Giscard d'Estaing, vincitore delle elezioni presidenziali, ha scatenato un'ondata di reazioni. Il presidente uscente, Valéry Giscard d'Estaing, ha vinto con un margine di 5 milioni di voti su François Mitterrand, leader della sinistra.

Il presidente Giscard d'Estaing, che ha vinto le elezioni, si prepara a una riconferma del centro-destra. Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni.

Il presidente Giscard d'Estaing, che ha vinto le elezioni, si prepara a una riconferma del centro-destra. Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni.

Il presidente Giscard d'Estaing, che ha vinto le elezioni, si prepara a una riconferma del centro-destra. Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni.

Il presidente Giscard d'Estaing, che ha vinto le elezioni, si prepara a una riconferma del centro-destra. Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni.

Il presidente Giscard d'Estaing, che ha vinto le elezioni, si prepara a una riconferma del centro-destra. Si parla di cospicua apertura a sinistra del presidente, che domani parla alle nazioni.

ALLA RIPRESA DEL PROCESSO UN'ALTRA UDIENZA CALDA

I giudici di Torino impediscono alle «Br» di leggere il loro proclama

Il documento è stato sequestrato e allegato agli atti: accenna al rapimento di Moro ma non parla di scambi - Dopo un battibacco con presidente e p.m., 12 brigatisti hanno abbandonato l'aula, Curcio, Ferrarini e Bonavita sono rimasti come «osservatori» - La Corte riammette ma per soli 5 minuti i fotografi

Servizio per la «Gazzetta»

Torino, 20 marzo. Il processo ai «brigatisti» è ripreso ma, secondo il loro capo, un altro processo è ben più sentito: si sta tenendo alla Corte di Torino, in un'aula di viale Mazzini, il processo ai «brigatisti».

I collegamenti e i contatti: invece sono ancora da stabilire, da scoprire, e esistono. A questo fine, come si sa, ed anche per mettere a disposizione dei colleghi italiani le loro esperienze ed i loro dati, sono a Roma da sabato i «brigatisti» di viale Mazzini, con un gruppo di «teste di cuoio». Ed ora sono arrivati anche due specialisti inglesi (funzionari della «Special Air Services»): sembra che siano anche degli «007» francesi, mentre il settore operativo della Cia ha già attivato tutte le sue risorse per informative e sembra che sia tutto per questo motivo anche uno dei capi del servizio, un notissimo agente americano.

Dai congressi regionali del Psi il 64,7% a Craxi-Signorile

Il 24.6 il gruppo De Martini-Manca, il 7.1 a Mancini, il 3.6 ad Achilli (A pag. 12)

no diffondere l'ennesimo proclama ideologico.

Il documento è stato sequestrato, perché non conteneva alcun elemento di interesse a questo procedimento. Il proclama era stato allegato agli atti del processo.

I collegamenti e i contatti: invece sono ancora da stabilire, da scoprire, e esistono. A questo fine, come si sa, ed anche per mettere a disposizione dei colleghi italiani le loro esperienze ed i loro dati, sono a Roma da sabato i «brigatisti» di viale Mazzini, con un gruppo di «teste di cuoio».

Dai congressi regionali del Psi il 64,7% a Craxi-Signorile

Il 24.6 il gruppo De Martini-Manca, il 7.1 a Mancini, il 3.6 ad Achilli (A pag. 12)

Il documento è stato sequestrato e allegato agli atti: accenna al rapimento di Moro ma non parla di scambi - Dopo un battibacco con presidente e p.m., 12 brigatisti hanno abbandonato l'aula, Curcio, Ferrarini e Bonavita sono rimasti come «osservatori» - La Corte riammette ma per soli 5 minuti i fotografi

Servizio per la «Gazzetta»

Torino, 20 marzo. Il processo ai «brigatisti» è ripreso ma, secondo il loro capo, un altro processo è ben più sentito: si sta tenendo alla Corte di Torino, in un'aula di viale Mazzini, il processo ai «brigatisti».

Dai congressi regionali del Psi il 64,7% a Craxi-Signorile

Il 24.6 il gruppo De Martini-Manca, il 7.1 a Mancini, il 3.6 ad Achilli (A pag. 12)

Sergio Gervasutti (continua in ultima pagina)

La Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

Il rilancio della chimica Montedison decide il rilancio della chimica

Oggi Carter riceve Begin: aria di tempesta in vista

PREALLARME AL VIMINALE

Ma che tempo trascorrerà in questa capitale almeno otto mesi.

Stanno succedendo delle cose strane durante la colonizzazione della capitale almeno otto mesi.

Il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.

Ma c'è da chiedersi: possibile che qualcuno riesca a identificare di colpo, tutti insieme, tre persone? Possibile che qualcuno sia responsabile di una simile carenza di memoria?

Del resto, il giorno dopo era stato trovato il corpo di Moro, ma non era stato riconosciuto.



REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
Viale Scipione Africano, 204 - C. P. 70124 BARI

Abbonamenti (tassa IVA inclusa)
ITALIA: ann. L. 4.800, sem. L. 2.300, trim. L. 1.200

Abbonamenti (tassa IVA inclusa)
ITALIA: ann. L. 4.800, sem. L. 2.300, trim. L. 1.200

La casa e America latina

Non ha destato sorpresa la notizia della sospensione del debito estero...

Sei giorni dopo il sanguinoso agguato e il sequestro del presidente della Dc

Il governo vara le misure anti-terrorismo

Sono contenute in un decreto-legge e perciò sono già entrate in vigore - Rapimento: ergastolo se il prigioniero muore, 30 anni di carcere negli altri casi...



Controlli anche dall'alto: un elicottero delle guardie di Finanza sorveglia un posto di blocco sulla Roma-Ostia

DUE ORE DI COLLOQUIO ALLA CASA BIANCA, SENZA INDISCREZIONI

«SE I BRIGATISTI NON VOGLIONO PATRONI, SI DIFENDANO DA SOLI»

Eccezione dei difensori: sarà sospeso il processo a Curcio e c.?

La Corte d'Assise di Torino dovrà decidere oggi - Non si sa se è una tattica dilatoria per attendere gli sviluppi del rapimento di Moro oppure un ennesimo tentativo di passare di mano la «patata bollente»

Senza per la Gazzetta di Torino, il 21 marzo scorso, il presidente della Corte d'Assise di Torino...

Dalla nostra redazione romana
Roma, 21 marzo. Il governo, come era stato annunciato da vari organi...

LA MAGISTRATURA NEGA CHE CI SIANO NOVITÀ

Black-out sulle indagini: c'è un «segnale» in arrivo?

Potrebbe riguardare, secondo indiscrezioni trapelate al Viminale, un covo delle Br o addirittura la «prigione» in cui i terroristi stanno «processando» il leader democristiano

SPERANZE A PIAZZA DEL GESU'

Alta Dc è come se stesse già per tornare

Accurata lettera di Zaccagnini ai segretari regionali e provinciali, convocati a Roma per il 29 marzo - Nessuna richiesta di silenzio stampa

IN POLEMICA CON CHI L'HA CRITICATO

La Malfa: Era più serio ricorrere al coprifuoco

«Staccare dei quartieri, quando la città è in pieno movimento, è un'opera quasi impossibile»

Fabbriche in crisi

La prima pantala di un'inchiesta sulle uscite industriali

Pieno appoggio dagli Usa all'azione dell'Italia

Risoluzione approvata all'unanimità dalla Camera dei rappresentanti

«L'attività del provvedimento - ha detto Bonifacio - è stata politica e non metodologica. Il governo e le forze politiche si sono mosse in un'ottica di emergenza, tutti gli spazi che la Costituzione concede di occupazione sono stati utilizzati»

«Abbiamo sentito l'esigenza, con il pieno accordo delle forze politiche, di ricevere queste norme in un modo che potesse essere immediatamente applicabile»

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO RICORRERE AL COPRIFUOCO

«Staccare dei quartieri, quando la città è in pieno movimento, è un'opera quasi impossibile»

FABBRICHE IN CRISI

La prima pantala di un'inchiesta sulle uscite industriali

PIENO APPOGGIO DAGLI USA ALL'AZIONE DELL'ITALIA

Risoluzione approvata all'unanimità dalla Camera dei rappresentanti

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...

BLACK-OUT SULLE INDAGINI

ore, nei prossimi giorni. «Stare alla vigilia di un'operazione del genere, c'è un grande senso di attesa e di tensione»

IL PIENO APPOGGIO

con l'avallo di 195 colleghi. E' stato approvato con 208 voti e nessuno contrario. La risoluzione invita il presidente Carter a dare il suo pieno appoggio alle indagini sul rapimento di Moro

PIENO APPOGGIO

con l'avallo di 195 colleghi. E' stato approvato con 208 voti e nessuno contrario. La risoluzione invita il presidente Carter a dare il suo pieno appoggio alle indagini sul rapimento di Moro

ALLA DC COME SE STESSE

aggiunge Zaccagnini - «I brigitisti non vogliono patroni, si difendono da soli»

SPERANZE A PIAZZA DEL GESU'

Alta Dc è come se stesse già per tornare. Accurata lettera di Zaccagnini ai segretari regionali e provinciali, convocati a Roma per il 29 marzo

IN POLEMICA CON CHI L'HA CRITICATO

La Malfa: Era più serio ricorrere al coprifuoco. «Staccare dei quartieri, quando la città è in pieno movimento, è un'opera quasi impossibile»

FABBRICHE IN CRISI

La prima pantala di un'inchiesta sulle uscite industriali

PIENO APPOGGIO DAGLI USA ALL'AZIONE DELL'ITALIA

Risoluzione approvata all'unanimità dalla Camera dei rappresentanti

LA MALFA: ERA PIÙ SERIO

Le dichiarazioni furono rese in un'intervista a un giornale americano

IL GOVERNO VARA

La notizia dell'arresto del ministro dell'Interno...







LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, VENERDI 24 MARZO 1978

ANNO XXI - NUMERO 82

TARIFFE: a modello (n. 43 x 43): Commerciale L. 22.000 (Istr. L. 26.400). Elettrodom. L. 40.000 - A mm. colonna Cronaca e Redazionale L. 800 (Istr. L. 900). Pianurari e Legali L. 1.400 - A. parala. Culla, Nona, Lauree ecc. L. 800 (Istr. L. 900). Necrologia L. 150. Economici vedi rubrica - Alla cartella con aggiunta 17% (Istr. L. 1414). Pubblicità S.P.A., Corso Vittorio Emanuele II, 90, 70122 Bari, tel. 24727 FAX e Sedi S.P.I. in tutta Italia.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA Viale Scipione Africano, 264 c. p. 70124 BARI Telefono 36.41.22 (con ricerca automatica linea libera)

Abbonamenti (semitr. IVA) Quotidiano (compreso l'edizione del lunedì): ITALIA: sem. L. 49.000; ann. L. 58.000; sem. L. 14.000; ESTERO: sem. L. 63.000; ann. L. 68.000; sem. L. 23.000. Solo edizione del lunedì: ITALIA: sem. L. 10.000; ann. L. 2.500; sem. L. 2.800; ESTERO: sem. L. 14.000; ann. L. 16.000; sem. L. 4.500. Spedizioni in abb. post. (gr. 1/79) C.O. n. 20977. Manifesti non richiesti e non pubblicati non si restituiscono. Copia arretrata L. 400. UNA COPIA L. 200

UNA GIORNATA DI NERVI TESI PER GLI INQUIRENTI, MENTRE GOVERNO E PARTITI DI MAGGIORANZA METTONO A PUNTO UNA NUOVA SERIE DI MISURE

Per Moro, solo falsi allarmi Più forza a polizia e magistratura

Il ritrovamento di 4 divise in un sacco per rifiuti davanti all'abitazione del magistrato inquirente aveva fatto pensare ad una nuova beffa dei « brigatisti »; poi è stato accertato che erano di un aviatore in pensione -- Gli uomini dell'antiterrorismo accorrono nella zona dei castelli romani dopo rivelazioni di un detenuto -- Smentita l'identificazione di un terrorista -- Cossiga: « Ho il dovere morale di tacere in modo assoluto »

Dal nestro inviato Roma, 23 marzo. Volti tesi, nervi a fior di pelle al Viminale, in questa...

per dire che dopo otto giorni di affannose ricerche, dopo otto fiori di ansie e di tensioni, non c'è il minimo appiglio concreto per sperare in una soluzione a breve termine della colossale inchiesta scattata giovedì 16 marzo quando un comunista di « brigatisti rossi » ha rapito il presidente della Dc Aldo Moro ed ha massacrato la sua scorta.



Le divise dell'Aeronautica trovate nel sacco nelle vicinanze dell'abitazione del giudice Infelisi (telefono)

A PAGINA 13 Rapporti fra le Br e la « Baader » provati da un altro arresto a Milano?

Oggi non c'è stata nemmeno la possibilità di chiedere qualcosa al procuratore capo della Repubblica dott. Giovanni De Matteo perché l'alto magistrato era assente: era andato a Napoli per facendo persona-

La desolante constatazione è la sola amara concreta verità che il cronista può registrare pur avendo il taccuino zeppo di appunti riguardanti voci, allarmismi, rastrellamenti, perquisizioni, smentite, contro-smentite.

LE DECISIONI DEL VERTICE GOVERNO-ESPERTI

Le forze dell'ordine aumenteranno di tredicimila unità

Nel settore della giustizia, mille giudici e 2mila ausiliari in più -- Le carceri chiuse saranno ristrutturate -- Cossiga capo supremo della polizia

Dalla nostra redazione romana Roma, 23 marzo

Il governo e la maggioranza parlamentare costituiscono a dimostrare la volontà di procedere con fermezza a risolvere in tempi brevissimi i gravi problemi del Paese.

Dopo il decreto-legge che dà maggiori poteri -- dal punto di vista giuridico -- alle forze dell'ordine, varato martedì dal Consiglio dei ministri sulla base degli accordi intervenuti tra Dc, Pci, Psi, Pri e Psdi, i cinque partiti della maggioranza hanno raggiunto -- in una lunga riunione conclusasi ieri a notte inoltrata -- un nuovo accordo che coinvolge direttamente anche il governo, giacché alla riunione hanno partecipato sia il ministro dell'Interno, Cossiga, che il guardasigilli Bonifazi. E sulla base dell'accordo -- che riguarda l'approvazione e l'attuazione di una serie di misure che dovranno rendere più efficienti gli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura, e più organica, oltreché più utile, la loro azione -- vengono fissati i seguenti punti:

- 1) è stabilito che l'unica e la massima autorità nazionale di pubblica sicurezza è il ministro dell'Interno, il quale coordinerà tutte le forze dell'ordine, dalla Ps ai carabinieri, alla guardia di finanza (anche se Cc e Finanzieri rimarranno istituzionalmente alle dipendenze dei ministri della Difesa e delle Finanze);
- 2) stretto coordinamento tra l'azione del ministro dell'Interno e quella dei prefetti e dei questori;
- 3) arruolamento di 13mila carabinieri e agenti di pubblica sicurezza per il completamento degli organici delle forze dell'ordine;
- 4) congruo riconoscimento economico sia agli appartenenti alle forze dell'ordine che a quelle addette alla sicurezza delle carceri (forse sarà raddoppiata la cosiddetta indennità rischio);
- 5) adeguamento dei servizi di giustizia alla situazione di emergenza in cui si trova il Paese;
- 6) la necessità di procedere rapidamente all'attuazione della riforma dei servizi di informazione e di

L. T.

(continua in ultima pagina)

ZACCAGNINI HA PRESIDUTO UNA RIUNIONE PRELIMINARE ALLA «CAMPAGNA»

Le elezioni amministrative si faranno a maggio: la Dc smentisce il rinvio

Tutte le dichiarazioni fatte in questo senso -- ha detto D'Arezzo -- sono da irresponsabili. Non ignoriamo il clima difficile e tormentato che caratterizza l'attuale momento. Ma non lo strumentalizzeremo

Dalla nostra redazione romana Roma, 23 marzo

L'attività politico-organizzativa si sta riprendendo dopo sette giorni di quasi paralisi. A parte la mobilitazione del Psi in vista dell'imminente congresso nazionale (Torino, 23 marzo) a aprile, tutti i partiti procedono verso la fase preparatoria dei turni elettorali che tra il 14 maggio e il 23 giugno faranno affluire alle urne oltre 40 milioni di cittadini.

Le domeniche previste per le tre distinte operazioni sono appurato quelle che cadono il 14 maggio (rinnovo di amministrazioni comunali e provinciali relative ad una popolazione di 3 milioni e 400 mila unità che comprendono i capoluoghi di Pavia e Viterbo, nonché numerosi centri con più di 50mila abitanti); l'11 giugno (referendum, di cui è certo quello concernente il finanziamento pubblico dei partiti, che interessa la totalità degli elettori, cioè oltre 37 milioni di cittadini); il 23 giugno (rinnovo dei consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, circa un milione di elettori).

Stamani il segretario della Dc Zaccagnini, ha aperto in seno alla direzione del suo partito una riunione dedicata appunto alla preparazione delle amministrative, che, tra l'altro, costituisce una smentita alle voci di rinvio della tornata elettorale di maggio: smentita peraltro, che è

« Ci stiamo preparando -- ha aggiunto -- ad una consultazione elettorale che non avrà solo sapore amministrativo. Non ignoriamo infatti il clima difficile, duro e tormentato che caratterizza l'attuale momento politico. Certo, noi non strumentalizzeremo questo clima, ma continueremo a comportarci responsabilmente, come è nella nostra tradizione. Cercheremo quindi



Una delle innumerevoli perquisizioni operate lungo l'autostrada del Sole (telefono)

IN OCCASIONE DELLA SEDUTA DELL'ONU SUL DISARMO

Carter - Breznev «vertice» a maggio

Si parla anche di altre riunioni ad alto livello: i capi di Stato egiziano, siriano, algerino rivedersi con Sadat -- Si parla anche di scopo di agevolare le trattative di pace --

Dal nostro corrispondente Washington, 22 marzo. Mentre il primo ministro di Israele, Golda Meir, si prepara a lasciare il paese per recarsi a Washington, come uno di quei molti di provincia (con una scorta di 40 uomini) si recerà in un aereo di linea a New York e lì, nella sede di un vertice Carter e Breznev, si svolgerà una conferenza a tre livelli: come accennato precedentemente, il primo livello sarà quello dei capi di Stato, il secondo quello dei ministri, il terzo quello dei funzionari di P.S. e oggi di queste cose i poliziotti hanno dovuto farne parecchie, senza che ci sia un continuo via vai di magistrati, di poliziotti e di carabinieri fra Roma e Torino.

La corsa più spettacolare e più lunga agli avvenimenti ed i funzionari della «Digos» hanno dovuto farla nel primo pomeriggio quando un netturino ha portato in questura un sacco di plastica nera contenente quattro divise blu ed un berretto dell'aviazione civile. L'uomo trovato sulla via Laurentina, all'Eur, a poca distanza dall'abitazione del giudice Infelisi.

Carceri: cosa del grande lavoro ma i risultati sono

A MILANO, NELL'AMBITO DELLE OPERAZIONI ANTITERRORISMO

Preso «Bifo», il leader ricercato per gli incidenti

Con lui sono finiti in carcere altri due ultra nella cui abitazione era sfuggito all'arresto rifugiandosi in Francia -- Era ritenuto partecipando anche ad una manifestazione in

Il governo ed i cinque partiti si sono anche troppi concordi nel presentare in Parlamento la riforma della pubblica sicurezza entro il 15 aprile, ovviamente sulla base delle intese raggiunte.

LE FORZE DELL'ORDINE

Il governo ed i cinque partiti si sono anche troppi concordi nel presentare in Parlamento la riforma della pubblica sicurezza entro il 15 aprile, ovviamente sulla base delle intese raggiunte.

PER MORO SOLO

rappitori ed assassini né dove siano nascosti. Magari alcuni di quei terroristi li incontriamo senza saperlo in un bar, in un ristorante, davanti ad un giornalaio. L'unica cosa che si può ritenere presumibilmente fondata è che il presidente della Dc stia subendo un allucinazione « controprocesso » del quale potremo indovinare qualche aspetto solo quando arriverà il secondo « comunicato » delle « Br » che inspiegabilmente tarda.

Il resto è da inserire nei solito calderone delle ipotesi, con il beneficio dell'inventario, o da catalogare fra le « balie ». Una di queste « balie » -- dicevano stamane in questura -- sarebbe quella dell'identificazione sicura di uno dei « brigatisti » annunciata da un giornale. « Si stanno correndo dietro alle furtive », commentava un funzionario di P.S. e oggi di queste cose i poliziotti hanno dovuto farne parecchie, senza che ci sia un continuo via vai di magistrati, di poliziotti e di carabinieri fra Roma e Torino.

L'uomo è quell'ormai famoso Tizio con baffi che anche un magistro ricorda aver incontrato due mesi fa sull'Aurelia. Adesso si sa che il baruffo è stato riconosciuto pure dal meccanico di una commissionaria della « Citroën » presso la quale l'individuo -- circa un anno e mezzo fa -- aveva comprato una « Ds 21 ». Detta il nome per l'acquisto: era falso, perché non s'è trovata traccia di questo individuo. E' una controprova del fatto che i « brigatisti » stavano organizzando da molto tempo l'attentato ed tutta la zona della via Laurentina. Anche se si avevano l'impressione che fossero proprio le divise e, comunque, dovevano contrariare. In serata il chiarimento in questura. Un funzionario ha smentito nel modo più reciso che si è trattato delle divise dei terroristi. « Prima di tutto -- ha spiegato -- quelli del "comando" avevano delle impermeabili o dei soprabiti e non delle giacche. Poi la moglie dell'ex capo scolo della British Airways, la compagnia aerea di bandiera inglese, ha detto che quella è roba di suo marito; faceva messa nel sacchetto per la lavanderia e la cameriera l'ha scambiata per immondizia da portare giù in strada ».

I giornalisti hanno tentato di obiettare: « Però le taglie dei pantaloni sono diverse. Uno è di taglia 42, uno di taglia 46, gli altri due di taglia 48 -- è un uomo che si accorcchia o si allunga? O la signora ha tagliato la testa al toro: erano suo e basta. Il mistero non dovrebbe lasciare scorie. Poi un'altra serie di « allarmi » rientrati ma che hanno tenuto sulla corda gli inquirenti. Ne citiamo alcuni. Alle 15.30 un signore trova sotto una panchina in piazza Invernizzi un pacco contenente 39 volantini. 35 erano copie di quello arrivato sabato al Messaggero, cinque eran copie di quello diffuso dopo l'assassinio del maresciallo Berardi a Torino. I tecnici dubitano circa l'autenticità: per scrivere quei volantini è stata usata una macchina che non ha il carattere corsivo e quindi diversa da quella servita per il « comunicato » ripresentato sabato. Non bisogna dimenticare che le « Br » avevano scritto in calce: « Tutti i messaggi saranno battuti con una macchina: questa ».

Un ribus inquietante.

Italo Del Vecchio

LE ELEZIONI

no dal convegno dei segretari regionali e provinciali che Zaccagnini ha convocato per il 29 marzo.

Il documento approvato la scorsa notte dall'amministrazione Zaccagnini sottolinea, poi, l'impegno assunto dalle forze politiche che costituiscono la base parlamentare del governo a favorire l'approvazione urgente di provvedimenti da tempo giacenti alla Camera, tra i quali, in particolare: la ristrutturazione e la riutilizzazione immediata di carceri mandamentali da tempo chiusi; cioè consentir di assistere in quelle case di pena circa 4mila reclusi, i quali saranno accolti ovviamente tra coloro, che, avendo da scontare una pena minima o quasi, hanno sempre palesemente buona condotta; il concreto e sostanziale smellimento dei concorsi in magistratura per consentire la sollecita copertura dei mille posti attualmente vuoti; l'attuazione di una nor-



ECONOMIA La spada sulla testa dei poveri

FRA ANSIA E SPERANZA PER MORO, IL PAESE NON SMOBILITA DI FRONTE ALLA VIOLENZA

La sfida delle Br continua: ferito esponente d. c. a Torino

Due killer hanno atteso Giovanni Pico, 47 anni, consigliere regionale ed ex sindaco, davanti alla sua abitazione in pieno giorno e a viso scoperto - 15 colpi di pistola, 4 a segno - Poi gli sparatori sono fuggiti su una «128» con due complici - Le condizioni del ferito non sono gravi



Il prof. Giovanni Pico ferito dai brigatisti a Torino, e (a destra) la moglie accorsa in ospedale (teletelo)

NUOVI MEZZI A DISPOSIZIONE DEGLI INQUIRENTI

Un «cervellone» al Viminale per intensificare la caccia

È sotto il controllo del ministro Cossiga - Mezzo miliardo del governo da impiegare come taglia - Interrogati due metronotte che avrebbero fornito elementi sulla preparazione dell'agguato a Moro - Si rivela infondata la segnalazione del detenuto: non c'era nessuno nel cinescuro presso Viterbo

Del nostro inviato Roma, 24 marzo. Un'attenta inquisizione di speranze e di delusioni: da giorni il ministero dell'Interno, sotto la guida del ministro Cossiga, si è dedicato a un'indagine che ha come protagonisti i due metronotte interrogati in questi giorni...

ATTRAVERSO UFFICI «TRUCCATI»

Mosca: E' la Cina che istruisce i terroristi italiani

Anche i «neri» sarebbero aiutati dai «rossi», secondo la rivista «Tempi nuovi»

Mosca, 24 marzo. La rivista sovietica Tempi nuovi afferma oggi che c'è un collegamento diretto o indiretto tra il rapimento del Ten. Moro e Pechino. Che il partito cinese ha fornito ai terroristi italiani, russi e neri, attraverso i servizi di collegamento, informazioni e strumenti che hanno permesso loro di compiere il delitto...

La Camera non chiuderà a Pasqua, tutti i leader restano a Roma

Saragat ammonisce: I terroristi sappiano che alla loro violenza si riuscirà a porre argine - Zaccagnini torna a sottolineare l'urgenza di maggiore solidarietà e unità - La Malfa e Biasini: Spetta allo Stato garantire la sicurezza



Continua a Roma il pellegrinaggio sul luogo dell'agguato. La gente depone fiori (tel.)

Della nostra redazione romana Roma, 24 marzo. Si ricordano i terroristi - ammonisce Giuseppe Saragat - che alla loro violenza si riuscirà a porre argine. Per il presidente del Consiglio, l'urgenza di maggiore solidarietà e unità...

Il conforto di Leone alla famiglia Moro

ROMA, 24 marzo. L'angoscia per la sorte di Aldo Moro, in questi drammatici giorni per il Paese, domina anche la vita del Quirinale. Il capo dello Stato, dopo il suo accorto messaggio all'indomani del sequestro dello statista e dell'uccisione del cinque uomini della scorta...

È GIÀ PRONTO IL SUCCESSORE: IL «MODERATO» WEIZMAN

Begin sarà costretto a dimettersi per il fallimento del viaggio in Usa?

Ma il premier israeliano sembra deciso a non mollare - Imminente un arroventato dibattito in parlamento - Pesimista il segretario di Stato americano, Vance

Gerusalemme, 24 marzo. Il fallimento del viaggio in Usa del premier israeliano Begin, costretto a dimettersi, è un'ipotesi che si sta delineando. Il segretario di Stato americano, Vance, è pessimista...

LA SFIDA DELLE BR

L'ex sindaco facciosa: «Storico per parcheggio, quando ho visto due giovani ben vestiti, una borista nella mantella, sembravano studenti, noi mi sono insospettito troppo. Poi quando questi fermi, molto agguato ho notato che si accingevano: e di fronte mi si è parato un terzo individuo, con la giacca piumata...»

NUOVE BATTUTE SUI MONTI DELL'ABRUZZO Chieti, 24 marzo. Nuove battute del carabinieri in provincia di Chieti alla ricerca di rifugi, casolari, abitazioni abbandonate, nei quali si potrebbero nascondere i terroristi...

UNA DELLE «128» ERA A NAPOLI, 10 GIORNI PRIMA DEL MASSACRO

Napoli, 24 marzo. La «128» bianca, l'auto usata nel rapimento di Aldo Moro, sarebbe stata vista a Napoli dieci giorni prima del fatto da un tassista di nome... La «128» bianca è stata vista a Napoli, 10 giorni prima del massacro...

UN «CERVELLONE»

gentili ce ne sono tanti, ma tutti senza risultato, compreso quello dei «comi» che sarebbero stati indicati spontaneamente dal detenuto deciso a collaborare con la giustizia...

Duo arresti per i giovani uccisi a Milano

Pri e socialisti si preparano ai congressi

Paolo VI per la prima volta assente alla via Crucis

3

LA CAMERA NON CHIUDERA'

come questi, essi, sente nell'unità dei propri scopi e dei propri ideali, ancor più l'orgoglio di essere parte dello Stato democratico e portatore di quei valori in nome dei quali il territorio sarà sempre più isolato e condannato nella coscienza popolare...

La Camera non chiuderà a Pasqua, tutti i leader restano a Roma

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Saragat, ammonisce i terroristi a porre argine alla loro violenza. Per il presidente del Consiglio, l'urgenza di maggiore solidarietà e unità...

Il conforto di Leone alla famiglia Moro

ROMA, 24 marzo. L'angoscia per la sorte di Aldo Moro, in questi drammatici giorni per il Paese, domina anche la vita del Quirinale. Il capo dello Stato, dopo il suo accorto messaggio all'indomani del sequestro dello statista...

Un «cervellone» al Viminale per intensificare la caccia

È sotto il controllo del ministro Cossiga - Mezzo miliardo del governo da impiegare come taglia - Interrogati due metronotte che avrebbero fornito elementi sulla preparazione dell'agguato a Moro - Si rivela infondata la segnalazione del detenuto: non c'era nessuno nel cinescuro presso Viterbo



Abbonamenti (escluso IVA): Quotidiano (compreso trasporto del giornale) ITALIA: ann. L. 3.000, sem. L. 570, trim. L. 1.600, semest. L. 3.000, ann. L. 5.700. ESTERO: ann. L. 4.000, sem. L. 670, trim. L. 2.000, semest. L. 4.000, ann. L. 7.000. Spedite in abb. post. reg. 1/1978. C.O.P. n. 20077. Manifesto con pubblicità e con pubblicità non a pagamento. Copia arretrata L. 100. C.A.P. 70100.

La logica della Pasqua (e delle B.R.)

Seppure turbata — da anni, da troppi anni — da una «escalation» sempre più detentore e drammatica della realtà attuale della comunità italiana, fino alla realtà che stiamo vivendo in questi giorni con esasperata preoccupazione ed ansia, la Pasqua torna a riproporre il primato della più grande festa della cristianità, il suo altissimo significato, il suo processo: sacrificio e resurrezione.

Quasi alla stessa ora prima a Torino e poi a Roma due telefonate portano al ritrovamento del «comunicato n. 2»

E' cominciato il «processo» a Moro

Le Br attacca anche Pci e sindacati

L'assurdo e arbitrario giudizio dovrebbe concludersi con «l'applicazione della giustizia proletaria» -- Fin dall'inizio la nostra organizzazione ha fatto proprio il principio maoista -- Nessun cenno all'attentato di venerdì a Torino: il messaggio dev'essere stato scritto in precedenza -- Sdegno e condanna da parte dei politici

L'atmosfera è ora più pesante

Dalla nostra redazione romana Roma, 25 marzo. Mancorino, alla stampa, con 10.30. Nel silenzio più assoluto di questo sabato notte che sarà difficile cancellare dalla memoria, la voce di un attivista di lungo corso, che forse non è più stato per un tempo, si è levata dal telefono. E' un messaggio che ha fatto il giro di tutto il mondo. E' un messaggio che ha fatto il giro di tutto il mondo. E' un messaggio che ha fatto il giro di tutto il mondo.

Il comunicato numero due

Il comunicato n. 2 delle Brigate rosse, inteso più come del precedente, è diviso in due parti. La prima ha per titolo «Il processo a Moro», la seconda «Il terrorismo imperialista e l'interclassista proletario».



Alla vigilia di Pasqua due bambini hanno deposto fiori nel luogo della strage di via Mario Fani (teletto)

La sua «lesione», l'esempio del supremo sacrificio che essa richiama ed esalta, il trionfo della vita sulla morte che riafferma come finale destino dell'uomo, sono i pilastri della grande pacifica rivoluzione che essa avvia e che scuote il mondo da duemila anni, in una inesorabile ricerca di giustizia fondata sulla fratellanza.

Il comunicato n. 2 delle Brigate rosse, inteso più come del precedente, è diviso in due parti. La prima ha per titolo «Il processo a Moro», la seconda «Il terrorismo imperialista e l'interclassista proletario».

Intarella al Nord, ancora neve al Sud: è primavera!

La lotta pratica fratricida che si sta svolgendo in questi giorni in tutta Italia, è un fenomeno che ha trascinato con sé un numero crescente di cittadini, al punto da diventare un fenomeno di massa.

Buona Pasqua e arrivederci a martedì

Domani, per la festività pasquale, nessun giornale sarà in edicola.

Intatta esibirsi - Per Pasqua nelle località turistiche

Intatta esibirsi - Per Pasqua nelle località turistiche. La lotta pratica fratricida che si sta svolgendo in questi giorni in tutta Italia, è un fenomeno che ha trascinato con sé un numero crescente di cittadini.

Nel Foggiano una madre disperata si uccide con i due figliolotti

I bambini avevano 3 e 5 anni - La donna li ha portati a una cisterna a stringendoli in braccio - Ha lasciato un biglietto al marito, un emigrato tornato dalla Svizzera.

Battuta a vuoto sull'Appennino fra le Nevi del Matese inutile caccia alla «Prigione del Popolo»

Una volta battuta a vuoto la caccia alla «Prigione del Popolo», si è svolta una nuova operazione di controllo del Matese per controllare una segnalazione secondo la quale il gruppo di brigatisti si sarebbe rifugiato in una grotta.

Il comunicato numero due

Questo punto segue la lunga esposizione delle tappe della carriera politica e di governo dell'on. Aldo Moro con una cronologia che si estende dal 1948 al 1977.

La lotta pratica fratricida che si sta svolgendo in questi giorni in tutta Italia, è un fenomeno che ha trascinato con sé un numero crescente di cittadini.

E' cominciato

Ma c'è da immaginare come fosse stata la condotta di Moro, la condotta forse di un uomo che si è dato per vinto.

L'atmosfera è ora più pesante

Dalla nostra redazione romana Roma, 25 marzo. Mancorino, alla stampa, con 10.30. Nel silenzio più assoluto di questo sabato notte che sarà difficile cancellare dalla memoria.

Intarella al Nord, ancora neve al Sud: è primavera!

La lotta pratica fratricida che si sta svolgendo in questi giorni in tutta Italia, è un fenomeno che ha trascinato con sé un numero crescente di cittadini.

Battuta a vuoto sull'Appennino fra le Nevi del Matese inutile caccia alla «Prigione del Popolo»

Una volta battuta a vuoto la caccia alla «Prigione del Popolo», si è svolta una nuova operazione di controllo del Matese per controllare una segnalazione secondo la quale il gruppo di brigatisti si sarebbe rifugiato in una grotta.

Il comunicato numero due

Questo punto segue la lunga esposizione delle tappe della carriera politica e di governo dell'on. Aldo Moro con una cronologia che si estende dal 1948 al 1977.

Il comunicato numero due

Questo punto segue la lunga esposizione delle tappe della carriera politica e di governo dell'on. Aldo Moro con una cronologia che si estende dal 1948 al 1977.



TAMPERE, 6 mensile (L. 1.475) ...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA ...

Abbonamenti (annuali) IVA ...

PERCHÉ NON PIACE ALL'URSS?

Riparlando di bomba II

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

La più antica versione ...

E' UN LAVORO DURO E DIFFICILE PER GLI INQUIRENTI METTERE INSIEME LE TESSERE DEL COMPLICATO MOSAICO

Nessuna novità per Moro la sua «brigione» è introvabile

Il procuratore capo De Mattei: Tutto quanto viene riferito è un errore dirlo perché nuoce all'indagine - Si parla di tre rapporti delle forze dell'ordine alla magistratura nei quali si farebbero i nomi di una trentina di «brigatisti» - Il furgone targato «Polizia» sarebbe stato visto sull'autostrada per Perugia - Ricerche anche nel Materano e nella zona di Cassino

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Forse i «brigatisti» che hanno rapito Moro e quelli che lo tengono prigioniero nel carcere di Cassino sono i medesimi che si sono presentati ai rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».



E' continuato anche nel giorno di Pasqua il pellegrinaggio dei cittadini in via Mario Fani, luogo del massacro del 16 marzo.

PER LA PRIMA VOLTA IN 30 ANNI APERTO A PASQUA E PASQUETTA

A Montecitorio nei giorni di festa

Accame: E' assurdo che 150 criminali possano dichiarare guerra allo Stato - Tutti presenti i deputati radicali

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Pasqua e Pasquetta sono state le giornate in cui il Parlamento ha lavorato più intensamente. Per la prima volta in 30 anni, Montecitorio è stato aperto ai deputati radicali.

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

ANCHE SE CONVALESCENTE, NON HA VOLUTO FAR MANGARE IL SUO MESSAGGIO PASQUALE

Paolo VI esorta ad essere forti nel difficile momento

«Sappiamo superare il fondo di dubbio, di scetticismo, di negazione che si è depositato nella mentalità di tanti uomini...»

Del nostro corrispondente valicano Città del Vaticano, 27 marzo. Il papa ha esortato i fedeli a superare il fondo di dubbio e di scetticismo che si è depositato nella mentalità di tanti uomini.

Del nostro corrispondente valicano Città del Vaticano, 27 marzo. Il papa ha esortato i fedeli a superare il fondo di dubbio e di scetticismo che si è depositato nella mentalità di tanti uomini.

Del nostro corrispondente valicano Città del Vaticano, 27 marzo. Il papa ha esortato i fedeli a superare il fondo di dubbio e di scetticismo che si è depositato nella mentalità di tanti uomini.

Del nostro corrispondente valicano Città del Vaticano, 27 marzo. Il papa ha esortato i fedeli a superare il fondo di dubbio e di scetticismo che si è depositato nella mentalità di tanti uomini.

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Del nostro inviato Roma, 27 marzo. Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

ECCO JUVE-TORO (DOMINICA) GARA-SCUDETTO

Un Foggia così è da salvezza

Tra Bari e Lecce è già sfida

Taranto ritorno tra i big

Che fanno Barletta Brindisi e Matera

Tutto sulle squadre di serie D

Nelle pagine di sport anche tutti gli altri avvenimenti

NESSUNA NOVITA' ...

Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

Il procuratore capo De Mattei ha riferito che i rapporti degli inquirenti come messaggi cifrati per essere decodificati e tradotti in parole che si riferiscono a una trentina di «brigatisti».

A MONTECITORIO ...

Paolo VI esorta ad essere forti nel difficile momento

Paolo VI esorta ad essere forti nel difficile momento

PASQUA AMARA ...

PASQUA AMARA ...

PASQUA AMARA ...

PASQUA AMARA ...



TARIFFE: a modello (con. G. 45) Commerciale L. 32.000 (escl. I. 32.000) Ricorda Personale L. 40.000 - A...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA Viale S. Vito, 100 - 70124 BARI

Abbonamenti (escl. IVA) Qualifica (comprensivo l'importo del bollo) ITALIA: ann. L. 80.000, sem. L. 40.000...

LENTO CAMMINO PER L'EUROPA

La Cee ha 21 anni ma è «matura»?

PER IL RAPIMENTO DI MORO SI STAREBBE INDAGANDO AL MINISTERO DEGLI ESTERI, ANCHE SE FONTI UFFICIOSE SMENTISCONO

Furto alla Farnesina: la targa di un'auto delle Brigate

E' del corpo diplomatico e apparteneva all'ambasciata venezuelana -- Sarebbe stata trafugata circa tre anni fa dall'archivio e poi applicata sulla «128» familiare bianca usata dai terroristi per il tragico agguato di via Fani -- Una seconda donna bionda avrebbe fatto parte del «comando» -- Tra le voci c'è quella che ritiene un fotomontaggio l'immagine del presidente della Dc inviata con il primo comunicato dai brigatisti



Sestacchi anche la zona dell'idroscalo di Ostia: un carabiniere sfonda con il fucile la finestra di un capannone

MENTRE A PIAZZA DEL GESU' SI CONTINUA A SEGUIRE SENZA SOSTE LE INDAGINI

Le «proposte per l'emergenza» sollevano molte polemiche

Il direttore de «La Stampa» ha suggerito le dimissioni di Leone e l'immediata elezione di Moro a presidente della Repubblica (nel periodo dell'impedimento, le funzioni di capo dello Stato dovrebbero essere assolte da Fanfani) -- Il quotidiano d.c. parla di «pericolose e confuse forzature del dettato costituzionale» -- Per Bozzi (Pli), si aprirebbero nuovi problemi e non si rafforzerebbero le istituzioni

Della nostra redazione Roma, 28 marzo. Zaccagnini e piano del G2... La proposta di Moro... Le dimissioni di Leone... Il ruolo di Moro...

FURBATA ALLA FARNESINA

Una vera e propria furbata... La targa di un'auto delle Brigate... Il furto alla Farnesina...

INDUSTRIALE UCIDE I TRE FIGLIOLETTI NEL SONNO: TEMEA CHE LI RAPISSE

I piccoli (3, 7 e 2 anni) freddati a colpi di pistola -- Poi Gianfranco Zanussi, cugino del mito imprenditore triestino, ha rivelato l'urto contro la sua tempio: è in fin di vita

Il piccolo (3, 7 e 2 anni) freddati a colpi di pistola -- Poi Gianfranco Zanussi, cugino del mito imprenditore triestino, ha rivelato l'urto contro la sua tempio: è in fin di vita

SI APRE OGGI A TORINO IL 41. CONGRESSO SOCIALISTA

Il progetto del Psi e la crisi italiana

Tutto pronto al palazzetto dello sport (il «garofano rosso» nuovo emblema del partito) -- Atmosfera vigile e tesa nel capoluogo piemontese -- Le posizioni emerse nel dibattito che ha preceduto l'assemblea nazionale



Il «palazzetto dello sport» di Torino, dove oggi si apre il congresso del Psi (6)

Torino, 28 marzo. Il Palazzetto dello Sport, ormai l'«albergo del Psi», compie un grande passo verso la sua storia... Il congresso socialista...

Il 41° congresso socialista... Le proposte per l'emergenza... Le dimissioni di Leone... Il ruolo di Moro...

continuaz. dalla 1. pag.

IL PROGETTO DEL PSI

fidato caro ai socialisti italiani -- libertari, in questo, quanto pochi altri -- è proprio il barbaro. Certo, non affondando della sua elezione a segretario del partito, rimanda il pericolo che il Psi divenga una forza politica che non riesce a creare un amalgama e si trasforma in una inconcludente bebbe... La sinistra, dunque -- sostiene Cichetto -- deve insistere con una forza di possibilità di sbocco dell'attuale situazione, quindi con il congresso, appunto, ed il progetto. Viene definita di comodo l'opposizione di quanti liquidano il progetto come un tentativo di far rivivere il «nuovo Bibbia» socialista: «Chi è a favore lo discuta, lo approfondisca e quindi lo approvi. Chi è contro la gestione del partito, lo dica e voti contro». ha sostenuto recentemente Claudio Martelli, il responsabile culturale del Psi... «Dobbiamo chiarire -- insistono Crazzi -- le due questioni che irrono di fronte a tutta la sinistra ed alle forze democratiche italiane: come dominare, e al più presto, gli effetti della crisi, come non riprodurre le cause strutturali. La strategia del cambiamento che dobbiamo mettere a punto deve dunque essere definita in termini politici, a partire dalla situazione data, ma avendo ben presente la prospettiva di evoluzione del partito... «Se ci manterremo fedeli a questo metodo -- conclude il segretario del Psi -- daremo un contributo non disprezzabile al dibattito ed alla ricerca in campo politico, economico, sindacale e culturale che vogliono far rivivere il Psi... «Tutto questo, ovviamente, deve calarsi nella realtà di oggi che è fatto di crisi, di angosce, di angosce, di angosce, di angosce...»

Antonio Rossano

Nonostante tutto il governo sempre al lavoro

Andreotti prevede 147 adempimenti per il programma -- Domani Consiglio dei ministri

Dalla nostra redazione Roma, 28 marzo. L'attività di governo non è mai cessata in questi giorni, nonostante le apparenze. Ha, senza dubbio, subito rallentamenti e qualche incertezza. Ma, con discrezione, al riparo da ogni interessata reclinazione, tutti i ministri -- non appena legittimati dal voto parlamentare di fiducia -- si sono messi al lavoro con grande lena... «E' così, oltre all'amministrazione dei cosiddetti affari correnti -- che mai è venuta meno -- anche il nuovo impulso derivante dalla riattivazione della macchina di lettere ai singoli ministri, nonché agli uffici di Palazzo Chigi, dove giorno per giorno si rinnovano le prime volte in seduta ordinaria il Consiglio dei ministri... Uno dei provvedimenti prioritari da approvare riguarda l'aumento degli organici della guardia di finanza: lo si decideva alla circoscrizione che sotto l'occhio arguto di Andreotti si è intrinsecamente, oggi, con il ministro coinvolto... Ma, assieme a questo, è preminente che il Consiglio tra i provvedimenti legislativi sulle quali si sta lavorando, concordate la scorsa settimana con i rappresentanti dei cinque partiti della maggioranza -- per esempio, il miglior trattamento economico degli uomini della forza di polizia, il personale di custodia e l'incremento della vigilanza carceraria e degli uffici giudiziari (ricaricando nelle grandi città, dove maggiormente si avverte l'emergenza, il personale)...

«Moro sarà rilasciato vivo dopo un mese» -- processo di un mese

Y. D. D.

UN PRESUNTO BRIGATISTA (LATTANTE)

«Moro sarà rilasciato vivo dopo un mese» -- processo di un mese

Roma, 28 marzo. Sulla linea politico-strategica delle Brigate rosse e sugli avvenimenti che si sono verificati nel corso del 1974, per costituire di base una lista di presunti brigatisti, il ministro dell'Interno, Antonio Bellavista, ha compilato una lista di presunti brigatisti, in quanto momento, senza dire, poi, che è dubbia dal punto di vista costituzionale, la possibilità di eleggere alla presidenza della Repubblica una persona che, sin dal momento dell'elezione, è impedita a esercitare le funzioni del suo ufficio... Luciana Tedeschi

LE PROPOSTE

Le proposte per l'emergenza... Le dimissioni di Leone... Il ruolo di Moro...

La proposta per l'emergenza... Le dimissioni di Leone... Il ruolo di Moro...















TARIFFE: a esemplare (L. 42 e 43): Commerciali L. 22.000 (fiscali) L. 28.400. Ricerche Personale L. 40.000 - A non escludere: Cronaca e Editoriali L. 800 (fiscali) L. 900; Ricordi L. 1.000; Economica vedi rubrica - Alla stampa va aggiunta l'Iva (18%).

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA Viale Scipione (Africa, 204 c. p. 70123 BARI) Telefono 36.41.22 (con ricezione automatica line libera)

Abbonamenti (esenti IVA) Quotidiano (compresa l'edizione del lunedì): ITALIA: ann. L. 48.000, sem. L. 23.500; str. L. 14.000; ESTERO: ann. L. 60.000, sem. L. 30.000; str. L. 15.000. Settimanale (compresa l'edizione del lunedì): ITALIA: ann. L. 10.000, sem. L. 5.000; str. L. 2.500; ESTERO: ann. L. 12.000, sem. L. 6.000; str. L. 3.000. Spedizioni in abb. post. gr. 1/70. C/O n. 23097. Materiali non riciclabili e non biologici non si restituiscono. Copia arretrata L. 400. UNA COPIA L. 200

VANA ATTESA DI UN NUOVO MESSAGGIO - MARTEDI IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Domani il vertice mentre «il giallo» sulla lettera segreta di Moro continua

Era nel plico pervenuto a Cossiga (insieme con un biglietto per la signora Eleonora) e indirizzata al fratello o al segretario Rana -- Il suo contenuto - richiesta di riscatto o minacce di rivelazioni? - avrebbe provocato la dura presa di posizione dei partiti: con i terroristi non si tratta -- Il procuratore capo De Matteo smentisce d'essere andato a casa del presidente della Dc -- Si parla di passi del Vaticano tramite le nunziature in Germania, Svizzera e Olanda -- I brigatisti spararono in via Fani anche con un mitra della polizia

Sarebbe giusto respingere ogni trattativa?

Giovedì e venerdì, tra dichiarazioni di partiti e di uomini politici, prese di posizione di cronisti e di commentatori, tutti concordi sul rifiuto pregiudiziale e ad ogni costo di una eventuale trattativa per salvare la vita di Moro e dei giorni immediatamente successivi, avevano sollevato tale problema da un altro punto di vista.



Perquisizioni e controlli lungo le linee ferroviarie (tel.)

Del nostro inviato Roma, 1° aprile. Si aspettava per oggi una nuova mossa delle Brigate rosse che tengono prigioniero il presidente della Dc. Invece non è successo niente. Qualcosa non deve aver funzionato nell'ingranaggio dei loro piani.

Ma la spiegazione può essere più semplice. I «postini» debbono essersi accorti dell'esistenza di molte trappole. Trappole che magari non si vedono, ma che per chi è un orientamento generale degli inquirenti, riduce gradualmente manovre e preparati, almeno quelli più rischiosi e spettacolari.

Italo Del Vecchio (continua in seconda pagina)



L'identikit del «postino delle Brigate rosse» di Genova

RISPONDEMO ALLE ACCUSE DEMOCRISTIANE E REPUBBLICANE

Il Pci: Non siamo noi ad «allevare» l'eversione

Piccoli scrive ai deputati d.c.: «Si richiede a noi un atteggiamento di particolarissima responsabilità» -- Per Granelli, nulla deve essere lasciato intentato per salvare, senza cedimenti, la vita di Moro -- La Dc replicando a «l'Unità»: Nessun atteggiamento «non nazionale»

NELL'INTERNO

Carler deplora le interferenze cubane in Africa

Ammazza il genero a Malino

Ponti ricercato nei guai anche la Loren

Orefice ucciso da rapinatori a Milano

Oggi il derby Bari-Lecce

LA RASSEGNA INAUGURATA A BARI DAL SOTTOS. DELL'ANDRO

IL PCI: NON SIAMO

anche nell'ipotesi da noi escludere, di risvolti internazionali.

Il plico pervenuto a Cossiga è indirizzato al fratello o al segretario Rana -- Il suo contenuto - richiesta di riscatto o minacce di rivelazioni? - avrebbe provocato la dura presa di posizione dei partiti.

Ma la spiegazione può essere più semplice. I «postini» debbono essersi accorti dell'esistenza di molte trappole.

Ma una cosa Belci vuole chiarire. L'Unità, venerdì, ha affermato che nelle posizioni dei brigatisti c'è «il fuoco del terrore».

Ma c'è anche una replica del quotidiano del Pci: replica che è rivolta pure alla Dc. E' assurda l'aggressione propagandistica contro i comunisti italiani in cui stanno sboccando alcuni commenti sulla vicenda dei brigatisti.

Una risoluzione, quella che prevede Freli, gli usciva in tutta la sua chiarezza da piazza del Gesù, l'altro giorno dopo consultazioni e incontri.

Una risoluzione, quella che prevede Freli, gli usciva in tutta la sua chiarezza da piazza del Gesù, l'altro giorno dopo consultazioni e incontri.

S'AVVIA ALLA CONCLUSIONE IL CONGRESSO

«L'Unità» si avvia alla conclusione il congresso del Pci

Prevista una dichiarazione, la più unitaria possibile, sull'emergenza e - Signorile (candidato alla vice segreteria unica): Ci devono essere di governare il partito, e una minoranza, che sia capace di esprimere il dibattito critico - Di Yagno sottolinea l'urgenza della questione

Del nostro inviato Torino, 1° aprile. Il congresso nazionale del Pci si avvia alla conclusione.

Ma una cosa Belci vuole chiarire. L'Unità, venerdì, ha affermato che nelle posizioni dei brigatisti c'è «il fuoco del terrore».

Ma c'è anche una replica del quotidiano del Pci: replica che è rivolta pure alla Dc. E' assurda l'aggressione propagandistica contro i comunisti italiani in cui stanno sboccando alcuni commenti sulla vicenda dei brigatisti.

Una risoluzione, quella che prevede Freli, gli usciva in tutta la sua chiarezza da piazza del Gesù, l'altro giorno dopo consultazioni e incontri.

Una risoluzione, quella che prevede Freli, gli usciva in tutta la sua chiarezza da piazza del Gesù, l'altro giorno dopo consultazioni e incontri.

L'ASSEMBLEA UNITARIA E POLIGRAFICI RIBADISCE

Vertenza G... quini le g... chieste dai

Un e.d.g. approvato all'unanimità conferma di un incontro urgente con le organizzazioni di ogni decisione sul futuro della testata alle forze sociali, politiche, economiche, grammatica di solidarietà del direttore Valentini

La rappresentazione teatrale del gruppo di lavoro della rivista "L'Unità" è stata presentata al pubblico.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

La Commissione di lavoro del Pci ha approvato una mozione.

Il Comitato di Solidarietà per il Pci ha convocato una riunione.

2 REALISTI

SAREBBE GIUSTO

Br) condizioni «inique». Quel che conta qui sotto-lineare è, per così dire, la «vera» di possibilità che sembra cominciare a riemergere dopo un percorso...

Su questo giornale non si era detto altro, il 16, il 17, il 18 marzo, se non che con i «terroristi» non deve certo chiedere, in ogni caso, a qualsiasi prezzo, di trattare, ma non si può e non deve neppure prestabilire di non trattare comunque.

Inoltre, che non si può prescindere dalla realistica valutazione della situazione e di quel che l'uomo Moro rappresenta per il sistema democratico italiano, né dalla valutazione delle ripercussioni che la sua morte avrà in un senso o nell'altro, e della «tensione collettiva che percorre già il paese».

Oggi mi pare che, da una consapevole posizione di buon senso (tenendo tutti presenti che, seppur, il buon senso tarda a prevalere o sopraggiunge quando l'irrimediabile si è compiuto) si possa ragionevolmente auspicare che - salvando la dignità della Repubblica innanzi a tutto e a tutti - non si debbano tentare di trascinare, almeno eventuali possibilità di calcolo il rischio di un «contatto» e di una soluzione negoziata con le Br.

Ad ogni modo proprio di questi messaggi arrivati in via Salaria tramite un intermediario venuto da lontano (probabilmente da Torino: un certo chissà chi ma non invitato dall'arcivescovo Balestrero, come si è potuto accorgere) si deve essere di accuso oggi in casa del Moro dove si è recato il procuratore capo della Repubblica dottor Giovanni De Matteo il quale, come è noto, ha avocato a sé questo parte dell'inchiesta.

Al quarto piano di via del Forte Trionfale 79 c'erano la destra democristiana e quella del Pci. Moro, il fratello del presidente della Dc e il prof. Rana che, oltre ad essere capo della segreteria dello statista, è pure suo assistente all'Università. Impossibile sapere cosa sia stato detto. Il dottor De Matteo, interpellato più tardi, è stato inflessibile: «Non posso dire nulla, non posso rispondere nemmeno no o sì».

Anzi non ha voluto nemmeno dire se il suo nome sia stato menzionato nella relazione del Moro.

Il ferreo riserbo non impedisce ai circolatori dei vari ci in merito al contenuto delle lettere «segrete», quella indirizzata al presidente della Dc e quella al prof. Rana o al dottor Carlo Alfredo Moro, e all'impresario della rivista, il professor Carlo Cossiga. Si continua ad insistere in certi ambienti che le «Br» si sono solte dalla loro strategia del discredito della istituzione democratica.

Ma qualcosa circa le loro intenzioni. Ad esempio, avrebbero puntare su ciò che credono di conoscere sul caso Lockheed, per spiarne il nome. Leone, per chiedere le sue dimissioni da presidente della Repubblica.

Ma è vero, richieste, insieme con «verbale di interrogatorio», verranno fuori clamorosamente, come usano fare le «Br», con un altro «comunicato» quello che si aspettava oggi e che non è arrivato. I servizi segreti sono più propensi a dar peso a questa ipotesi, aggiungendo che potrebbero esserci anche implicazioni internazionali.

Sembra intanto, a questo proposito, che il Vaticano (che ufficialmente si dichiara disponibile a fare da intermediario ma dice che non esistono per il momento interventi) abbia messo in moto sin da mercoledì le sue rinviate nella Repubblica federale tedesca, in Svizzera e in Olanda, sia pure per tenere contatti con i «servizi» che seguono lo sciopero della fame dei terroristi della «RAF». Un preluzza.

Turnando alle indagini, c'è da rilevare ciò che piuttosto sibilamente ogni inquisitore faceva osservare: «Bisogna andare coi piedi di piombo. Forse c'è un sub-messaggio di Moro tra le righe della lettera a Cossiga. Dovrebbe spere maggiore lucidità, dice senza a risonanza, a non procedere in modo meccanico».

Una frase che può significare tutto e niente. Per il resto, ci sono varie cosette segrete sul taccuino del giornalista.

E' stata completata la perquisizione delle armi con le quali i brigatisti hanno sparato nel tragico agguato di via Fani la mattina del 16 marzo. Sarebbero quattro: una pistola e tre mitra. Uno dei mitra è di quelli in dotazione al M16. Un altro è un mitra di tipo militare. Il quarto è un mitra di tipo civile.

Sono state effettuate ancora battute e perquisizioni in centinaia di case, ville e appartamenti a Roma e fuori Roma. Altri duecento ordini di perquisizione sono stati firmati dalla Procura, Polizia, carabinieri e guardie di finanza vanno a caccia di armi e munizioni.

Ad ogni modo proprio di questi messaggi arrivati in via Salaria tramite un intermediario venuto da lontano (probabilmente da Torino: un certo chissà chi ma non invitato dall'arcivescovo Balestrero, come si è potuto accorgere) si deve essere di accuso oggi in casa del Moro dove si è recato il procuratore capo della Repubblica dottor Giovanni De Matteo il quale, come è noto, ha avocato a sé questo parte dell'inchiesta.

Al quarto piano di via del Forte Trionfale 79 c'erano la destra democristiana e quella del Pci. Moro, il fratello del presidente della Dc e il prof. Rana che, oltre ad essere capo della segreteria dello statista, è pure suo assistente all'Università. Impossibile sapere cosa sia stato detto. Il dottor De Matteo, interpellato più tardi, è stato inflessibile: «Non posso dire nulla, non posso rispondere nemmeno no o sì».

Anzi non ha voluto nemmeno dire se il suo nome sia stato menzionato nella relazione del Moro.

Il ferreo riserbo non impedisce ai circolatori dei vari ci in merito al contenuto delle lettere «segrete», quella indirizzata al presidente della Dc e quella al prof. Rana o al dottor Carlo Alfredo Moro, e all'impresario della rivista, il professor Carlo Cossiga. Si continua ad insistere in certi ambienti che le «Br» si sono solte dalla loro strategia del discredito della istituzione democratica.

Ma qualcosa circa le loro intenzioni. Ad esempio, avrebbero puntare su ciò che credono di conoscere sul caso Lockheed, per spiarne il nome. Leone, per chiedere le sue dimissioni da presidente della Repubblica.

Ma è vero, richieste, insieme con «verbale di interrogatorio», verranno fuori clamorosamente, come usano fare le «Br», con un altro «comunicato» quello che si aspettava oggi e che non è arrivato. I servizi segreti sono più propensi a dar peso a questa ipotesi, aggiungendo che potrebbero esserci anche implicazioni internazionali.

Sembra intanto, a questo proposito, che il Vaticano (che ufficialmente si dichiara disponibile a fare da intermediario ma dice che non esistono per il momento interventi) abbia messo in moto sin da mercoledì le sue rinviate nella Repubblica federale tedesca, in Svizzera e in Olanda, sia pure per tenere contatti con i «servizi» che seguono lo sciopero della fame dei terroristi della «RAF». Un preluzza.

Turnando alle indagini, c'è da rilevare ciò che piuttosto sibilamente ogni inquisitore faceva osservare: «Bisogna andare coi piedi di piombo. Forse c'è un sub-messaggio di Moro tra le righe della lettera a Cossiga. Dovrebbe spere maggiore lucidità, dice senza a risonanza, a non procedere in modo meccanico».

Una frase che può significare tutto e niente. Per il resto, ci sono varie cosette segrete sul taccuino del giornalista.

E' stata completata la perquisizione delle armi con le quali i brigatisti hanno sparato nel tragico agguato di via Fani la mattina del 16 marzo. Sarebbero quattro: una pistola e tre mitra. Uno dei mitra è di quelli in dotazione al M16. Un altro è un mitra di tipo militare. Il quarto è un mitra di tipo civile.

DOMANI IL VERTICE

brigatisti» hanno sparato nel tragico agguato di via Fani la mattina del 16 marzo. Sarebbero quattro: una pistola e tre mitra. Uno dei mitra è di quelli in dotazione al M16. Un altro è un mitra di tipo militare. Il quarto è un mitra di tipo civile.

Sono state effettuate ancora battute e perquisizioni in centinaia di case, ville e appartamenti a Roma e fuori Roma. Altri duecento ordini di perquisizione sono stati firmati dalla Procura, Polizia, carabinieri e guardie di finanza vanno a caccia di armi e munizioni.

Ad ogni modo proprio di questi messaggi arrivati in via Salaria tramite un intermediario venuto da lontano (probabilmente da Torino: un certo chissà chi ma non invitato dall'arcivescovo Balestrero, come si è potuto accorgere) si deve essere di accuso oggi in casa del Moro dove si è recato il procuratore capo della Repubblica dottor Giovanni De Matteo il quale, come è noto, ha avocato a sé questo parte dell'inchiesta.

Al quarto piano di via del Forte Trionfale 79 c'erano la destra democristiana e quella del Pci. Moro, il fratello del presidente della Dc e il prof. Rana che, oltre ad essere capo della segreteria dello statista, è pure suo assistente all'Università. Impossibile sapere cosa sia stato detto. Il dottor De Matteo, interpellato più tardi, è stato inflessibile: «Non posso dire nulla, non posso rispondere nemmeno no o sì».

Anzi non ha voluto nemmeno dire se il suo nome sia stato menzionato nella relazione del Moro.

Il ferreo riserbo non impedisce ai circolatori dei vari ci in merito al contenuto delle lettere «segrete», quella indirizzata al presidente della Dc e quella al prof. Rana o al dottor Carlo Alfredo Moro, e all'impresario della rivista, il professor Carlo Cossiga. Si continua ad insistere in certi ambienti che le «Br» si sono solte dalla loro strategia del discredito della istituzione democratica.

Ma qualcosa circa le loro intenzioni. Ad esempio, avrebbero puntare su ciò che credono di conoscere sul caso Lockheed, per spiarne il nome. Leone, per chiedere le sue dimissioni da presidente della Repubblica.

Ma è vero, richieste, insieme con «verbale di interrogatorio», verranno fuori clamorosamente, come usano fare le «Br», con un altro «comunicato» quello che si aspettava oggi e che non è arrivato. I servizi segreti sono più propensi a dar peso a questa ipotesi, aggiungendo che potrebbero esserci anche implicazioni internazionali.

Sembra intanto, a questo proposito, che il Vaticano (che ufficialmente si dichiara disponibile a fare da intermediario ma dice che non esistono per il momento interventi) abbia messo in moto sin da mercoledì le sue rinviate nella Repubblica federale tedesca, in Svizzera e in Olanda, sia pure per tenere contatti con i «servizi» che seguono lo sciopero della fame dei terroristi della «RAF». Un preluzza.

Turnando alle indagini, c'è da rilevare ciò che piuttosto sibilamente ogni inquisitore faceva osservare: «Bisogna andare coi piedi di piombo. Forse c'è un sub-messaggio di Moro tra le righe della lettera a Cossiga. Dovrebbe spere maggiore lucidità, dice senza a risonanza, a non procedere in modo meccanico».

Una frase che può significare tutto e niente. Per il resto, ci sono varie cosette segrete sul taccuino del giornalista.

E' stata completata la perquisizione delle armi con le quali i brigatisti hanno sparato nel tragico agguato di via Fani la mattina del 16 marzo. Sarebbero quattro: una pistola e tre mitra. Uno dei mitra è di quelli in dotazione al M16. Un altro è un mitra di tipo militare. Il quarto è un mitra di tipo civile.

Sono state effettuate ancora battute e perquisizioni in centinaia di case, ville e appartamenti a Roma e fuori Roma. Altri duecento ordini di perquisizione sono stati firmati dalla Procura, Polizia, carabinieri e guardie di finanza vanno a caccia di armi e munizioni.

Ad ogni modo proprio di questi messaggi arrivati in via Salaria tramite un intermediario venuto da lontano (probabilmente da Torino: un certo chissà chi ma non invitato dall'arcivescovo Balestrero, come si è potuto accorgere) si deve essere di accuso oggi in casa del Moro dove si è recato il procuratore capo della Repubblica dottor Giovanni De Matteo il quale, come è noto, ha avocato a sé questo parte dell'inchiesta.

Al quarto piano di via del Forte Trionfale 79 c'erano la destra democristiana e quella del Pci. Moro, il fratello del presidente della Dc e il prof. Rana che, oltre ad essere capo della segreteria dello statista, è pure suo assistente all'Università. Impossibile sapere cosa sia stato detto. Il dottor De Matteo, interpellato più tardi, è stato inflessibile: «Non posso dire nulla, non posso rispondere nemmeno no o sì».

Anzi non ha voluto nemmeno dire se il suo nome sia stato menzionato nella relazione del Moro.

Il ferreo riserbo non impedisce ai circolatori dei vari ci in merito al contenuto delle lettere «segrete», quella indirizzata al presidente della Dc e quella al prof. Rana o al dottor Carlo Alfredo Moro, e all'impresario della rivista, il professor Carlo Cossiga. Si continua ad insistere in certi ambienti che le «Br» si sono solte dalla loro strategia del discredito della istituzione democratica.

Ma qualcosa circa le loro intenzioni. Ad esempio, avrebbero puntare su ciò che credono di conoscere sul caso Lockheed, per spiarne il nome. Leone, per chiedere le sue dimissioni da presidente della Repubblica.

Ma è vero, richieste, insieme con «verbale di interrogatorio», verranno fuori clamorosamente, come usano fare le «Br», con un altro «comunicato» quello che si aspettava oggi e che non è arrivato. I servizi segreti sono più propensi a dar peso a questa ipotesi, aggiungendo che potrebbero esserci anche implicazioni internazionali.

Sembra intanto, a questo proposito, che il Vaticano (che ufficialmente si dichiara disponibile a fare da intermediario ma dice che non esistono per il momento interventi) abbia messo in moto sin da mercoledì le sue rinviate nella Repubblica federale tedesca, in Svizzera e in Olanda, sia pure per tenere contatti con i «servizi» che seguono lo sciopero della fame dei terroristi della «RAF». Un preluzza.

Turnando alle indagini, c'è da rilevare ciò che piuttosto sibilamente ogni inquisitore faceva osservare: «Bisogna andare coi piedi di piombo. Forse c'è un sub-messaggio di Moro tra le righe della lettera a Cossiga. Dovrebbe spere maggiore lucidità, dice senza a risonanza, a non procedere in modo meccanico».

Una frase che può significare tutto e niente. Per il resto, ci sono varie cosette segrete sul taccuino del giornalista.

E' stata completata la perquisizione delle armi con le quali i brigatisti hanno sparato nel tragico agguato di via Fani la mattina del 16 marzo. Sarebbero quattro: una pistola e tre mitra. Uno dei mitra è di quelli in dotazione al M16. Un altro è un mitra di tipo militare. Il quarto è un mitra di tipo civile.

Sono state effettuate ancora battute e perquisizioni in centinaia di case, ville e appartamenti a Roma e fuori Roma. Altri duecento ordini di perquisizione sono stati firmati dalla Procura, Polizia, carabinieri e guardie di finanza vanno a caccia di armi e munizioni.

Ad ogni modo proprio di questi messaggi arrivati in via Salaria tramite un intermediario venuto da lontano (probabilmente da Torino: un certo chissà chi ma non invitato dall'arcivescovo Balestrero, come si è potuto accorgere) si deve essere di accuso oggi in casa del Moro dove si è recato il procuratore capo della Repubblica dottor Giovanni De Matteo il quale, come è noto, ha avocato a sé questo parte dell'inchiesta.

Al quarto piano di via del Forte Trionfale 79 c'erano la destra democristiana e quella del Pci. Moro, il fratello del presidente della Dc e il prof. Rana che, oltre ad essere capo della segreteria dello statista, è pure suo assistente all'Università. Impossibile sapere cosa sia stato detto. Il dottor De Matteo, interpellato più tardi, è stato inflessibile: «Non posso dire nulla, non posso rispondere nemmeno no o sì».

Anzi non ha voluto nemmeno dire se il suo nome sia stato menzionato nella relazione del Moro.



SI CONCLUDE IL CONGRESSO -- IL SEGRETARIO SOCIALISTA RILANCIATA DA TORINO LA LINEA DELL'UNITA' NAZIONALE

Craxi: Bisogna evitare un'emergenza all'italiana

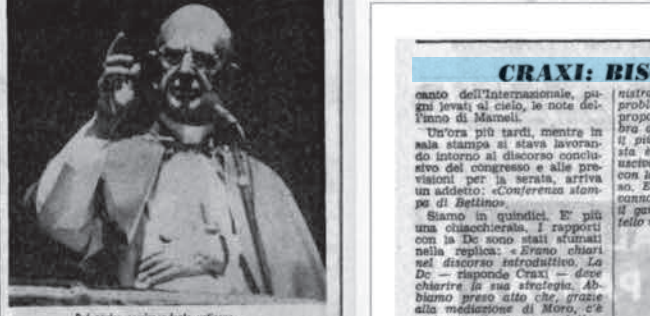
Polemica a distanza con Pajetta: «Qualche volta il dialogo col Pci è proprio fra sordi» -- Situazione interna del partito: «Non ci sono divisioni insanabili, molte tele si possono ricucire» -- «La Dc deve chiarire la sua strategia» -- Per il rilascio di Moro non va trascurato «un margine ragionevole» per trattare con le Br -- Consolidata la vittoria della maggioranza

Del segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il discorso di un leader che si dice ben saldo nella guida del Psi e che intende perseguitare l'obiettivo del governo... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci... Craxi ha detto che il suo discorso non è un atto di arroganza... Craxi ha detto che il suo discorso non è un atto di arroganza...

SMENTITE LE VOCI SUI CONTATTI COI TERRORISTI

Pressante appello del Papa alle Br per Moro

Paolo VI ha accennato a un « terrificante disegno »: forse sa quel che dice la lettera segreta dello stato



Paolo VI ha accennato a un « terrificante disegno »: forse sa quel che dice la lettera segreta dello stato

Il papa, dopo aver accennato alla vita di papa che si sta accolta una strategia... Citta' del Vaticano, 2 aprile. Alla presenza di oltre quindicimila persone, convocate in piazza San Pietro, a mezzogiorno, il papa ha rivolto un appello ai brigatisti... Il papa, dopo aver accennato alla vita di papa che si sta accolta una strategia...

SEMPRE PIU' CALDA LA «ZONA DELLA PAURA»

Foglia nuaga l'ingenuità ma è sempre in corsa Juve è insospetito?

CRAXI: BISOGNA

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

I VOTI DELLE QUATTRO MOZIONI

Torino, 2 aprile. I voti attribuiti alle singole liste ad approssimazione della mozione numero 1 (Craxi-Silvio) e della mozione numero 2 (Manno-De Martino) della mozione numero 4 (Achilli) sono i seguenti...

STRATEGIA COMUNE

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

OGGI IL VERTICE DEI 5

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

LATTANZIO: QUESTO È IL MOMENTO DEL CORAGGIO E DELLA CHIAREZZA DEMOCRATICA

L'ex ministro ha ricordato il «dramma solitario e terribile» di Moro -- Auspicata «una iniziativa politica» -- Il segretario provinciale Ferlicchia riafferma l'esigenza di un impegno unitario

PRESSANTE APPELLO

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

SMENITATA ANCHE LA MEDIAZIONE DI MONS. BALLESTRO

Torino, 2 aprile. Craxi è presente con un intermediario... Craxi è presente con un intermediario...

TRASCORSO NELL'ANSIA IL 18° GIORNO DOPO IL SEQUESTRO

Oggi il vertice dei 5 contro l'eversione Snervante silenzio delle Brigate rosse

Si ritiene che i brigatisti facciano un'altra sortita prima della riunione di Palazzo Chigi e del dibattito alla Camera; non si esclude che leggano il messaggio oggi al processo di Torino -- Arrestati a Roma sette autonomi, mentre diffondono volentieri di elogio per le Br -- Saragat: lasciare al governo la necessaria elasticità per fare il possibile allo scopo di salvare la vita di Moro

Strategia comune: questo è l'obiettivo

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA DC DEL BARESE A CORATO

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

LATTANZIO: QUESTO È IL MOMENTO DEL CORAGGIO E DELLA CHIAREZZA DEMOCRATICA

L'ex ministro ha ricordato il «dramma solitario e terribile» di Moro -- Auspicata «una iniziativa politica» -- Il segretario provinciale Ferlicchia riafferma l'esigenza di un impegno unitario

PRESSANTE APPELLO

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

TRASCORSO NELL'ANSIA IL 18° GIORNO DOPO IL SEQUESTRO

Oggi il vertice dei 5 contro l'eversione Snervante silenzio delle Brigate rosse

Si ritiene che i brigatisti facciano un'altra sortita prima della riunione di Palazzo Chigi e del dibattito alla Camera; non si esclude che leggano il messaggio oggi al processo di Torino -- Arrestati a Roma sette autonomi, mentre diffondono volentieri di elogio per le Br -- Saragat: lasciare al governo la necessaria elasticità per fare il possibile allo scopo di salvare la vita di Moro

Strategia comune: questo è l'obiettivo

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

GRANDE MANIFESTAZIONE DELLA DC DEL BARESE A CORATO

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

LATTANZIO: QUESTO È IL MOMENTO DEL CORAGGIO E DELLA CHIAREZZA DEMOCRATICA

L'ex ministro ha ricordato il «dramma solitario e terribile» di Moro -- Auspicata «una iniziativa politica» -- Il segretario provinciale Ferlicchia riafferma l'esigenza di un impegno unitario

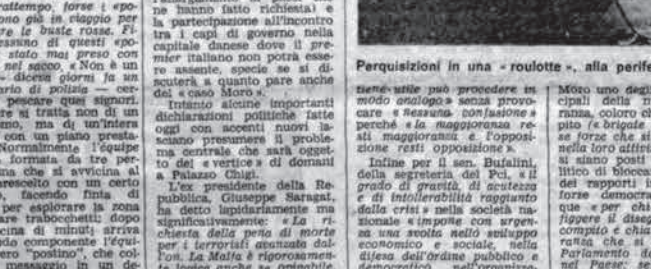
PRESSANTE APPELLO

Il segretario socialista... Torino, 2 aprile. Il segretario socialista... Craxi, ai quali è dedicato il capitolo che gronda di paroloni, hanno parlato di un dialogo con il Pci...

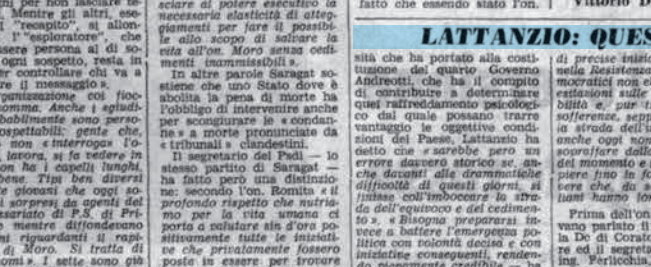
Un posto di blocco a Roma; la caccia ai brigatisti si va sempre più estendendo ad altre località (telefoto)



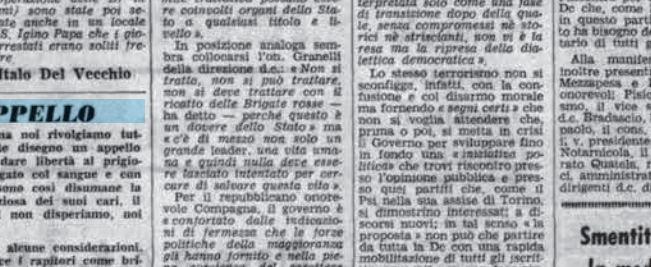
Partecipazione in una «roulotte», alla periferia di Roma



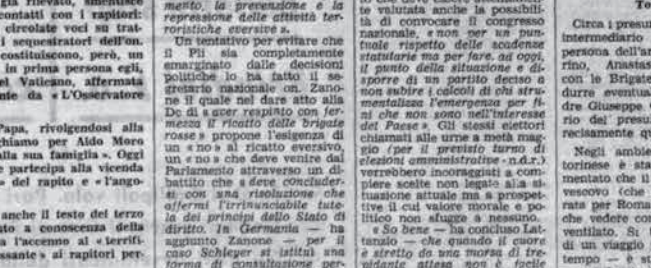
Partecipazione in una «roulotte», alla periferia di Roma



Partecipazione in una «roulotte», alla periferia di Roma



Partecipazione in una «roulotte», alla periferia di Roma



Partecipazione in una «roulotte», alla periferia di Roma



REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA... Ylaski Scipione, 20100 Bari, 70124 Bari

Abbonamenti (con IVA Quotidiana) (pubblicità del lavoro) ITALIA: ann. L. 30.000...

Abbonamenti (con IVA Quotidiana) (pubblicità del lavoro) ITALIA: ann. L. 30.000...

DOPO IL VERTICE DI PALAZZO CHIGI, UN BREVE COMUNICATO: «E' STATA RISCONTRATA UNA CONCORDE VALUTAZIONE SULLA SITUAZIONE E SUGLI ATTEGGIAMENTI DA ADOTTARE»

Pieno accordo dei «5» col Governo su una stretta contro il terrorismo

La lunga riunione fra Andreotti e i «leader» della maggioranza si è svolta in un clima di stretta vigilanza... Scarse notizie: prima ha parlato il presidente del Consiglio, poi Cossiga...

Dalla nostra redazione romana. Roma, 3 aprile. Palazzo Chigi, ore 20.45. Un breve comunicato...



Giornalisti nel cortile di Palazzo Chigi: le transenne impediscono l'accesso alla sala del vertice (tel.)

«LINEA DURA» DECISA DAL VIMINALE DOPO UNA LUNGA RIUNIONE

Roma - Rastrellati gli ambienti dell'ultrasinistra: 46 arresti

Oltre duecento i fermati: gli inquirenti intendono fare «terra bruciata» attorno alle Brigate rosse... L'operazione (che peraltro ha già suscitato polemiche) si prefigge di smascherare...

Del sequestrato. Roma, 3 aprile. Un comunicato... La riunione è durata oltre due ore. Alle 17 non è ancora cominciata...



L'operazione rastrellamento a Roma: alcuni giovani fermati dalla polizia vengono condotti in questura (telefoto)

AL PROCESSO UNA DRAMMATICA UDIENZA

...Ma da Torino le Br lanciano minacciosi «segnali»

I cosiddetti «capi storici» riprendono la vecchia tattica: si ritengono giudici e non imputati, attaccano il sistema, i partiti... Tre brigatisti espulsi dall'aula per offese alla corte, a Leone e al p.m....



Renato Curcio e Roberto Ognibene nella gabbia degli imputati (telefoto)

Torino, 3 aprile. La estrazione e processuale, se così si può chiamare, dei «capi storici» delle «Brigate rosse»... Il processo è iniziato alle 10.30...

NELLE PAGINE INTERNE Dal congresso Psi un altro appello per l'unità nazionale

Domani Craxi sarà confermato segretario; Signorile vice segretario vicario

Si apre oggi a Bari l'Expoarte

Dollaro in rialzo dopo un nuovo crollo

PIENO ACCORDO DEI «5»

servato - dalle conseguenze difficili da prevedere. Noi non solo abbiamo solidarizzato, ma incoraggiato la ricerca di una soluzione senza precondizioni...

ROMA - RASTRELLATI

ra degli ultras sarebbe seguito il contropelo. I dirigenti della «Digos» cominciano l'arresto... Due sono i brigatisti, giornalisti della lettera e Sganzeroni...

...MA DA TORINO

ultimi a spartirsi la torta. Anche tra gli avvocati sono i personaggi più quotati... «Ma Moro è carcerato con un processo della Dc...»

Trovato Fogar! E' stato 73 giorni su un canotto

Con lui era il compagno d'avventura, il giornalista fiorentine Mancini - Entrambi stanno bene - Tre giorni dopo la partenza (cioè il 19 gennaio), il «Surprise» fu affondato da una balena

Parte oggi il Giro ciclistico di Puglia

Primo titolo da Gennaro a Paolo Pizzani - La gara sarà a due tappe: Bari e Santeramo - 150 km

Italo Del Vecchio

Il presidente ha quindi chiesto a Bussi se intendeva rispondere all'interrogazione... Per il momento non ha domande da farvi...

Italo Del Vecchio

Se poi hanno reso dichiarazioni più ampie lo hanno fatto di loro volontà. Noi li abbiamo fatti prigionieri...

Italo Del Vecchio

«Dopo che anche Bismonta ha rifiutato di farsi interrogare, ha momentaneamente parlato Curcio, ribadendo i concetti già espressi sulle carceri speciali e sulla repressione in aula contro il popolo e contro la riforma».

Italo Del Vecchio

«Il presidente ha chiesto successivamente agli altri imputati se volevano rispondere, con risultati sempre negativi».

Italo Del Vecchio

«Il presidente ha quindi chiesto a Bussi se intendeva rispondere all'interrogazione... Per il momento non ha domande da farvi...»

Italo Del Vecchio

«Il presidente ha chiesto successivamente agli altri imputati se volevano rispondere, con risultati sempre negativi».







ANNO XXI - NUMERO 94
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA
Viale Scipione Africano, 204 e p. 200 BARI

Abbonamenti (escluso IVA)
Quotidiano (compreso l'edizione del lunedì): ITALIA: ann. L. 48.000; est. L. 52.000;
L. 14.000; ESTERO: ann. L. 60.000; est. L. 64.000;
Sola edizione del lunedì: ITALIA: ann. L. 10.000; est. L. 11.000;
ESTERO: ann. L. 12.000; est. L. 13.000;
Sola edizione del sabato: ITALIA: ann. L. 10.000; est. L. 11.000;
ESTERO: ann. L. 12.000; est. L. 13.000;
C.C.P. 20077.
Macchine per scrivere e per pubblicare:
Cassa Arca, L. 200. CNA COPIA L. 200

VOCI SEMPRE PIU' INSISTENTI (NONOSTANTE LE SMENTITE) SU UNA MEDIAZIONE DI PAOLO VI
E ANCHE SU UNA STRATEGIA DA SEGUIRE ELABORATA DURANTE I VERTICI A PIAZZA DEL GESU'

Una via per liberare Moro suggerita da Fanfani alla Dc?

La linea del presidente del Senato sarebbe stata fatta propria dall'intero stato maggiore democristiano -- Nessuna indiscrezione: la sede d.c. è come un bunker -- I giornali del Pci e del Psi ribadiscono che in questo momento non dev'esserci alcun cedimento da parte dello Stato -- Numerosi commenti sull'ultima lettera dello statista (una dell'on. Di Vagno) -- Rinvitato ad oggi il confronto all'americana tra i due ultra arrestati: uno è di Candela (Foggia)

Moro aveva chiesto un'auto blindata

Del nostro inviato
Roma, 5 aprile
Forse senza averlo mai detto, ma per il conte della Brigata rossa che ingiunge al presidente della Dc di una delle lettere scritte da Moro da un certo punto, che la Dc come può assistere in questa situazione, che non è un caso, ma che è il risultato di una serie di scelte che non sono state fatte in modo da evitare questa situazione.

Nessuna mediazione è in corso - dice il Vaticano

Smentito anche un «misterioso tamponamento» all'out del cardinale Villot -- L'Osservatore romano: La lettera di Moro, se è una, nasce da un mente sottoposta a una violenza psicologica alla quale nessuno può resistere a lungo



Daniela non riesce a parlare della sua prigionia

L'abitazione di Attilio Mastromauro come assediata da i -- L'industriale avrebbe pagato un riscatto di mezzo milione

CONTINUA IL SILURAMENTO DEL BANCO DI NERI
Vertenza Gazzetta che fanna le forze politiche

UNA VIA PER LIBERARE

Infine, i deputati del Pdsu Castellina, Magri, Milani e Corrisieri hanno inviato oggi una lettera al direttore del Quotidiano dei lavoratori in merito a un articolo pubblicato da questo giornale, nel quale si critica la posizione assunta dall'on. Corrisieri sulle scelte imposte dal partito armato.

Lo scritto afferma, inoltre, che la linea politica di Corrisieri è la stessa della maggioranza del gruppo parlamentare Pdsu-Dp e che il suo comportamento personale è funzionale alla realizzazione di tale linea.

Luciana Tedeschi

Gli aerei verso 3 giorni di «aquila selvaggia»

Entro lunedì 12 ore di sciopero dei piloti autonomi -- Martedì fermerà degli assistenti di volo -- Giovedì toccherà ai controllori della tratta nazionale

Nenni acclamato presidente del Psi; segretario sarà Craxi

Una direzione di 25 membri affiancherà la segreteria (vice segretario unico l'on. Signorile); vi entrerebbero anche le correnti di De Martino-Manca, Mancini e Achilli -- Ancora qualche strascico polemico

MORO AVEVA CHIESTO

Gli esperti stanno analizzando attentamente la lettera di Moro e Zaccagnini per cavare tutte le possibili deduzioni. Con la lettera, esaminando anche le intenzioni dei servizi di sicurezza, interpretando certi segnali, avrebbero cominciato a seguire delle piste.

Morto il compagno di Fogar: polmonite

Mauro Mancini, giornalista, 50 anni, è spirato sulla nave che lo aveva salvato dall'oceano

Nenni acclamato

to riguarda la convocazione, che negli ultimi tempi si era diradata, ma per quanto riguarda le condizioni di elaborazione politica, collegata a perché, a parte, procedo alle intenzioni, c'è il rischio che, in rapporto alla crescita numerica degli organi di partito cresca la tendenza a consiliarli il meno possibile.

Un gregario è bruciato al giro di Puglia

Vice Prefetto ad Altamura - Oggi ha smesso

Morto il compagno di Fogar: polmonite

Mauro Mancini, giornalista, 50 anni, è spirato sulla nave che lo aveva salvato dall'oceano

Nenni acclamato

to riguarda la convocazione, che negli ultimi tempi si era diradata, ma per quanto riguarda le condizioni di elaborazione politica, collegata a perché, a parte, procedo alle intenzioni, c'è il rischio che, in rapporto alla crescita numerica degli organi di partito cresca la tendenza a consiliarli il meno possibile.

MORO AVEVA CHIESTO

Gli esperti stanno analizzando attentamente la lettera di Moro e Zaccagnini per cavare tutte le possibili deduzioni. Con la lettera, esaminando anche le intenzioni dei servizi di sicurezza, interpretando certi segnali, avrebbero cominciato a seguire delle piste.



TARIFFE: a mod. (tax. 42 x 43) Commerciale L. 32.000 (testi) L. 33.000 (ricerca) Personale L. 40.000 - A. ...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA Viale Scipione Africano, 204 e p. 70121 BARI

Abbonamenti (esclusa IVA) Quotidiano (edizione del lunedì): ITALIA: ann. L. 49.000; sem. L. 9.500; trim. L. 14.000; ESTERO: ann. L. 50.000; sem. L. 10.000; trim. L. 15.000; ...

A MARGINE DEL BILANCIO
Imprese private e imprese di Stato

VENTITRE' GIORNI DOPO. Il sequestro dello statista sempre più al centro dell'attenzione della Dc e degli altri partiti democratici

La lettera della signora Moro apre un spiraglio alla speranza

E' un messaggio «umanissimo», afferma «Il popolo», ribadendo che «nessuna strada, nessuna possibilità» di liberare l'ostaggio delle Br può rimanere inesplorata -- «Tutta la vicenda - scrive il giornale del Vaticano - sta forse per voltare pagina» -- Voci (non confermate) di una terza lettera riservata del presidente d.c. alla famiglia -- Nuove, lunghe riunioni di Zaccagnini e del suo stato maggiore per definire la linea da seguire -- Il punto della situazione fatto anche dalle direzioni comunista e socialdemocratica

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE DELLA D.C.

«Crediamo sia ancora possibile, dopo tanto dolore, riabbracciarlo»

Roma, 7 aprile. E' appena allestito sul quotidiano italiano, il giorno, in prima pagina, una lettera della signora Eleonora Moro. Ecco il testo della lettera:

«Carissime, in questa situazione che non ci consente alcun contatto, mi avvalgo della cortesia del suo giornale, sul quale mio marito ha tante volte scritto, per rivolgermi a lei, se mai sarà possibile che egli ne sia informato, e rassicurarlo che tutti i componenti della famiglia sono uniti e in salute.

«Noi, purtroppo, non abbiamo alcun segno che conforti la nostra speranza del suo ritorno.

«Vorremmo, tuttavia, sapere che gli siamo vicini, che viviamo con lui, almeno per attimo, le ore di questi lunghi giorni, che preghiamo con lui, che, avendolo, nonostante tutta fiducia negli uomini, crediamo sia ancora possibile, dopo tanto dolore, riabbracciarlo».

«Questo messaggio, che interrompe un esempio e tenace ricordo con cui la famiglia Moro, raccolta in se stessa, vive con infaticabile angoscia questo dramma tremendo che scuote il paese intero, rende esplicita, per tutti coloro che insieme all'anno politico, espresso in Aldo Moro, le grandi crisi civili e cristiane di una rettitudine senza macchia, la dimessa, però, solitaria e dolera.

«Sentimenti che ripropono - ai di là degli aspetti più propriamente politici di questa tragica vicenda - la realtà di un amore che fonda e accompagna gli affetti e i sentimenti più profondi o più nobili. Per capire il senso delle

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Il 29 marzo, per il tramite di uno dei collaboratori del presidente Moro, fu inviato un messaggio dell'ordine della lettera a lei diretta, che poche ore dopo fu diffusa dal suo giornale. In quel momento, il presidente Moro era ancora prigioniero, e il suo stato maggiore non aveva ancora ricevuto la notizia della sua liberazione. Il messaggio era stato inviato da una delle direzioni della Dc, e il suo contenuto era stato riferito al presidente del Consiglio.

IL CONSIGLIO DELLA CEI SULL'«ORRENDA SPIRALE» DEL TERRORISMO

Dai Vescovi un appello ai rapitori: Liberate Moro

«Se osassimo sperare che la nostra voce potesse raggiungere la loro coscienza, noi li supplicheremmo a recedere da una strada ingiusta e crudele...» -- Ribadita l'assoluta illecità dell'aborto

«Il nostro corresponsabile vaticano, Città del Vaticano, 7 aprile. Con un messaggio ai vescovi, il presidente della CEI, cardinale Giovanni D'Ercole, ha chiesto ai vescovi di fare un appello ai rapitori di Moro, affinché liberino il prigioniero.

«I vescovi nella prima parte del messaggio lanciano un appello ai rapitori di Moro, affinché liberino il prigioniero. Il messaggio è stato inviato ai vescovi di tutto il mondo, e ha suscitato un grande interesse.

«Le elezioni per il parlamento europeo nel giugno 1979»

«SEI REVOLVERATE COL SILENZIO: DUE COL»

Ancora le Br a Gen spara al «leader»

«AL LARGO DI VIESTE»

«Dispersi quattro pescatori dilettanti di Manfredonia»

«Bomba N: Garter rinvia tutto»

«Graxi confermato segretario del Psi»

«Bombetta: Garter rinvia tutto»

«Daniela racconta: Per 65 giorni non ho parlato con nessuno»

LA LETTERA

«Fanti - ha detto - nei suoi incontri di martedì sera e di mercoledì mattina a piazza del Gesù, ha invitato a definire i modi di una presenza sempre più partecipativa e costruttiva della Dc sia in campo parlamentare sia in campo di governo, in modo da creare un positivo contributo a risolvere i gravi problemi aperti e affrontare i rischi imminenti».

«L'invito del presidente del Senato è di grande importanza. Ma è quell'invito a fronteggiare i rischi imminenti che ha particolarmente sollecitato l'attenzione della Dc, in quanto a operare, perché Aldo Moro torni presto libero, sia rivolto presto alla sua famiglia e al paese».

«Da sottolineare sono, poi, alcune considerazioni, poi, dell'osservatore romano, dove viene riproposto il tema della lettera della signora Moro. C'è un passo che fa meditare l'organo cattolico: «Tutta la vicenda sta forse per voltare pagina - e forse negli uomini e in Dio che la signora Eleonora Moro ha scoperto in stampa, sta a indicare una flessione sulla tragedia di via Fani in questi suoi giorni».

«Ma, come abbiamo detto, la parte importante della nostra opinione è che la vita politica del paese, per quanto influenzata dal dramma democratico corso dagli avvenimenti, non deve perdere di vista il senso di questi appelli ad operare, il rimetterli in mano delle atene, e di quelle, di nuovo, nella speranza che qualcosa di positivo sul fronte del rapimento si compia».

«A parere dell'on. Piccoli, per rispondere all'interrogazione di Cossiga, è necessario che si apra un dialogo con le Brigate rosse e necessario».

«che si facesse ieri, circa una terza lettera top secret che avrebbe giunto in via Senato 5, sede dell'ufficio privato del presidente d.c.»

«A questo punto non c'è altro da fare che aspettare l'arrivo del quinto comunicato delle «Br», che, secondo un filo logico, gli inquirenti si attendono per domani o al massimo per mercoledì, e non escludono che possano verificarsi un ritardo dopo la pubblicazione della lettera di Eleonora Moro su il «Giorno».

«Passando al concreto, si sa che finora da registrare solo battute seppiate. Fu scarcerato dopo pochi giorni quel tale Moreno ferito per i suoi andirivieri nei paraggi di via Salaria. Sono stati scarcerati tutti gli «autonomi» rastrellati durante l'operazione «terra bruciata». Sono stati scarcerati, senza nemmeno il minimo di interrogatorio, i carabinieri e i testimoni di via Fani, Ugo Benicquasi e Oreste Poggi avendo i due alibi a prova di bomba».

«Restano però in piedi altre piste. Una è quella della presenza di possibili infiltrazioni nella Sip, la società dei telefoni. L'altra è quella della scoperta del «covo» degli «autonomi» a Prima linea e nei pressi di Napoli, con l'arresto di cinque e rivoluzionari».

«La pista-Sip è importantissima, forse la più importante per il sostituto procuratore Infelisi che ha già cominciato ad interrogare dirigenti, tecnici della società e sta predisponendo sopralluoghi, perite, eccetera. Dalle Sip arrivano smentite: il capo ufficio stampa dice che sono fantasistiche, i sindacati di categoria sostengono la stessa cosa. Però il giudice ritiene di aver toccato il punto. Al palazzo di Giustizia dicono addirittura che il dottor Infelisi si sia confidato con la Sip, che potrebbe essere anche la base della «colonna romana» dei terroristi».

«E cominciano a correre voci di imminenti ordini di cattura, che però vengono categoricamente smentite».

«Come ha portato il magistrato su questa pista? Certi misteriosi sabotaggi alle linee telefoniche la mattina del tragico agguato di via Fani (ci fu una specie di buco) e in una casa sua intorno a Monte Mario, alla Castellana) nonché il ritrovamento di alcune microspie e di altri oggetti in alcune centraline. La direzione della Sip nega che ci siano stati sabotaggi, attribuisce la presenza degli appoggi alla famiglia, all'opera di banditi che sarebbero stati lì per fare un colpo. Il dottor Infelisi è quanto pare il più contrario e perciò ha deciso di andare a fondo. Si fa anche forte di un inquisito dato emerso di recente: inspiegabilmente qualcuno avrebbe provveduto a distruggere i congegni elettronici dell'intercettazione ordinata dalla magistratura per un certo numero di telefoni di cui sono titolari persone sospette».

«L'inchiesta, dopo tutto, non nasce da zero, perché è pacifico pensare che le «Brigate rosse» possano contare su parecchi «infiltrati» in vari enti, anche nella magistratura dello Stato. Una «colonna» nella Sip darebbe ai terroristi la possibilità, ad esempio, di tagliare i telefoni dai posti dei magistrati, dei poliziotti, dei giornalisti».

«Non bisogna dimenticare che i brigatisti che occuparono a Roma il giornale Palmira aprirono subito dopo che il magistrato era tornato in carcere. Il brigatista ha avuto un ruolo di primo piano, e di fare la rivoluzione».

DOPO LO SCIOPERO DI IERI

Oggi il dibattito pubblico sulla vertenza Gazzetta

All'Hotel Ambasciatori di Bari, ore 10 -- I lavoratori s'attendono chiare risposte dalle forze politiche e sociali sul futuro del giornale -- Altri messaggi di solidarietà

Le rappresentanze sindacali del giornale utilizzano, fino al termine della vertenza, il servizio di garanzia indicata per

«Fanti - ha detto - nei suoi incontri di martedì sera e di mercoledì mattina a piazza del Gesù, ha invitato a definire i modi di una presenza sempre più partecipativa e costruttiva della Dc sia in campo parlamentare sia in campo di governo, in modo da creare un positivo contributo a risolvere i gravi problemi aperti e affrontare i rischi imminenti».

«L'invito del presidente del Senato è di grande importanza. Ma è quell'invito a fronteggiare i rischi imminenti che ha particolarmente sollecitato l'attenzione della Dc, in quanto a operare, perché Aldo Moro torni presto libero, sia rivolto presto alla sua famiglia e al paese».

«Da sottolineare sono, poi, alcune considerazioni, poi, dell'osservatore romano, dove viene riproposto il tema della lettera della signora Moro. C'è un passo che fa meditare l'organo cattolico: «Tutta la vicenda sta forse per voltare pagina - e forse negli uomini e in Dio che la signora Eleonora Moro ha scoperto in stampa, sta a indicare una flessione sulla tragedia di via Fani in questi suoi giorni».

«Ma, come abbiamo detto, la parte importante della nostra opinione è che la vita politica del paese, per quanto influenzata dal dramma democratico corso dagli avvenimenti, non deve perdere di vista il senso di questi appelli ad operare, il rimetterli in mano delle atene, e di quelle, di nuovo, nella speranza che qualcosa di positivo sul fronte del rapimento si compia».

«A parere dell'on. Piccoli, per rispondere all'interrogazione di Cossiga, è necessario che si apra un dialogo con le Brigate rosse e necessario».

«che si facesse ieri, circa una terza lettera top secret che avrebbe giunto in via Senato 5, sede dell'ufficio privato del presidente d.c.»

«A questo punto non c'è altro da fare che aspettare l'arrivo del quinto comunicato delle «Br», che, secondo un filo logico, gli inquirenti si attendono per domani o al massimo per mercoledì, e non escludono che possano verificarsi un ritardo dopo la pubblicazione della lettera di Eleonora Moro su il «Giorno».

«Passando al concreto, si sa che finora da registrare solo battute seppiate. Fu scarcerato dopo pochi giorni quel tale Moreno ferito per i suoi andirivieri nei paraggi di via Salaria. Sono stati scarcerati tutti gli «autonomi» rastrellati durante l'operazione «terra bruciata». Sono stati scarcerati, senza nemmeno il minimo di interrogatorio, i carabinieri e i testimoni di via Fani, Ugo Benicquasi e Oreste Poggi avendo i due alibi a prova di bomba».

«Restano però in piedi altre piste. Una è quella della presenza di possibili infiltrazioni nella Sip, la società dei telefoni. L'altra è quella della scoperta del «covo» degli «autonomi» a Prima linea e nei pressi di Napoli, con l'arresto di cinque e rivoluzionari».

«La pista-Sip è importantissima, forse la più importante per il sostituto procuratore Infelisi che ha già cominciato ad interrogare dirigenti, tecnici della società e sta predisponendo sopralluoghi, perite, eccetera. Dalle Sip arrivano smentite: il capo ufficio stampa dice che sono fantasistiche, i sindacati di categoria sostengono la stessa cosa. Però il giudice ritiene di aver toccato il punto. Al palazzo di Giustizia dicono addirittura che il dottor Infelisi si sia confidato con la Sip, che potrebbe essere anche la base della «colonna romana» dei terroristi».

«E cominciano a correre voci di imminenti ordini di cattura, che però vengono categoricamente smentite».

«Come ha portato il magistrato su questa pista? Certi misteriosi sabotaggi alle linee telefoniche la mattina del tragico agguato di via Fani (ci fu una specie di buco) e in una casa sua intorno a Monte Mario, alla Castellana) nonché il ritrovamento di alcune microspie e di altri oggetti in alcune centraline. La direzione della Sip nega che ci siano stati sabotaggi, attribuisce la presenza degli appoggi alla famiglia, all'opera di banditi che sarebbero stati lì per fare un colpo. Il dottor Infelisi è quanto pare il più contrario e perciò ha deciso di andare a fondo. Si fa anche forte di un inquisito dato emerso di recente: inspiegabilmente qualcuno avrebbe provveduto a distruggere i congegni elettronici dell'intercettazione ordinata dalla magistratura per un certo numero di telefoni di cui sono titolari persone sospette».

«L'inchiesta, dopo tutto, non nasce da zero, perché è pacifico pensare che le «Brigate rosse» possano contare su parecchi «infiltrati» in vari enti, anche nella magistratura dello Stato. Una «colonna» nella Sip darebbe ai terroristi la possibilità, ad esempio, di tagliare i telefoni dai posti dei magistrati, dei poliziotti, dei giornalisti».

«Non bisogna dimenticare che i brigatisti che occuparono a Roma il giornale Palmira aprirono subito dopo che il magistrato era tornato in carcere. Il brigatista ha avuto un ruolo di primo piano, e di fare la rivoluzione».

LA «PROF» ARRESTATATA

«La «prof» arrestata a Napoli somiglia alla donna di via Fani?»

Per questo il giudice Infelisi ha chiesto che sia condotta a Roma; tra i suoi compagni finiti in carcere anche due lucani -- Si approfondisce l'indagine sulle «infiltrazioni» nella Sip

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.

«La lettera ha naturalmente suscitato molte perplessità. Gli uomini politici e gli inquirenti sono rimasti sconcertati, perché non ne aspettavano niente. Succede allora a una controprova di un contratto tra la famiglia (che non ha più potuto immergersi in misteriosi, inaccessibili posti) e delle «Brigate rosse» un'altra lettera ai suoi familiari o al suo segretario Nicola Reale. Siamo pertanto anche i tipici

«Niente da fare. Nessuno ha ancora la minima idea di dove possa essere tenuto prigioniero Aldo Moro da ventitré giorni. Una pista che dovrebbe portare al «covo» delle Br si è sbriciata nel giro di pochi giorni, e volte nel giro di poche ore. Anche il famoso «casale segreto» di cui si è parlato come possibile mezzo di contatto almeno per far tornare vivo il presidente della Dc dalla tremenda avventura sembra essersi dissolto per ora. Lo dimostra, dopo tutto, anche quella lettera, carica di angoscia, che Eleonora Moro ha fatto pubblicare su il «Giorno» di Milano.







TARIFFE: a modello (tam. 42 x 47) Commerciale L. 22.000 (Istruz. L. 22.000) Rischio Personale L. 43.000 - A. ...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA Viale Scipione l'Africano, 204 c. p. 70131 BARI

Abbonamenti (esenti IVA) Quotidiano (compresa l'edizione del lunedì) ITALIA: ann. L. 49.000, sem. L. 23.700, trim. L. 14.000, ESTERO ann. L. 93.000, sem. L. 48.000, trim. L. 25.000

TENSIONE, INCONTRI SEGRETI A ROMA E IN SVIZZERA DOPO IL NUOVO «SEGNALE» (NON ERA UNA VIDEOCASSETTA) DEL PRESIDENTE DELLA DC

Un'altra lettera di Moro alla moglie Si parla di pazzesche richieste delle Br

I terroristi pretenderebbero tra l'altro la liberazione in massa di prigionieri «politici» in Italia e in altre nazioni europee (perciò Cossiga sarebbe andato a Berna dove si è incontrato con i colleghi elvetici, tedeschi e austriaci) nonchè 60 miliardi in oro o valuta straniera -- Nuove riunioni al Viminale e a piazza del Gesù con Andreotti, Fanfani e Zaccagnini -- Prima il procuratore capo De Mattei (accompagnato dal dirigente dei servizi segreti), poi il cardinale Poletti si sono recati ieri in casa della famiglia Moro



Giornalisti davanti all'abitazione di Moro, dopo che si era sparsa la voce di un'imminente sua liberazione (tel.)

Del nostro inviato Roma, 9 aprile. Sempre più impenetrabile il mistero del «messaggio» di Moro arrivato dalla «prigioniera» delle «Brigate rosse» e intercettato ieri sera dagli agenti dei servizi di sicurezza. A complicare il rebus c'è un improvviso «raggio» dell'on. Cossiga a Zurigo dove si è incontrato con i ministri dell'Interno della Germania federale, della Svizzera e dell'Austria. Cossiga è partito ieri sera poco dopo le 21: prima aveva partecipato ad un «vertice» al Viminale, quindi era andato a Champlio a ricevere il presidente del consiglio Andreotti, che tornerà da Coppenaghen, e senza rientrare in città, si era imbarcato su un aereo militare. Nessuno vuole dire dove fosse andato il ministro dell'Interno, si è saputo dello scopo del viaggio solo oggi pomeriggio quando è tornato a Roma. Cosa si siano detti i tre ministri, a parte i comunicati ufficiali, è tabù.

Citra il contenuto del «messaggio» nessuna fonte governativa o degli inquirenti si è fatta avanti a confermare o a smentire le voci corse. Si sa soltanto, che, tramite i «postini» delle «Br», Aldo Moro ha mandato un nuovo segnale, qualcosa di estremo ma anche di pericoloso se è vero, come è vero, che nella capitale si stanno vivendo ore drammatiche dopo l'arrivo di quei pacchetti. Secondo l'opinione più diffusa, in base a indiscrezioni di buona attendibilità, nei pacchetti c'era una lunga lettera - di tre cartelle - di Aldo Moro indirizzata alla moglie, accompagnata forse da un nastro registrato. Si esclude ormai l'ipotesi di una videocassetta anche se in grado di dirlo con certezza, dalla sua cortina di silenzio. L'anonimo «comportamento» delle «Br» (che di solito pubblicizzano ogni loro mossa) lo hanno ribellato, anche in uno dei loro «comunicati» precisando che fanno tutto alla luce del sole e la grande tensione che ha generato l'arrivo del «messaggio» tra le forze politiche, specialmente della Dc, fanno pensare davvero ad una specie di «ultimatum» lanciato dai terroristi attraverso il loro ostaggio, un «ultimatum» durissimo che deve spaventare.

Nella lettera (o nei nastri) Moro darebbe a sua moglie, perché la trasmetta a chi di dovere, indicazioni circa le pretese pazzesche dei suoi rapitori e spingerebbe a far presto, in termini sconquassati. «Segno questo - commentano gli esperti del Viminale - delle condizioni psico-fisiche dell'ostaggio».

Una di queste indicazioni riguarderebbe la richiesta dei terroristi di una liberazione in massa di prigionieri politici in Italia e in altre nazioni europee. C'è infatti chi collega il viaggio di Cossiga in Svizzera proprio con tale eventualità, anche perché le «Br» avevano già ventilato in uno dei «comunicati» una storia del genere.

Sulle altre indicazioni di Moro le ipotesi sono tante: si parla però soprattutto di un «dictée» delle «Br» che vorrebbero le dimissioni del presidente della Repubblica Leone, tornando sulla faccenda dello «scandalo Lockheed», le dimissioni del Governo e avanzerebbero una richiesta di denaro. C'è addirittura chi ritiene di aver sentito la cifra, sessanta miliardi in oro o valuta straniera. Inoltre si dice che le «Br» intenderebbero di trasmettere alla radio o alla televisione un proclama che potrebbe essere contenuto in una «cassetta» se è vero, nonostante le amiche siffonose, che è giunto anche un nastro registrato con la lettera di Moro alla signora Eleonora.

Ma perché la «Br» avrebbe cambiato strategia? Perché danno l'impressione di voler

Il card. Poletti in auto rientra in Vaticano dopo la visita in casa di Moro (telefoto)

IMPROVVISO ATTACCO A SUD DI TEL AVIV Sbarca in Israele commando palestinese

Si sarebbe impadronito di un autocarro: adottate nella zona eccezionali misure di sicurezza - A fine mese avrebbe a Washington fra Carter-Sadat-Begin?

Del «commando» palestinese composto, a quanto sembra, da una dozzina di uomini, è sbarcato questo sera sulla costa meridionale una dozzina di elicotteri e nel 7.45 un'improvvisata di un autocarro.

Lo hanno visto sotto i fari della polizia e dell'esercito israeliano secondo i testimoni il «commando» sarebbe sbarcato in un tratto di spiaggia coperto di dune presso la cittadina di Be'er Sheva e si sarebbe diretto verso il sud del paese, con un autocarro carico di armi, munizioni e altri materiali.

Ma perché la «Br» avrebbe cambiato strategia? Perché danno l'impressione di voler

PREMIATO MOBILIFICIO RUFFANO - TEL. 0833/691064

Camera CAMERE SALE SAL

IL PROBLEMA PCI «NON DEVE DIVIDERSI»

Piccoli esorta i d.c. all'unità

Lattanzio dice che non bisogna perdere di vista «i gravi problemi che premono» e sottolinea la più marcata autonomia del Psi dopo Torino

Dalla nostra redazione romana Roma, 9 aprile. Il presidente dei deputati della Dc, Lattanzio, parlando a Udine, ha detto che il problema PCI «non deve dividersi». «Cioè che abbiamo fatto insieme - ha aggiunto - è stato un atto di solidarietà delle democrazie in un momento gravissimo della vita nazionale».

«L'intesa programmatica economica e politica, programmatica e limitata nel tempo», non è, infatti - ha detto ancora Lattanzio - «un atto di solidarietà pubblica e dell'economia che rischia di compromettere la libertà». Lo è, invece, «una nostra misura tecnica, una perdita di tempo».

«In un prossimo consiglio nazionale la Dc - ha affermato Lattanzio - dovrà indicare la strategia per capire il nostro tempo» e «per riorientare il lungo cammino di questa settimana di compromessi con la responsabilità del Psi nell'attuale tragica situazione».

Proprio ai comunisti Piccoli ha rivolto le sue conclusioni. «Non apprezzeremo la Dc che si sottrada alle responsabilità del Psi nell'attuale tragica situazione».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

COME E' STATO INTERCETTATO IL MESSAGGIO DEL «PRIGIONIERO»

È una risposta all'appello della signora Eleonora?

In seguito a una telefonata, i servizi di sicurezza sono accorsi in piazza Mastai bloccando un uomo (il prof. Rana?) con il plico misterioso

Roma, 9 aprile. Non si riesce ancora a capire come sia effettivamente arrivato il «messaggio» di Moro ieri sera. Di certo c'è solo questo: verso le 18.30 è stato dato l'allarme. C'è un servizio di sicurezza, forse in base alle segnalazioni di un cittadino che si è rivolto al «112» perché aveva ricevuto una chiamata dalle «Br» sotto paroli e raso in diverse direzioni. Sei «pazienti» sono piombati in piazza Mastai, a Trieste, nei pressi della Sipa. Altre in corso Rissotto. Altre ancora in via del Corso, non molto distante da Palazzo Chigi.

A Bari l'Italia antifascista



Si è svolta ieri a Bari la grande manifestazione antifascista e antiterrorista promossa dalla Regione Puglia in occasione del consiglio nazionale dell'Associazione nazionale partigiani. Il servizio in Cronaca (foto Picarelli)

Altre versioni danno, per probabile un'intercettazione telefonica della polizia, il «postino» delle «Br» avrebbe chiamato il Moro ieri sera. Di certo c'è solo questo: verso le 18.30 è stato dato l'allarme. C'è un servizio di sicurezza, forse in base alle segnalazioni di un cittadino che si è rivolto al «112» perché aveva ricevuto una chiamata dalle «Br» sotto paroli e raso in diverse direzioni. Sei «pazienti» sono piombati in piazza Mastai, a Trieste, nei pressi della Sipa. Altre in corso Rissotto. Altre ancora in via del Corso, non molto distante da Palazzo Chigi.

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

«Per noi - ha detto - non c'è un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi, ma un problema di compatibilità tra la Dc e il Psi».

Milan e Toro d'accordo per spiare la via alla Juve

Il Foggia scopre un tesoro, ma lo lascia a Napoli

Il Lecce

Il Taranto

Bari beffa sfuma il g

Cinquemila della

«gazzella»

Il Barletta

Matera se

Brindisi c

Il Potenza tor

Tutto sulla P

Edilarte Con

di pallamano

UN'ALTRA LETTERA

prendere contatti segreti? «Semplice - dice un funzionario - è la tecnica del controspionaggio, che produce forse maggiori danni, almeno per il momento. Forse i terroristi mirano ad allargare la frattura fra la famiglia del rapito e lo Stato, il Governo, la Dc».

Un rifiuto perduto, ignobile, ma che sta provocando un terremoto, in effetti. Basta riflettere su quanto è avvenuto ieri sera dopo che si è sparata la notizia del «messaggio», diverso dal solito: l'«vertice» al Viminale, a piazza del Gesù, in un altro posto che nessuno è riuscito a scoprire: la visita a tarda sera del sottosegretario all'Interno Lettieri alla signora Moro (l'on. Lettieri era accompagnato da altri due ministri, fra cui due nemici che portavano una valigetta: serviva ad ascoltare un nastro o a che cosa?); il viaggio di Cossiga; nuovi «vertici» oggi al Viminale e poi a piazza del Gesù, con la partecipazione di tutti i più alti esponenti della Dc, compreso Andreotti, Cossiga, Fanfani, Ruffini, Zaccagnini. Il quale Zaccagnini in mattinata si era incontrato a lungo con l'on. Ferrari Aggradi, responsabile del settore economico del partito. Sembra pure che il presidente del Senato Pandolfi abbia avuto uno scambio di vedute con il presidente della Camera, il comunista Ingrao, ma la notizia non è stata confermata.

Questo è solo un piccolo tassello della situazione. Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

momento in momento si aspetta che esca da piazza del Gesù, sede centrale della Democrazia cristiana, un comunicato, qualcosa che porti un po' di luce nel buio. A riunione terminata, però, non sono stati diramati comunicati. Si è saputo solo che il «messaggio», dopo le esecuzioni in sede politica, è stato consegnato all'I.A.G.

A questo punto, però, diventa abbastanza chiaro almeno un fatto: impossibile pensare a trattative segrete portate avanti dalla famiglia, sia pure con l'aiuto e la collaborazione di amici, di altri personaggi del Vaticano, eccetera. L'ultimatum delle «Br» comporta l'intervento diretto dello Stato, probabilmente con impiccagioni internazionali. La famiglia Moro può solo spingere il Governo e la Dc a fare qualcosa. Ed è quello che in fondo le «Br» vogliono perché la parte del loro piano di destabilizzazione delle istituzioni democratiche.

Adesso bisognerà attendere l'arrivo del «comunicato» numero cinque delle «Br» per potere intuire meglio quale possa essere lo sbocco di questa triste vicenda. Il «comunicato» potrebbe avvenire anche domani, in concomitanza con l'inizio del processo per lo «scandalo Lockheed».

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.

Per finire da mettere in conto una strana atmosfera che si nota stasera a tarda ora nell'ambiente della polizia, specie in quello della «Digos». C'è un movimento, qualche funzionario si mostra impensierito, ottimista. Che sotto sotto ci sia una svolta? Solo un mago saprebbe rispondere.







TARIFFE: a modello (num. 42 e 43): Commerciali L. 32.000 (festivi L. 38.400). Ricerche Personale L. 40.000 - A...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA Viale Settemio l'Arca, 204 c. p. 70124 BARI

Abbonamenti (esclusi IVA) Quotidiani (compresi l'edizione del Venerdì): ITALIA: ann. L. 40.000; sem. L. 20.000; trim. L. 120.000...

AL VIMINALE NUOVO VERTICE (ANCHE CON ESPERTI STRANIERI) MENTRE AUMENTANO LE VOCI FAVOREVOLI A NON LASCIARE NULLA D'INTENTATO

La Dc avrebbe una «strada» per la liberazione di Moro

Il rapimento dello statista - dice il comunista Terracini - ha risvegliato anche le coscienze addormentate - Lunga riunione del direttivo democristiano della Camera: ha parlato Piccoli, che ha poi inviato ai deputati del suo gruppo una lettera per richiamarli a un particolare impegno di riserbo e a uno stretto collegamento col partito - Forse giovedì direzione d.c. - Il procuratore capo della Repubblica di Roma di nuovo a colloquio con la famiglia Moro

DOPO LE MINACCE Taviani: Le Br non meritano risposta... Sono tutti genovesi i personaggi attaccati dalle Brigate rosse... Taviani, raggiunto nella sua residenza di Brera...

Dalla nostra redazione romana Roma, 11 aprile... Il rapimento di Moro ha risvegliato anche le coscienze addormentate...

Gioco spietato... Del nostro inviato Roma, 11 aprile... Altra riunione ad alto livello di Viminale con personaggi venuti anche dall'estero...

Un «marine» è l'assa della sposa

SEGUE LE TRACCE DI SANGUE, RISOLTO IL MISTERO... La D.C. AVREBBE... La D.C. avrebbe una «strada» per la liberazione di Moro...

Il card. Poletti: Non farò l'appello ai rapitori di Moro... Roma, 11 aprile... «Assolutamente infondate e frutto di immaginazione» sono state definite dal cardinale vicario Ugo Poletti...

Agente di custodia ucciso a Torino ma prima ferisce uno dei commando

Quest'ultimo (un militante dell'ultrasinistra licenziato dalla Fiat per assenteismo) si è dichiarato a prigioniero politico - La vittima prestava servizio nel carcere in cui sono Carcio e gli altri brigatisti... Servizio per la «Gazzetta» Torino, 11 aprile...

TAVIANI: LE BR

al processo contro il «XXII Ottobre», accusato con insistenza di aver organizzato il sequestro di Moro... Taviani, non ancora ministro dell'Interno...

GIOCO SPIETATO

la telefonista perennata a Radio-tele-Lussemburgo oggi, telefonista di un anonimo che preannunciava l'uccisione del presidente d.c. per giovedì prossimo...

NELLE PAGINE INTERNE

A colloquio con la donna che parla con i defunti... Lavorare per vivere o lavorare per morire?... L'inchiesta sui vecchi Gaviat, oggi a galla...

SPORT - Stasera le semifinali di Coppa dei Campioni

A Bruges la Juve per difendere il vantaggio... Nella sport il servizio del nostro inviato ANDREA CASTELLANETA

67... MESSAGGI ANONIMI SU MORO... A STAMPA E FRANCESI... Radio-tele-Lussemburgo oggi, telefonista di un anonimo che preannunciava l'uccisione del presidente d.c. per giovedì prossimo...







LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXI - NUMERO 101

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie

BARI, VENERDI 14 APRILE 1978

TARIFE: a media (mm. 42 x 47): Commerciali L. 22.000 (estivi L. 24.000). Ricerche Periodica L. 40.000 - A...

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA: Via Scipione Africano, 264 - c. p. 70124 BARI

Abbonamenti (esclusi IVA) Quotidiano (comprensivo l'edizione del sabato): ITALIA: ann. L. 33.000, sem. L. 16.500...

LA D.C. LASCIA APERTO

Il piano presentato, e ha aggiunto che sono i comunisti a...

NUMEROSE E QUALIFICATE

Angelo SANTINI, docente Lettere Università Bari...

LA DIREZIONE RIBADISCE CHE NESSUNA STRADA DEVE RESTARE INESPLORATA

PUR NEL RISPETTO DELLA GOSTITUZIONE E DELLE PREROGATIVE DELLO STATO

La classe aperta un varco a trattare con «Br» per Moro

Zaccagnini ha detto che il ritorno del presidente d.c. non può essere limitato a un fatto puramente umano e familiare...

IL COMPLESSO FINALE DELLA DIREZIONE D.C.

Sollecitato a tutti un coerente impegno

Enco il documento che la direzione d.c. ha approvato all'unanimità, a conclusione dei suoi lavori...

STATO DI ALLERTA AL VIMINALE - SI DICE CHE...

I terroristi stavano per «consegnare» un altro messaggio?

Il «postino» dei brigatisti, intercettato da agenti speciali, sarebbe fuggito - «Summi» al Ministero dell'Interno dei capi dei servizi segreti...

Numerose e qualificate adesioni all'appello per l'on. Moro

Continuano a pervenire da esponenti del mondo culturale, politico, religioso ed economico

Per l'aborto seduta-fiume alla Camera

Seduta-fiume ad oltranza alla Camera. Le hanno deciso i gruppi di maggioranza...

Vertenza Gazzetta: oggi l'incontro col Banco di Napoli

Giornalisti e poliziotti attendono risposte chiare sulle garanzie richieste - Evitare la sospensione delle pubblicazioni (a pag. 2)

I TERRORISTI STAVANO

servizio e salutare cosa è stato fatto dal Banco di Napoli...

Era già pronta a Taranto altra studentessa fermata a Napoli

Maria Grazia Campanile, moglie di un ricercato, sarebbe da tempo collegata a gruppi eversivi dell'ultrasinistra - Fermato anche un tecnico dell'Ibm, in Calabria - Trovate le matrici dei volantini con i quali fu rivendicato l'attentato all'Italsider di Taranto

Nel Foggiano, nessuna traccia d'infiltrazioni

Claudia Brodetti, la studentessa universitaria 28enne fermata a Napoli perché sospettata di finanziare i terroristi...

Scoperto un covo

L'università di Cassino è il punto della strada di via Piani del castello di Cassino...

NELLE PAGINE INTERNE

La Cgil: L'autonomia si misura sulle scelte concrete

Fogar, due chili di viveri per 75 giorni in mare

Prima intesa con la Fulat: una schiarita per gli aerei

Ucciso in un agguato l'uomo che rapì e sedusse Franca Viola

LA DIFFICILE CRISI DELLA RHODESIA

Carter in Africa sceglie i neri

Un anno e mezzo fa, la Nigeria è ripiùto a una visita dell'allora segretario di Stato Kissinger...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

IMPORTANTI SVILUPPI DELLE INDAGINI SULLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE NELL'AREA MERIDI ONALE

Scoperto un covo

Era già pronta a Taranto altra studentessa fermata a Napoli

Maria Grazia Campanile, moglie di un ricercato, sarebbe da tempo collegata a gruppi eversivi dell'ultrasinistra - Fermato anche un tecnico dell'Ibm, in Calabria - Trovate le matrici dei volantini con i quali fu rivendicato l'attentato all'Italsider di Taranto

Nel Foggiano, nessuna traccia d'infiltrazioni

Scoperto un covo

NELLE PAGINE INTERNE

La Cgil: L'autonomia si misura sulle scelte concrete

Fogar, due chili di viveri per 75 giorni in mare

Prima intesa con la Fulat: una schiarita per gli aerei

Ucciso in un agguato l'uomo che rapì e sedusse Franca Viola

NEL FOGGIANO NESSUNA

ALMENO 8 TERRORISTI TEDESCHI COINVOLTI NEL RAPIMENTO?

ALMENO 8 TERRORISTI TEDESCHI COINVOLTI NEL RAPIMENTO?

ALMENO 8 TERRORISTI TEDESCHI COINVOLTI NEL RAPIMENTO?

LA DIFFICILE CRISI DELLA RHODESIA

Carter in Africa sceglie i neri

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...

La direzione, infine, ha rimesso la sua profonda gratitudine alle forze dell'ordine impiegate...



Stampa e vendita (con. 47 1/2) - Distribuzione L. 20.000 (con. 1.200) - Roma: 20.000 (con. 1.200) - Bari: 20.000 (con. 1.200) - ...

FRA PRIMAVERA ED AUTUNNO

Quanti contratti sul filo di lana

Per primavera e autunno, una stagione favorevole alla lana. I consumi per abiti, per ...

L'OSTRUZIONISMO RADICALE ALLA CAMERA DEVE DOPO 33 ORE DI SEDUTA-FIUME

Passa l'aborto - Compromesso tra laici e dc per le minorenni

Elevata da 16 a 18 anni l'età minima per interrompere per propria decisione la maternità; sotto i 18 anni occorrerà l'assenso dei genitori (in caso di dissenso decide il giudice) - ...

Della nota redazionale Roma, 14 aprile. La legge sull'aborto è stata approvata in aula dalla Camera e in anticipo ...



I deputati radicali (sulla sinistra) in una saletta di Montecitorio. Ades Faccio, Emma Bonino, Melissa e Panella

LA DATA STABILITA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'11 giugno i referendum Si voterà solo per due?

La consultazione obbligatoria sarà limitata al finanziamento dei partiti e alla inquisizione, se il Parlamento riuscirà ad approvare la legge sull'aborto, e Reale e sui monicani (quest'ultima modificata ieri)

Della nota redazionale Roma, 14 aprile. Il governo ha stabilito la data per la consultazione dei cittadini ...

NELL'INTERNO Nel dibattito sindacale interventi di Lama e Macario

Siraordinari accordi fatti all'Alfa

Anche alla fiera di Milano il Sud tema centrale

Visti Paggioli

(continua in ultima pagina)

ANCORA UN GRAVE FATTO DI SANGUE NEL BRINDISINO

Agente di P. S. ammazzato la moglie gelosa e si uccide a S. Vito dei N.

La mancata di figli aveva esasperato rapporti già da tempo difficili - La donna (31 anni) temeva che il marito (33) la tradisse - All'alba l'ultima scottata

Del notaio locale S. Vito dei Normanni, 14 aprile. Una di quelle storie che si ripetono con una certa frequenza in questi giorni di sangue nel Brindisino ...

DOPO L'INCONTRO COL BANCO DI NAPOLI

Vertenza Gazzetta: è urgente che intervenga il governo

I dirigenti dell'Istituto, per riconoscere la legittimità e la serietà della piattaforma rivendicativa dei lavoratori, non sono stati in grado di dare risposte adeguate - Domani assemblea aperta

La rappresentanza dell'Istituto di credito bancario di Napoli, dopo l'incontro con i dirigenti della Gazzetta ...

NELL'INTERNO La caccia ai terroristi

È tornata la svolta? Il tema della legge? Il tema di Torino? E la stampa?

(continua in seconda pagina)

L'OBIETTIVO DEGLI INQUIRENTI E' DI RIDURRE LA RETE DELLE COMPLICITA'

Sono almeno 5000 gli «alleati» dei brigatisti, da Roma in giù?

Si sta ricostruendo una mappa, anche con la collaborazione del Pci che avrebbe fornito nomi sospetti di ex comunisti fuggiti nelle frange dell'ultra sinistra carabiniata - Per ordine del magistrato Infelisi, carabinieri negli uffici della segreteria di Moro: cercavano una lettera o un nastro magnetico?

Del notaio locale Roma, 14 aprile. La polizia sta ricostruendo una mappa delle complicazioni ...

DA OGNI PARTE D'ITALIA Altre adesioni all'appello per salvare Moro

Una lista di nomi di aderenti all'appello per la liberazione di Moro, con l'elenco dei nomi ...

LA REAZIONE AL DOCUMENTO APPROVATO GIOVEDÌ DALLA DIREZIONE

Sulla linea d.c. per Moro pieno consenso dei partiti

Della nota redazionale Roma, 14 aprile. La decisione della direzione democristiana ...

SULLA LINEA D.C. PER MORO

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

Bonista segretario del Pci oltre ad esprimere analoghi concetti, manifesta comprensione per la posizione che la Dc assumeva ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

L'immagine del nostro Stato

Quanto agli altri, come si vede, non sono stati in grado di dare risposte adeguate - Domani assemblea aperta

SONO ALMENO 5000

che possono arrivare a 5000 i comunisti fuggiti nelle frange dell'ultra sinistra carabiniata - Per ordine del magistrato Infelisi, carabinieri negli uffici della segreteria di Moro: cercavano una lettera o un nastro magnetico?

ALTRE ADESIONI

Una lista di nomi di aderenti all'appello per la liberazione di Moro, con l'elenco dei nomi ...

NELL'INTERNO

È tornata la svolta? Il tema della legge? Il tema di Torino? E la stampa?

(continua in seconda pagina)

L'immagine del nostro Stato

Quanto agli altri, come si vede, non sono stati in grado di dare risposte adeguate - Domani assemblea aperta

SONO ALMENO 5000

che possono arrivare a 5000 i comunisti fuggiti nelle frange dell'ultra sinistra carabiniata - Per ordine del magistrato Infelisi, carabinieri negli uffici della segreteria di Moro: cercavano una lettera o un nastro magnetico?

ALTRE ADESIONI

Una lista di nomi di aderenti all'appello per la liberazione di Moro, con l'elenco dei nomi ...

NELL'INTERNO

È tornata la svolta? Il tema della legge? Il tema di Torino? E la stampa?

(continua in seconda pagina)

L'immagine del nostro Stato

Quanto agli altri, come si vede, non sono stati in grado di dare risposte adeguate - Domani assemblea aperta

SONO ALMENO 5000

che possono arrivare a 5000 i comunisti fuggiti nelle frange dell'ultra sinistra carabiniata - Per ordine del magistrato Infelisi, carabinieri negli uffici della segreteria di Moro: cercavano una lettera o un nastro magnetico?

ALTRE ADESIONI

Una lista di nomi di aderenti all'appello per la liberazione di Moro, con l'elenco dei nomi ...

NELL'INTERNO

È tornata la svolta? Il tema della legge? Il tema di Torino? E la stampa?

(continua in seconda pagina)

SULLA LINEA D.C. PER MORO

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

Bonista segretario del Pci oltre ad esprimere analoghi concetti, manifesta comprensione per la posizione che la Dc assumeva ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...

«Una risposta» - scrive dal canto suo, l'Osservatore Romano - pagina e firma dell'editore ...

«Una risposta» - aggiunge il giornale del Vaticano - conserisce il contenuto della ...